

La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita

Fugabella
Color
kerakoll

COPPI, VERGANI E L'ANNIVERSARIO DI UNA PAZZESCA ROUBAIX

Fausto & Orio che coppia l'Airone e il suo cantore

di Schianchi → PAG 26-27 (Foto: Coppi e Vergani)

G+
TERZO TEMPO



OGGI RIUNIONE CON I TEAM

F.1 da salvare: gare in 2 giorni senza tifo Partenza da Monza?

di Cremonesi, Perna → PAG 28-29
commento di Gasparini → PAG 25

Fugabella
Color
kerakoll

MERCATO MAI VISTO CONTRATTI IN SCADENZA E SVINCOLATI: LA CRISI CREA EUROCCASIONI D'ORO

STAR IN SALDO

Da Aubameyang ad Aguero, da James a Vidal e ai parametri zero, quante idee per le nostre grandi. E c'è un sogno proibito: Messi

di Laudisa, Pessina → PAG 2-3-5

CIFRE IN MILIONI DI EURO, LA FRECCIA ROSSA INDICA L'ANNO DI SCADENZA DEI CONTRATTI

 AGUERO MAN CITY DA 50 A 35 ▶ 2021	 AUBAMEYANG ARSENAL DA 50 A 35 ▶ 2021	 CAVANI PSG GRATIS ▶ 2020	 JUVE: P.JANIC, BERNARDESCHI, DOUGLAS. CHI OFFRE DI PIU'? Per Pogba la Signora si fa in... tre di Della Valle → PAG 6-7 (Foto: Paul Pogba, 27 anni)	 DEMBELE BARCELONA DA 70 A 50 ▶ 2022	 GIROUD CHELSEA GRATIS ▶ 2020
 JAMES REAL MADRID DA 40 A 25 ▶ 2021	 MODRIC REAL MADRID DA 30 A 20 ▶ 2021	 RAKITIC BARCELONA DA 30 A 20 ▶ 2021		 VERTONGHEN TOTTENHAM GRATIS ▶ 2020	 VIDAL BARCELONA DA 30 A 20 ▶ 2021

IL CALCIO TRA STIPENDI E RIPARTENZA
**Taglio ingaggi, club uniti:
via il 10% del totale e poi...
Gravina ora le pensa tutte:
finire la A anche a ottobre**
di Gozzini
→ PAG 19

MACCHÉ BARÇA, È SEMPRE PIÙ MILANESE
**CUORE LAUTARO
Vede solo l'Inter
e aiuta l'Argentina
Altobelli: «Resta!»**
di Clari, Stoppini → 10-11
(Foto: Lautaro Martinez, 22)

AL TELEFONO COL BRASILIANO
**IL PATTO DI PATO
«Milan, riparti
da Maldini e Ibra
Magari tornerò»**
di Pasotto
→ PAG 9

IL RAMPIPALLONE
di Gene Gnocchi
Lega Calcio. Oggi nuova
assemblea dei presidenti
su stipendi e calendario.
«Non decideremo
ancora niente, ma
funziona benissimo
come scusa per
l'autocertificazione».



Fugabella® Color

50 colori di design per fughe
dallo stile contemporaneo.

Dai laboratori di ricerca GreenLab Kerakoll nasce Fugabella® Color, la nuova generazione di fughe ibride a tecnologia Resina-cemento® per la stuccatura decorativa di piastrelle, mosaici e marmi. Fugabella® Color è disponibile in 50 colori contemporanei di grande eleganza e resa estetica, caratterizzati da una profondità, luminosità e solidità senza confronti. Fugabella® Color elimina il problema delle efflorescenze, per fughe belle per sempre.

kerakoll
the greenbuilding
company

Primo piano / MERCATO

DI CHE COSA PARLIAMO

Ogni anno, di questi tempi, i calciatori con il contratto in scadenza entrano nell'occhio del ciclone. È una liturgia del mercato, si apre la caccia a chi è scontento. In questa lista stavolta c'è addirittura Leo Messi (2021), ma è dura pensare che la Pulce ora abbia certi pensieri. Meglio concentrarsi sugli altri nomi eccellenti del parterre. È ancor più importante considerare, però, le gravi controindicazioni di questo momento grave. Nei giorni in cui i nostri pensieri vanno alla salute può apparire intempestivo questo tuffo nel futuro. E in effetti è un passo lungo, ma la realtà dice che la pandemia, oltre a mettere a rischio i conti del calcio, sta abbattendo le quotazioni dei calciatori. Un fenomeno su larga scala che apre gli spazi alle euro-occasioni. Che i nostri club tenteranno di prendere al volo.

NEL 2021...



Luka Modric
Centrocampista croato, 34 anni, Real Madrid
LAPRESSE



David Alaba
Difensore austriaco, 27 anni, Bayern
GETTY



Julian Draxler
Centrocampista tedesco, 26, Psg
GETTY



Mesut Ozil
Trequartista tedesco, 31 anni, Arsenal
EPA



David Luiz
Difensore brasiliano, 32 anni, Arsenal
GETTY



uardiamo in casa degli altri. senza fare rumore. All'orizzonte ci sono un bel po' di occasioni, con nomi eccellenti e opportunità di acquisto senza precedenti. Quindi è meglio muoversi con circospezione. Nel marzo ci sono Pogba, Dembelé ma anche veterani come Modric, Rakitic e Vidal. Così come Suárez e Benzema. A Messi è meglio non pensare... Nei giorni in cui il mondo fa i conti con il flagello del coronavirus appare spericolato avventurarsi in manovre di mercato a lunga gittata. Comprensibile e, da sottoscrivere, la sorpresa. Eppure funziona così, perché i giocatori che vogliono cambiare destinazione sono da tempo in fibrillazione e questi eventi non fanno che aumentare la loro voglia di rimettersi in discussione. Allora i cacciatori di teste fanno il loro lavoro in gran segreto. Mentre i vertici del calcio si interrogano su come affrontare la crisi, gli 007 sono fatalmente all'opera per procurarsi nuove opportunità, e cercare di anticipare la concorrenza.

La tendenza

I sondaggi degli ultimi giorni tengono evidentemente conto della paralisi generalizzata. Le trattative per i rinnovi si sono fatalmente fermate e l'onda dell'incertezza ha di fatto eroso il valore dei cartellini. Ovviamente il fenomeno tocca tutti, ecco perché i più scaltri annusano l'aria del cambiamento. Puntando sugli sconti, sia per l'acquisizione dei club che per gli stessi ingaggi. A tal proposito non va mai dimenticato che il Decreto Crescita offre agevolazioni che dimezzano le tasse. Non a caso in Spagna (soprattutto) c'è fermento su questo aspetto, ritenendo "pericolosa" la politica fiscale italiana. E non si può dar loro torto: molti dei bocconi prelibati per i nostri club attualmente dimorano proprio nella Liga.

Aubameyang
30 anni - Gabon



VALEVA
50 milioni



VALORE ATTUALE
35 milioni

IL PUNTO

AUBAMEYANG, AGUERO, JAMES VIDAL E ISCO... PER LE BIG DI A ORA È POSSIBILE PUNTARE IN ALTO



Tanti top player d'Europa vanno a scadenza tra 2021 e 2022 e i cartellini calano di valore anche per gli effetti del virus sul calcio. Italiane pronte ad approfittarne. Sul mercato in teoria può finire pure un certo Messi...

di Carlo Laudisa @CARLOLAUDISA

Dembele
22 anni - Francia



BARCELLONA
70 milioni



50 milioni

**€uroccc
Prezzi giù,**

Desideri spagnoli

I fari delle nostre sono puntati soprattutto su Madrid e Barcellona. Al Real hanno bussato in passato sia l'Inter che il Milan per Luka Modric, ormai a fine corsa al Bernabeu. Ha i suoi anni, ma fa ancora tendenza e i costi per il suo acquisto sono in netto calo. L'osservazione è ancor più evidente per i più giovani James Rodriguez e Isco. Il colombiano, pagato 80 milioni 6 anni fa, adesso è in vendita per meno della metà e sono in ribasso anche le sue pretese. L'estate scorsa era stato nel mirino del Napoli, prima della chiusura con Lozano. Stavolta chi busserà alla sua porta? Con Zidane neanche Isco ha trovato spazio e tornano i rumors sul suo futuro: stavolta dirà sì alla Serie A? Invece in Catalogna sono sempre più fuori onda Rakitic e Vidal, entrambi accostati più volte a Inter e Juve anche nei mesi scorsi. Senza prolungamento di contratto sia il

croato che i cileno diventano fatale merce di scambio. Ecco perché le loro candidature vanno sempre tenute in debita considerazione. Tra le grandi di Spagna sono in uscita anche l'uruguayano Suarez e il francese Benzema, ma il loro destino non appare legato alle rotte della Serie A. Merita più attenzione, invece, il futuro di Dembelé: costato oltre 100 milioni tre estati fa, è ormai fuori dal progetto catalano. A 23 anni ha il talento per tornare al top, e può rientrare in qualche scambio vantaggioso. Anche per vie indirette, considerando che nei mesi scorsi il Barcellona ha dialogato a lungo sia con l'Inter che con la Juventus.

Tentazioni Premier

Sul fronte inglese il nome di Paul Pogba cattura le maggiori attenzioni. Il Polpo è in crisi con lo United e della strategia juventina per riportarlo a casa vi riferiamo in un'altra parte

del giornale. Ma è chiaro che Paratici punta a un forte sconto. Un altro pezzo pregiato è Emerson Palmieri: l'esterno italo-brasiliano fatica a rinnovare con il Chelsea e anche per lui la Juve è molto attiva, ma deve fare i conti con i rivali di sempre, i vertici dell'Inter. All' Arsenal c'è un po' di subbuglio. Il capocannoniere Pierre Emerick Aubameyang è tentato da nuove esperienze. Perciò in estate intende fare le valigie, sapendo che i Gunners non potranno mai chiedere i 70 milioni pagati al Borussia Dortmund: a gennaio si parlava di cifre intorno ai 50 milioni, ma ora potrebbero bastarne dei pretendenti. Una volta c'era il Milan, ora si parla dell'Inter. Lui ascolta tutti e ciò fa capire che il suo nome ricorre nelle cronache dei prossimi mesi. Al Manchester City il Kun Aguero è in una situazione molto simile. Anche lui ha

solo poco più di un anno di contratto e non si profilano nuove intese con lo staff di Guardiola. Facile credere che l'argentino trovi una nuova sistemazione sempre ad alto livello. Sinora non sono emersi interessamenti diretti delle nostre grandi, ma è logico aspettarsi che rientri nel grande giro degli attaccanti.

Strade tedesche

Guardando in Bundesliga si nota fermento in casa Bayern. Per esempio Thiago Alcantara morde il freno e potrebbe cercare nuove esperienze. Pagato 25 milioni può venir via a un prezzo interessante e le voglie aumentano strada facendo. Più difficile che Neuer e Alaba si spostino, ma è presto per dare sentenze. Tutto può cambiare. E in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'16"



Gazzetta.it
Per news e approfondimenti legati al mercato e per essere aggiornati in tempo reale su quello che succede nel mondo dello sport, clicca Gazzetta.it

Aguero
31 anni - Argentina



MANCHESTER CITY



50
milioni

35
milioni

James
28 anni - Colombia



REAL MADRID



40
milioni

25
milioni

Arturo Vidal
32 anni - Cile



BARCELONA



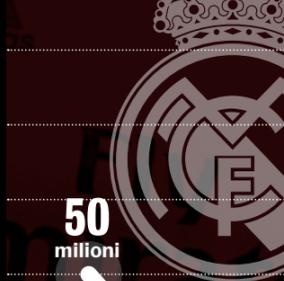
30
milioni

20
milioni

Isco
27 anni - Spagna



REAL MADRID



50
milioni

30
milioni

IN SCADENZA

2021



LaLiga

LIGA

Messi (Barcellona)
Ferran Torres (Valencia)
James (Real Madrid)
Suarez (Barcellona)
Rakitic (Barcellona)
Modric (Real Madrid)
S. Ramos (Real Madrid)
Diego Costa (Athletico)
Vidal (Barcellona)
Gamelro (Valencia)
Mangala (Valencia)



PREMIER LEAGUE

Sane (City, rinnovo in corso)
Aubameyang (Arsenal)
Aguero (City)
Ozil (Arsenal)
Wijnaldum (Liverpool)
David Luiz (Arsenal)
Lingard (United)
Batshuayi (Chelsea)
Sokratis (Arsenal)



BUNDESLIGA

Alaba (Bayern)
Thiago (Bayern)
Upamecano (Lipsia)
Neuer (Bayern)



LIGUE 1

Depay (Lione)
Di Maria (Psg)
Thauvin (Marsiglia)
Draxler (Psg)
Sarr (Nizza)
Cyprien (Nizza)
Bernat (Psg)

2022



LaLiga

LIGA

Ter Stegen (Barcellona)
Dembele (Barcellona)
Varane (Real)
Isco (Real Madrid)
Rodrigo (Valencia)
Bale (Real Madrid)
Benzema (Real Madrid)
Semedo (Barcellona)



PREMIER LEAGUE

Pogba (United, clausola rinnovo 2022)
Lacazette (Arsenal)
Rudiger (Chelsea)
Azpilcueta (Chelsea)
Abraham (Chelsea)
Emerson (Chelsea)
Christensen (Chelsea)
Bailly (United)
Lamela (Tottenham)
Ogbonna (West Ham)



BUNDESLIGA

Sancho (Borussia D.)
Havertz (Leverkusen)
Sule (Bayern)
Goretzka (Bayern)



LIGUE 1

Mbappé (Psg)
Neymar (Psg)
Keita (Monaco)
Payet (Marsiglia)
Fabregas (Monaco)

... E 2022



Nelson Semedo

Terzino destro portoghese, 26, Barça L'ESPRESSO



Tammy Abraham

Attaccante inglese, 22 anni, Chelsea GETTY



Kylian Mbappé

Attaccante francese, 22 anni, Psg AFP



Leon Goretzka

Centrocampista tedesco, 25 anni, Bayern GETTY



Paul Pogba

Centrocampista francese, 27, Manchester United EPA

asioni ambizioni su

Forfora ricorrente?

La forfora può essere causata da un fungo.
Nizoral® lo elimina

- Combatte il fungo che causa la forfora
- Allevia rapidamente il prurito e la desquamazione

Nella tua farmacia

Nizoral®
combatte la forfora



EG®
STADA GROUP



DIAMO OSSIGENO ALLA LOMBARDIA.

Allianz interviene al fianco della Regione Lombardia per sostenere il progetto del nuovo ospedale di terapia intensiva SARS COVID-19 nella Fiera di Milano. Insieme al Gruppo Sapiro fornisce impianti di distribuzione, gas medicali e ossigeno per 220 posti letto.



Breathing the future



Vertonghen
32 anni - Belgio



TOTTENHAM

Giroud
33 anni - Francia



CHELSEA

Meunier
28 anni - Belgio



PSG

Pedro
32 anni - Spagna



CHELSEA

Cavani
33 anni - Uruguay



PSG

GLI ALTRI



Edinson Cavani
33 anni
Centravanti
Club: Psg



Olivier Giroud
33 anni
Centravanti
Club: Chelsea



Thomas Meunier
28 anni
Difensore
Club: Psg



Pedro
32 anni
Attaccante
Club: Chelsea



Jan Vertonghen
32 anni
Difensore
Club: Tottenham

GLI ALTRI



Ezequiel Garay
33 anni
Difensore
Club: Valencia



Mario Gotze
27 anni
Attaccante
B. Dortmund



Layvin Kurzawa
27 anni
Difensore
Club: Psg



David Silva
34 anni
Centrocampista
Manchester City



Willian
31 anni
Centrocampista
offensivo
Club: Chelsea

Questione d'ingaggio

Giroud, Cavani, Pedro, Willian... Che affari a parametro zero!

Tra i molti i nomi di lusso a scadenza anche Vertonghen e Meunier Gotze proposto a Milan e Roma. L'Inter non molla il bomber francese

di Luca Pessina

Sarà un mercato creativo, di scambi, occasioni e, perché no, di caccia al miglior parametro zero. Il calcio è in stand-by e la pandemia costringerà le nostre big ad agire con risorse limitate per rafforzarsi. Non a caso proseguono i discorsi con nomi di lusso come Vertonghen e Willian, veri affari visti i contratti in scadenza il prossimo giugno (con una proroga se la stagione riprenderà tra qualche settimana). Ma anche chi sarà libero di accasarsi in estate dovrà fare i conti con una spending review generale sugli ingaggi.

Affari Blues

Il Chelsea è pronto a voltare pagina e diversi campioni hanno già deciso di non rinnovare. Inter e Lazio hanno duellato per Olivier Giroud fino al 31 gennaio, quando i Blues hanno stoppato la sua partenza in mancanza di un sostituto. I nerazzurri non hanno abbandonato l'idea di mettere le mani sul bomber francese, che ha un ingaggio elevato, sopra i 5 milioni, e chiede due anni di contratto quasi alle stesse cifre. Marotta cerca un accordo con l'attaccante Campione del mondo, che fa-

rebbe felice pure Antonio Conte, già in contatto col giocatore e ideale vice Lukaku nei suoi schemi. Difficile pensare, invece, a una rimpatriata tra Willian e il tecnico, visto che il rapporto tra i due in Inghilterra non è decollato. L'esterno brasiliano a zero può essere un colpaccio, non a caso il Psg ci sta facendo un pensierino, così come la Juve. Ieri il fantasista ha confermato che lascerà il Chelsea. Nella bagarre tra le due romane per Pedro, altro attaccante prossimo a salutare i Blues, è spuntato Xavi. Lazio e Roma hanno contattato l'entourage dell'ala, intrigata dalla possibilità di approdare in A, ma l'amico ed ex capitano ai tempi del Barça vorrebbe portarlo in Qatar, all'Al Sadd. Sempre a nord di Londra, ma sponda Tottenham, sono partite le manovre per accaparrarsi Vertonghen. L'Inter parte in pole per il belga che porterebbe grande esperienza in difesa, dove a lasciargli spazio sarebbe Godin (in Inghilterra lo hanno associato proprio agli Spurs). In Italia anche Roma e Napoli lavorano sotto traccia.

Adieu

Viavai a Londra, ma rischio esodo anche da Parigi. Thomas

IN SCADENZA

2020

LIGA

Garay (Valencia)
Ben Arfa (Valladolid)
Didac Vila (Espanyol)
Naldo (Espanyol)

BUNDESLIGA

Aranguiz (Leverkusen)
Gotze (Borussia D.)
Stambouli (Schalke)
Calligiuri (Schalke)

PREMIER LEAGUE

Willian (Chelsea)
Matic (rinnova con lo United)
Giroud (Chelsea)
Vertonghen (Tottenham)
David Silva (Manchester City)
Pedro (Chelsea)
Van Ginkel (Chelsea)
Hart (Burnley)
Schelotto (Brighton)

LIGUE 1

Meunier (Psg)
Cavani (Psg)
Kurzawa (Psg)
Thiago Silva (Psg, può rinnovare)
Choupo Moting (Psg)
Nico Gaitan (Lille)

Meunier si candida a diventare il colpo a zero più ambito dell'estate. Il Borussia Dortmund sembrava aver chiuso fino a pochi giorni fa, ma il ventottenne belga sta temporeggiando coi tedeschi e tratta il rinnovo col Psg. L'Inter attende interessata e studia la sua mossa col giocatore. Lo stesso discorso vale per Tottenham e Manchester United, pronti a far partire l'asta. Sembrava deciso il destino di Edinson Cavani: a gennaio il Matador ha scelto l'Atletico, ma il Cholo Simeone non ha raggiunto l'accordo coi francesi. Tutto rimandato? Forse no, perché dal Sudamerica il Boca spinge, così come Flamengo, Palmeiras e Internacional. Ora la scelta è dell'attaccante, che a Parigi incassa 16 milioni lordi e lontano dall'Europa difficilmente potrebbe ottenere cifre vicine all'attuale ingaggio. Nostalgia di casa pure per Thiago Silva, orientato a tornare in Brasile, dove le offerte non mancano. Doveva essere Juve per l'altro esterno del Psg Kurzawa, ma saltato lo scambio con De Sciglio lo scorso inverno non è scontato che l'affare decolli di nuovo. Il francese intanto è in trattativa col Barcellona, in attesa di un difficile rilancio del

club bianconero.

Occasioni

A gennaio l'Inter, perse le speranze di arrivare a Vidal, pallino di Conte, ha pensato a un altro guerriero cileno come Charles Aranguiz. A fine stagione il centrocampista sarà libero dal suo contratto col Leverkusen, ma i nerazzurri sembrano aver mollato la presa e si fa strada l'ipotesi di un ritorno in patria. Può salutare la Germania Mario Gotze: l'attaccante tedesco è stato proposto a Roma e Milan, senza scaldare troppo, per il momento. Probabile addio alla Liga a zero per Ezequiel Garay del Valencia, ma il difensore prenderà in considerazione le offerte che sono arrivate al suo agente solo dopo essersi ristabilito del tutto dal Coronavirus. Ben Arfa, infine, è stato vicinissimo alla Samp la scorsa estate. Poi il fantasista francese ha scelto il Valladolid in Liga e, fin qui, non ha inciso, tanto che di rinnovo non se ne parla. Il suo talento non lascia indifferente la Genova blucerchiata, la seconda potrebbe essere la volta buona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'17"

**In bilico****3 incognite**

Douglas Costa, 29 anni, esterno brasiliano, Federico Bernardeschi, 25, esterno, e Miralem Pjanic, 30, regista bosniaco

GETTY IMAGES

46**Milioni spesi per Douglas**

La Juventus ha acquistato Douglas Costa dal Bayern nell'estate 2017 per 46 milioni (6 di prestito più 40 per il riscatto). Ora ne vale circa 30

40**Milioni per Bernardeschi**

Nel luglio 2017 il club bianconero versò alla Fiorentina 40 milioni di euro per l'acquisto di Bernardeschi. Il suo valore attuale è di 35 milioni.



Il sacrificio

PJANIC, COSTA E BERNA LA JUVE ACCETTA OFFERTE PER INSEGUIRE POGBA

di Fabiana Della Valle - TORINO

PIACCONO**Gabriel Jesus**

Punta brasiliana del City, 23 anni

**Sergej Milinkovic**

Mezzala serba della Lazio, 25

L'ESPRESSO



a stagione non è ancora finita (e nessuno può dire, al momento, se e quando finirà) ma inattività e incognite legate al futuro favoriscono bilanci e prime strategie. In quella che si preannuncia un'estate di cambiamenti ridotti al minimo sindacale un po' per tutti, vista la stranezza del momento e la crisi economica, la Juventus cercherà comunque una strada per rinforzarsi a centrocampo (il reparto più in sofferenza in questa stagione) e per affiancare a Cristiano Ronaldo quel centravanti da cui potrebbe trarre ulteriore beneficio. I nomi sono noti, soprattutto uno: Paul Pogba è il sogno di tutto il popolo bianconero, dirigenza compresa, ma comunque sarebbe un ritorno a casa costoso, anche in tempo di crisi. Per questo la priorità è vendere per

poi poter acquistare. Ecco perché alcuni giocatori importanti, da Pjanic a Douglas Costa fino a Bernardeschi, potrebbero essere sacrificati allo scopo di creare un tesoretto da utilizzare sul mercato per interventi mirati.

Si cambia in regia?

Nel manifesto programmatico del Comandante Sarri, esposto durante la conferenza stampa di presentazione, Miralem Pjanic meritò una menzione speciale. «Voglio vederlo toccare 150 palloni a partita», proclamò il nuovo tecnico. In effetti il regista bosniaco è partito forte e nella prima parte di stagione si

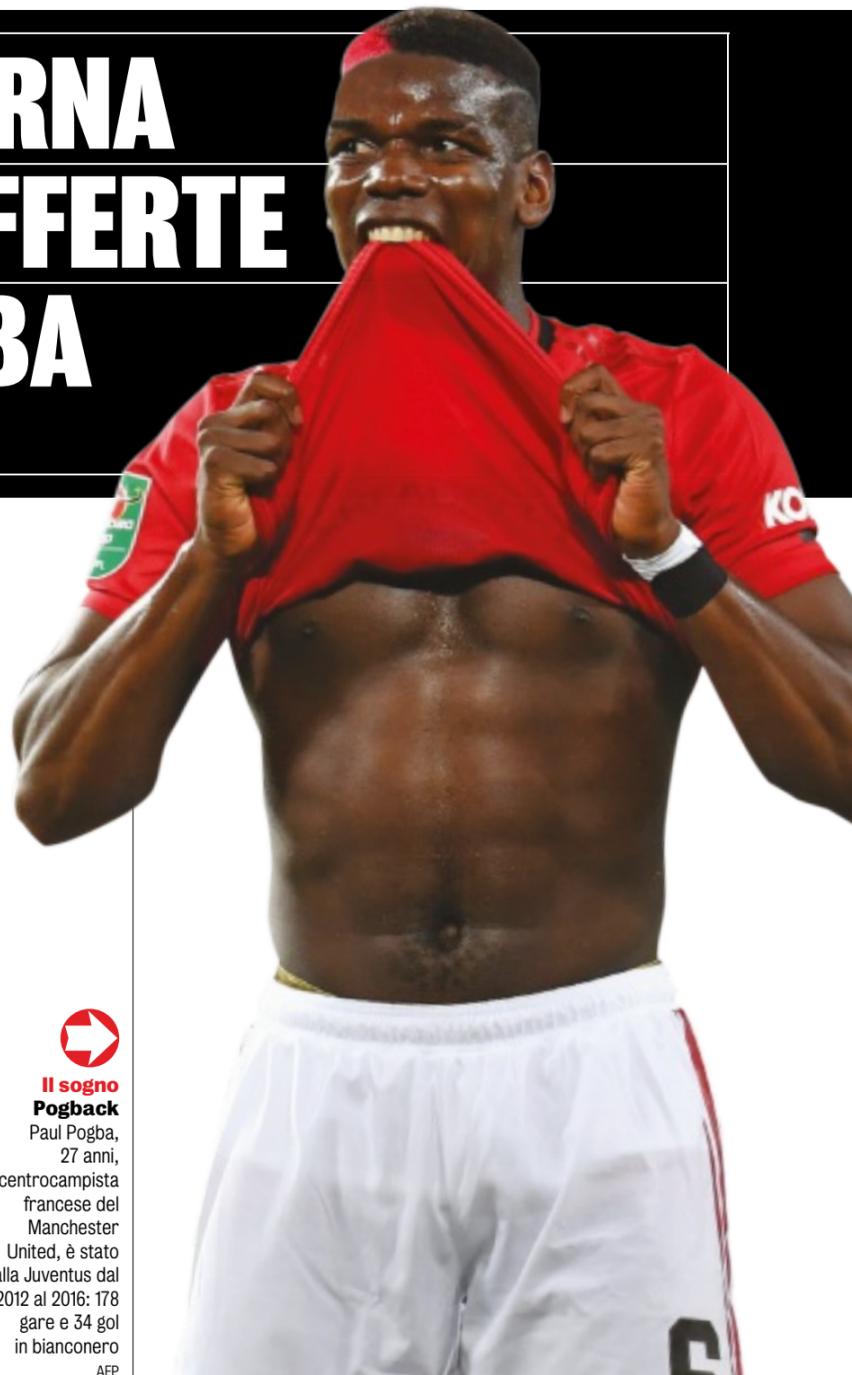
è avvicinato spesso al target fissato dall'allenatore. Il limite di Pjanic però si è rivelato ancora una volta la continuità: ha giocato tanto (con 2600 minuti è il quarto giocatore più utilizzato della rosa bianconera) ma negli ultimi mesi il suo rendimento è drasticamente calato: il salto di qualità non c'è stato e in più il tecnico ha trovato in Bentancur (titolare a sorpresa con l'Inter) un valido sostituto. Rodrigo ha 22 anni e un'ottima prospettiva davanti, Pjanic a 30 può ancora fruttare parecchio per la Signora. Piace a tanti (Psg in pole) e con i soldi ricavati dalla sua cessione la Juventus potrebbe progettare un colpo in mezzo. Detto del sogno Pogba, l'altro pallino di Paratici è Milinkovic. Il capo dell'area sportiva bianconera stravede anche per Zanolo, ma sa che la Roma molto difficilmente lo cederà. A proposito di Roma, occhio a Cristante, già in passato accostato ai bianconeri.

Genio a intermittenza

Nella sua stagione ci sono lo splendido gol alla Lokomotiv ma anche i tanti (troppi) infortuni e la solita discontinuità. Douglas Costa ha caratteristi-

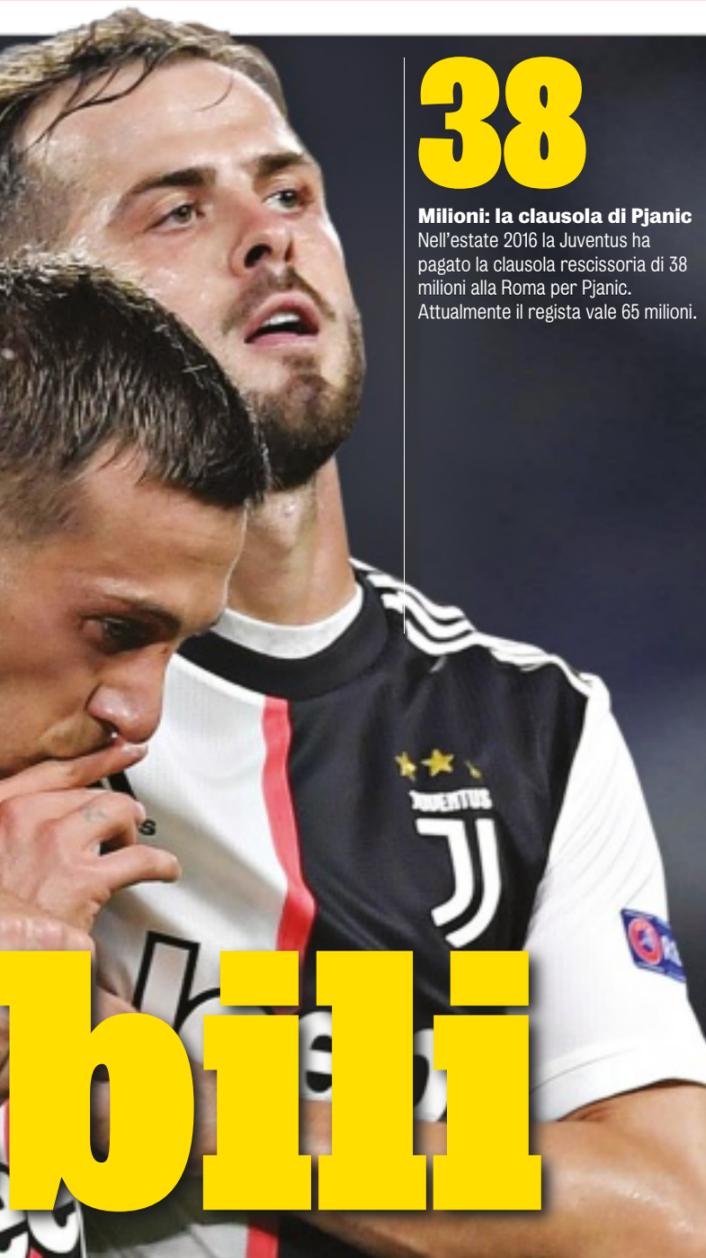
LA CIFRA**105****Milioni per Pogba**

La Juventus ha incassato 105 milioni di euro (più 5 milioni di bonus) dalla cessione di Paul Pogba al Manchester United nell'estate 2016.

**Il sogno Pogback**

Paul Pogba, 27 anni, centrocampista francese del Manchester United, è stato alla Juventus dal 2012 al 2016: 178 gare e 34 gol in bianconero

AFP



38

Milioni: la clausola di Pjanic
Nell'estate 2016 la Juventus ha pagato la clausola rescissoria di 38 milioni alla Roma per Pjanic. Attualmente il regista vale 65 milioni.

La squadra B

Wesley, Coccolo, Touré Scelte (e milioni) in vista anche per i giovani

I ragazzi dell'U23 possono aiutare il bilancio: offerte da Italia ed estero E un Primavera come Portanova...

di Luca Bianchin

Il mercato della prima squadra sarà questione di scelte e opportunità. Scambi sicuramente, presto o tardi un acquisto di alto livello ma in generale non troppe operazioni. Per i fuochi d'artificio, invece, occhio alla squadra B, che ha infinitamente meno appeal ma cambia a velocità impressionante. La Juve Under 23 ha due funzioni principali: sviluppare calciatori evitando il salto - complicatissimo - dalla Primavera a una squadra pro' di buon livello e dare una mano al bilancio. Han a gennaio è stato venduto all'Al Duhail per 7 milioni, Lanini è andato al Parma per 2,4, il Pescara ha comprato Masciangelo per 2,3. Sembrano cifre secondarie, ma non vanno



U23 Un allenamento della Juve U23. In primo piano Alcibiade e Muratore GETTY

sottovalutate. Quest'estate si replica, con scelte non semplici.

Tutti i nomi (o quasi)

L'Under 23 negli ultimi mesi è cresciuta e la Primavera per la prima volta si è qualificata alla seconda fase di Youth League. Normale che più di qualche giocatore abbia mercato. La premessa è quella che vale per la prima squadra: bisogna capire se il campionato riprenderà e, in ogni caso, quale strutturazione avremo tra qualche mese, quando A, B e C in qualche modo cambieranno faccia. Il gioca-

7

i milioni da Han

La Juve a gennaio ha ceduto Han, nordcoreano ex Perugia e Cagliari, all'Al Duhail per 7 milioni. Con l'Under 23 ha giocato 17 gare, deludendo

tore più conosciuto del gruppo è Wesley, il brasiliano con soprannome alla moda - «Gasolina» - e 10 panchine in A tra Verona e Juve. Un terzino destro del 2000 a cui piace attaccare. Wesley potrebbe restare, per giocare con la Juve U23 e allenarsi con Sarri. Destino più in bilico invece per altre colonne della squadra: il centrale Coccolo, gli esterni Di Pardo e Beruatto, i centrocampisti Touré e Muratore (che piace molto a Sarri), il centrocampista offensivo Zaninacchia e l'attaccante Olivieri. Previsioni: gli italiani possono andare tra A e B - Zaninacchia ad esempio piace a Samp e Parma - mentre Touré potrebbe firmare all'estero: è uno dei più richiesti. Ancora da scoprire invece Vrioni, attaccante arrivato a gennaio dalla Samp. Per tutti, la Juventus dovrà decidere se mantenere il controllo, inserire nella cessione un'opzione su una futura vendita oppure, semplicemente, monetizzare.

Under 19

I ragazzi della Primavera, infatti, sembrano pronti per prendere il loro posto, in un ciclo naturale. Qualcuno ha già mercato in A - Portanova, figlio di Daniele, è seguito dal Parma - e tanti hanno qualità. Qualche nome: Gozzi e soprattutto Dragusin dietro, Ahamada, Fagioli, Tongya in mezzo, Da Graca, Marques, Moreno e Petrelli davanti. Giovani ma... meno di quanto si pensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'03"

Il club bianconero deve vendere per investire ed è disposto a qualche rinuncia: il brasiliano e il bosniaco non hanno fatto il salto di qualità, Bernardeschi resta un "ibrido" per Sarri

che uniche, nessuno salta l'uomo e crea la superiorità come lui, però in due stagioni e mezzo in bianconero è sempre rimasto un'incompiuta: quest'anno solo 683 minuti passati in campo. Il talento non si discute, ma è troppo incostante e poco decisivo per pensare di costruirgli la squadra del futuro attorno. Douglas come Pjanic ha mercato e anche per questo la Juve potrebbe scegliere di monetizzare. Tanto più che il club bianconero sulle fasce si è già cautelato prendendo Kulusevski a gennaio. Così il brasiliano potrebbe diventare una preziosa pedina di scambio, magari per arrivare al centravanti che Madama brama: Costa ha avuto Guardiola negli anni belli del Bayern e a Torino sono molto intrigati da Gabriel Jesus, pure lui brasiliano ma più giovane e abituato a calpestare altre zolle, quelle della punta centrale: 39 presenze e 18 in questa stagione, con la grande incognita Champions per il City nella prossima (squalificato dalla Uefa per due anni dalle Coppe a causa del mancato rispetto del fair play finanziario, il club ha fatto ricorso al Tribunale arbitrale dello Sport).

Incognita ruolo

Dall'amore finito a quello mai sbocciato: Federico Bernardeschi era uno dei fedelissimi di Massimiliano Allegri, protagonista in positivo dell'ultima stagione del tecnico toscano (chi non ricorda la splendida prestazione nel 3-0 contro l'Atletico nella gara di ritorno degli ottavi di Champions?). Quella duttilità che per Max era sempre stato il grande pregio di Fede, per il nuovo allenatore è diventato un limite: Sarri all'inizio ha utilizzato Bernardeschi come trequartista (ruolo non suo e in cui non ha brillato) poi ha parlato di un futuro da mezzala. Chiuso nella posizione di esterno - quella più congeniale per lui - da Douglas Costa e Cuadrado, si è intristito in panchina: 1080 minuti e solo 12 gare da titolare. Anche nel suo caso l'arrivo di Kulusevski riduce gli spazi. Tra Italia ed estero (l'estate scorsa si era parlato del Barcellona) gli estimatori non mancano: Berna ha 25 anni e un bel pezzo di futuro davanti, può ingolosire molti club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'33"

Stimoli frequenti (anche notturni).
Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €



60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

Nuovo formato
LA CONVENIENZA RADDOPPIA!

www.linea-act.it

IL CASO

Bennacer

Ismael unica certezza in un centrocampo da rimettere in piedi

Fra scadenze di contratto, scontenti e fine prestiti la mediana del Milan va incontro a una rifondazione

di Marco Pasotto - MILANO

GLI ALTRI



Biglia
34 anni,
7 presenze:
in scadenza,
non rinnoverà



Bonaventura
30 anni,
19 presenze e 3
gol: in scadenza,
non rinnoverà



Kessie
23 anni,
25 presenze
e un gol: è fra gli
uomini mercato

fattori sono tanti. Si va dall'età all'ingaggio, passando dalla collocazione tattica. Tutti elementi che impongono riflessioni profonde e sono inevitabilmente l'anticamera di cambiamenti. Al Milan c'è un reparto, in particolare, che sarà soggetto alle grandi manovre più degli altri. Parliamo della linea centrale, quella mediana che da diversi anni non riesce a fare il salto di qualità, soprattutto a causa delle maggiori attenzioni rivolte dalla società - ovvero dalle varie proprietà che si sono succedute - ad altre zone del campo. Attacco in primis. Certo, in tempi di ristrettezze economiche, con la ghigliottina del fair play finanziario sempre pronta a cadere sul collo e con le incertezze

legate all'emergenza sanitaria (ieri l'a.d. Gazidis ha ribadito la priorità alla sicurezza e il club ha illustrato altre due iniziative benefiche), il Diavolo non potrà permettersi di pensare a rinforzi eccessivamente lussuosi, ma qualcosa occorrerà fare obbligatoriamente. Quantomeno perché all'orizzonte ci sono di sicuro almeno due addii.

Occhio ai gialli

In questo contesto c'è un nome che spicca in particolare. Un ragazzo di 22 anni che col passare delle settimane ha convinto tutti e si è ritagliato un ruolo da protagonista. Ismael Bennacer è sbarcato in rossoneria con un biglietto da visita illustre - miglior giocatore dell'ultima Coppa d'Africa, vinta con la sua Algeria - e, dopo un po' di ap-

Vecchia storia Da anni ormai il reparto non riesce a fare il salto di qualità

prendistato, si è piazzato là dove nessuno l'ha più fatto uscire. Dapprima davanti alla difesa nel 4-3-3 e poi in coppia con Kessie nel 4-2-3-1. D'altra parte l'algerino lungo la stagione è migliorato in tutti i parametri: palloni recuperati, contrasti vinti, chilometri percorsi, dribbling completati. L'età e l'ingaggio poi - entrambi bassi - giocano a suo (netto) favore agli occhi di Elliott. E comunque Ismael piace perché ragiona veloce e, scendendo più nel tecnico, ha il



Grinta L'algerino Ismael Bennacer, 22 anni, 20 partite e 12 cartellini gialli L'ESPRESSO

gusto e la visione per l'imbuca verticale, cosa che il Diavolo aveva abbastanza smarrito con la maggior parte dei registi degli ultimi anni. Magari sarebbe meglio calmare un po' gli ardori, dal momento che con dodici gialli è il giocatore più ammonito di tutto il campionato. Ma lui risponde semplicemente che dà «sempre tutto, sono fatto così». Amen.

Incertezze

Abbiamo raccontato un po' il personaggio perché Bennacer in fondo è attualmente l'unico centrocampista in grado di dare garanzie. Nel senso che è l'unico punto fermo dell'oggi e del domani. Basta scorrere la rosa per capire. Partiamo dai giocatori in scadenza: Biglia e Bonaventura sono a fine contratto e il

club non intende rinnovarli, sia per questioni anagrafiche, sia in termini di ingaggio (l'esperienza che verrà a mancare in un colpo solo, però, sarà molto difficile da colmare). Kessie è ormai il classico giocatore buono per tutte le sessioni di mercato: se arrivasse un'offerta congrua, il club non farebbe le barricate. Kronic è scomparso di scena dopo essersi fratturato un piede. Poi c'è il grande mistero Paquetà, che potrebbe cambiare aria, e il giovane Saelemaekers (33 minuti fin qui per lui), che in estate rientrerà all'Anderlecht. Reparto finito, urgono altre certezze accanto a Bennacer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'27"

GLI ALTRI



Kronic
26 anni,
11 presenze:
lungo stop per
un infortunio



Paquetà
22 anni, 19
presenze: ormai
«riservista»,
potrebbe partire



Saelemaekers
20 anni,
3 presenze:
è in prestito
dall'Anderlecht

Beta
ABRASIVES

FACCIAMO SCINTILLE

A46U
115x1x22,23 mm

11034

TOP LINE

EN 12413
Max speed 80 m/s
13.300 rp.m.

Beta
ABRASIVES

ACCIANO/INOX
STEEL/STAINLESS STEEL

Scopri la **nuova linea utensili abrasivi** su www.beta-tools.com

Al telefono con...



Pato



«I sono posti in cui si vorrebbe sempre tornare. Anche se magari non sono più uguali a come li avevi lasciati. Ci sono posti che trasudano fascino a prescindere, anche se l'argenteria di famiglia non luccica più come una volta. Il Milan per molti è quel posto e la nostalgia può prenderti anche se hai solo 30 anni. Quando Pato parla in modalità rossonera, vibra. D'altra parte cinque anni edificati su 150 partite, 63 gol, uno scudetto e una Supercoppa di Lega non si possono dimenticare. Nemmeno ora che Ale è tornato a giocare in patria, nel sequel col San Paolo. E chiacchierare di Milan lo aiuta anche a staccare un po' dalle ansie di questi tempi».

CHI È

Che talento

L'attaccante brasiliano Pato, classe 1989, 30 anni, è cresciuto nelle giovanili dell'Internacional, con cui poi ha fatto anche il suo debutto fra i professionisti. Nell'agosto 2007 è stato preso dal Milan, dov'è arrivato nel gennaio successivo, rimanendo in rossonero sino al 2013, con 51 gol in 117 presenze.

Giro del mondo

In seguito, ha vestito le maglie di Corinthians, San Paolo e Chelsea, dove ha giocato sei mesi, da gennaio a giugno 2016. Subito dopo, è arrivato il trasferimento al Villareal (contratto quadriennale), ma nella stagione successiva Pato è stato acquistato per circa 18 milioni di euro dai cinesi del Tianjin Quanjian, risolvendo il contratto il 16 marzo 2019. Pochi giorni dopo, il ritorno al San Paolo

► Com'è la situazione in Brasile?

«La federazione ha interrotto l'attività per 20 giorni. Stanno venendo fuori casi di ragazzi giovani, c'è paura. Io sto rigorosamente in casa, con mia moglie. Mi alleno una volta al giorno per un'ora e mezza».

► Come sta vivendo questa situazione?

«Certe cose si vedevano solo alla tv. Poi arrivano anche da te e dici "cavolo, il mondo si è fermato davvero". E' qualcosa che spaventa molto e ti lascia grandi interrogativi sui prossimi anni: nulla sarà come prima. E c'è stato anche un frangente in cui ho avuto davvero paura: nei primissimi giorni in cui il virus iniziava a espandersi ho avuto un po' di febbre. Sono corso immediatamente in ospedale, terrorizzato, e mi hanno fatto il test che per fortuna è risultato negativo».

► A San Paolo lo stadio Pacaembu è stato trasformato in un ospedale da campo.

«Subito mi ha fatto tristezza e stranezza, poi però pensi che serve ad aiutare la gente e fa un effetto quasi di sollievo».

► Passiamo al calcio giocato. Lei è stato due anni in Cina, nel Tianjin Tianhai, ma non è finita bene: per liberarsi ha dovuto comprarsi il suo cartellino.

«Il primo anno con Cannavaro è stato ottimo, poi il club è an-

«MILAN, RIPARTI DA MALDINI E IBRA QUANTO MI MANCHI, MAGARI TORNERÒ»

Il brasiliano, oggi al San Paolo, è legatissimo ai rossoneri: «Mi spiace vederli in condizioni così critiche. Ai tifosi dico: abbiate fiducia»

di Marco Pasotto

dato in confusione e il progetto si è arenato. Per il bene di tutti il contratto è stato risolto».

► E al San Paolo come sta andando?

«Molto bene, stiamo tornando il San Paolo che tutti ammiravano. Sto giocando da prima punta, libero di muovermi. Ho scelto il numero 7».

► Al Milan invece prosegue la maledizione della 9.

«Perché c'è sempre l'immagine di Inzaghi dentro l'area che segnava a ripetizione. Ma io credo sia ormai riduttivo pensare al centravanti in questi termini. Una prima punta nel calcio moderno fa tante altre cose, guardate Lukaku o Lewandowski. Io stesso parto

al centro ma poi svario in fascia o sulla trequarti».

► Segue sempre da vicino le vicende rossonere?

«Molto. Quando riesco guardo qualche partita, altrimenti mi documento: se sbirciate i miei collegamenti sul web, vedreste una lista lunga così di accessi a Gazzetta.it sulla pagina del Diavolo. Sono dispiaciuto di vederlo ormai da un po' in condizioni così critiche, ma vedo anche che la proprietà sta provando a ripartire e quindi i tifosi devono avere fiducia».

► Boban è stato licenziato: non una gran ripartenza.

«Penso sia entrato con la testa di aiutare e ci ha sempre provato. Poi, se non gliel'hanno la-

sciato fare... Cose strane».

► Anche Maldini è facile che lasci a fine stagione.

«La società deve lasciarlo lavorare, conosce la testa dei giocatori, sa cosa significa questo club ed è in grado di riportarlo in alto. Mi auguro possa avere una strada lunga in rossonero. La proprietà deve puntare su persone così e dargli la tranquillità di poter fare il loro lavoro. Ci ho giocato insieme e so cosa può dare al Milan. Da compagno mi ha dato consigli e aiutato, una volta ci siamo anche scontrati, lui è un personaggio molto schietto. Ci sentiamo regolarmente, l'ultima volta è stato due settimane fa».

► Anche Ibra deve restare?

«Certo. Il club deve puntare su di lui, è troppo prezioso per i giovani ed è letale in area. È uno che tira il gruppo, ti fa dare il massimo. E poi è molto intelligente, si cura bene».

► Ricordiamo che a volte la trattava ruvidamente...

«Mi chiedeva sempre la palla, spesso in modo brusco. Una volta col Napoli ho segnato dopo aver deciso di concludere l'azione da solo nonostante lui fosse piazzato bene. Mi sono detto: "se non faccio gol mi ammazza". In generale direi che ci siamo capiti bene. Che tris facevamo con Robinho. E quanti gol».

► Il suo rimpianto più grande in rossonero?

«Un infortunio piccolo alla fine è diventato una cosa grossissima. Ho perso fiducia, mi sono sentito un po' solo perché mi han dato delle colpe che non avevo».

► Fiducia è una parola chiave anche per Paquetá.

«Per giocare in un club come il Milan devi essere molto preparato con la testa. Devi avere persone dietro che ti curano e il club che ti sta vicino. Lucas deve solo concentrarsi sul campo, lasciando fuori le altre cose. È un grande talento e un bravo ragazzo».

► Ci racconti Duarte.

«Ci ho giocato contro, è bravo. Ha bisogno di fiducia e sono certo che farà molto bene. L'esempio perfetto è Toloi».

► Oltre a Maldini lei ha giocato con Gattuso: come lo vede da allenatore?

«Ora benissimo, ma prima francamente non ce lo avrei visto. In campo, lo sappiamo, era molto nervoso, chi poteva pensare che avrebbe potuto allenare? Mi ha stupito molto anche Inzaghi, pensavo avrebbe fatto cose al di fuori del calcio».

► A proposito di ex compagni: si è parlato anche di Kakà come dirigente al Milan.

«Può fare bene da dirigente, è molto intelligente. E sarebbe un bel mix con Maldini. Mi propongo anche io, se serve... (ride, ndr)».

► Tanta voglia di Milan?

«Mi piacerebbe tornare in Europa. Dai, faccio bene quest'anno, vinco la Libertadores e poi torno. Al Milan sarebbe davvero bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'36"

Emozioni

1. 21 ottobre 2009: Real-Milan 2-3, Pato segna il primo dei suoi due gol AP;

2. 7 maggio 2011: festa per lo scudetto ANSA

HA DETTO

Quando giocava, era nervoso. Chi poteva pensare che avrebbe potuto allenare?



Su Gattuso

Lui dirigente al Milan? Lo vedrei bene, è intelligente. Se servisse, mi propongo anch'io...



Su Kakà

CHI È


Lautaro Martinez

Nato a Bahia Blanca il 22 agosto 1997, gioca nell'Inter dall'estate 2018. Arrivava dal Racing di Avellaneda, con cui ha segnato 27 gol in 60 partite complessive, disputando anche una Libertadores. È legato al club nerazzurro sino al 2023 e ha un ingaggio di 1,5 milioni. In Nazionale ha messo insieme 17 presenze, segnando 9 reti.

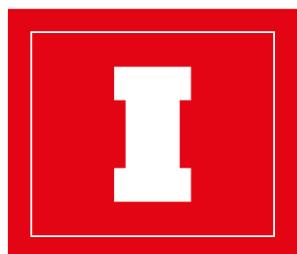


LEGAMI E FUTURO

LE RADICI DEL TORO DONAZIONI IN PATRIA AL LAVORO PER L'INTER ZERO SEGNALI A MESSI

Regali agli ospedali di Bahia Blanca, mentre i catalani aspettano invano una sponda per far calare i 111 milioni

di Valerio Clari



Il Toro è uomo dai legami forti. E visto che la sua volontà conterà parecchio, nelle decisioni sul futuro, è una cosa da ricordare. Lautaro sceglie, si lega e resta legato: lo è al Racing, il suo vecchio club, per cui posticipò di un anno il suo approdo

in Europa e che ancora segue settimanalmente. È legato, a maggior ragione, a Bahia Blanca, la sua città d'origine, quella dove ancora vive la sua famiglia: lo ha confermato ieri con una donazione agli ospedali locali. Ma ora le sue radici sembrano aver attecchito bene anche nella Milano nerazzurra: qui, nell'attico con terrazza di City Life è rimasto durante la quarantena, mentre compagni e rivali tornavano in patria. Qui l'Inter conta che il Toro rimanga anche la prossima stagione, nonostante le prime pagine ricorrenti dei quotidiani di Barcellona.

Il regalo

Bahia Blanca è nome che fa pensare a spiagge caraibiche, invece è una città prevalentemente portuale. Bahia Blanca ha avuto per anni, nel mondo, un unico figlio illustre, Manu Ginobili, stella degli Spurs in Nba. Anche per questo, se nasci a Bahia Blanca il primo sport a cui pensi è il basket. Anche Martinez ci ha pensato e ci ha giocato, prima di lasciarlo al fratello e virare con successo sul calcio. Il pallone lo ha reso l'altra gloria della città, a cui ha mandato in questi tempi di emergenza di coronavirus un segnale di affetto e riconoscen-

za: 3350 litri di alcol in gel, 100.000 guanti in lattice, 5000 camici e 5000 cuffie chirurgiche destinati ai due principali ospedali della città. Abbastanza per meritarsi un applauso pubblico dal sindaco Hector Gay.

L'attesa

Se il segnale verso l'Argentina è arrivato forte e chiaro, da settimane da Barcellona ne aspettano uno che semplifichi la scallata verso i 111 milioni della sua clausola: non è arrivato, né dai social né in altro modo. Lautaro e Agustina continuano la loro attesa di tempi migliori fra ricette, lunghe sessioni di alle-

namento e foto con il cane. Il numero 10 nerazzurro aspetta come tutti di poter rientrare, per confermare il nuovo status di superstar. Sa che è arrivato a questi livelli grazie alle doti personali, ma anche a una squadra, un compagno d'attacco e un allenatore che le hanno sapute esaltare. Giocare con Messi può essere una prospettiva stimolante, ma per ora Martinez non sembra voler battere i pugni per renderla realtà.

La corte

Anche perché non è affatto detto che il club catalano possa essere in grado di completarla davvero, questa *Operacion Lautaro* nata da un sincero apprezzamento di Leo e portata avanti a suon di titoli sui giornali catalani. La situazione finanziaria dei blaugrana era tutt'altro che florida già prima dello stop mondiale al calcio causato dall'emergenza. Al momento i soldi per pagare cash la clausola non ci sono, e i primi ami gettati su possibili contropartite non hanno fatto abboccare nessuno. Certo Bartomeu dispone di un parco giocatori con cui ottenere, attraverso remunerative cessioni, fondi abbondanti (sarebbe il caso, ad esempio, di un sacrificio di Griezmann). Ma la metà argentina della LuLa non è l'unica preda per cui sia partita ufficialmente la caccia. Anche prima della "sbandata" di Messi per il Toro il desiderio numero uno del Barça restava il ritorno del figliol prodigo Neymar. Se ne parla già dalla scorsa estate e potrebbe prendere corpo proprio per la volontà del brasiliano, con il Psg pronto a puntare su Mbappé come uomo simbolo. Ecco, riportare al Camp Nou O Ney non è certo operazione economica (i parigini pagarono la clausola da 222 milioni): quella spesa non sarebbe compatibile con i 111 milioni di Lautaro. Ecco un altro motivo per pensare che le radici milanesi del Toro possano scendere un po' più in profondità.


Secondo anno
Lautaro Martinez

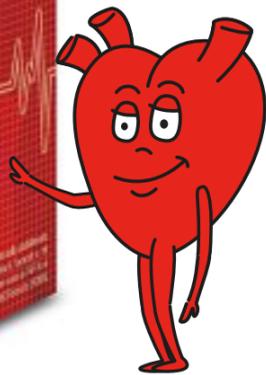
Attaccante, 22 anni, argentino, è arrivato all'Inter nell'estate del 2018: un anno con Spalletti e uno con Conte per il numero 10 nerazzurro

IPP

COLESTEROLO?

Prova:

COLESTEROL[®]
ACT PLUS 400 mg
INTEGRATORE ALIMENTARE


 IN FARMACIA
E PARAFARMACIA

Colesterol Act Plus[®] grazie alla sua formula con 10 mg di Monacolina K del riso rosso fermentato, Beta-sitosterolo e Octacosanolo, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue.**

Gli estratti di Coleus e Cigua favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa.**

2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a **12,90€**



8 030936 400102

I NUMERI

16

i gol segnati quest'anno in 31 partite stagionali: 11 in Serie A più 5 in Champions League (in 4 partite di fila). Tre le doppiette, con Sassuolo, Spal e Slavia Praga

66

le partite con la maglia dell'Inter fra questa e la passata stagione: 25 i suoi gol, segnati in A, Champions, Europa League e Coppa Italia.

2

le reti segnate nella scorsa Copa America (2019), quando con l'Argentina chiuse al terzo posto, eliminato dal Brasile.



LAUTARO



Gazzetta.it
Segui tutte le novità sull'Inter e gli altri club di Serie A sul nostro sito: ultime notizie, video, curiosità e approfondimenti

RICHIAMATI

A giorni in Italia Lukaku, Eriksen e gli "espatriati"

● Se Lautaro non si è mai mosso da Milano, sono attualmente sette i giocatori nerazzurri all'estero, avendo ottenuto l'ok dal club per tornare dalle proprio famiglie alla fine del periodo di auto-isolamento. L'Inter però si vuole cautelare in vista di una possibile ripresa degli allenamenti e quindi li ha richiamati tutti. In settimana, qualche giorno prima di Pasqua rientreranno a Milano Brozovic, Handanovic, Lukaku, Eriksen, Young, Moses e Godin. Quest'ultimo, tornato in Uruguay, è il più lontano e potrebbe rientrare per ultimo: gli altri sono tutti a non più di un paio di ore di volo da Milano (Zagabria, Lubiana, Bruxelles, Copenaghen e Londra). Una volta rientrati in Italia i giocatori dovranno osservare altre due settimane di isolamento, previste per tutti gli stranieri che rientrino nel nostro paese: solo dopo saranno pronti per un'eventuale ripresa degli allenamenti.



Altobelli

«Restare a Milano, gesto da vero uomo Non vada a Barcellona: con Zhang vincerà qui»

«Con il virus non è andato via, segno di attaccamento Vale Neymar. Lo vuole Messi? Prendiamo noi Leo...»

di Davide Stoppini

Spillo chiuso in casa, Spillo per Brescia e per l'Inter, per Conte e per Lautaro. Spillo d'Italia, quello che «ho fatto giusto in tempo a tornare. Ero a Doha (dove passa molto del suo tempo da collaboratore di Be-In Sports, ndr), inizio marzo: ho capito che la storia non sarebbe durata poco, ho preso il primo aereo, l'unico, sono arrivato a Roma e poi ho affittato un'auto per raggiungere Brescia - racconta Alessandro Altobelli -. Da quel giorno sono chiuso in casa, non esco neppure nel mio giardino. In città vivono pure i miei due figli e i miei nipoti: non li vedo mai, è un segno di rispetto delle regole, a casa mia funziona così».

► Ha fatto il contrario di molti che sono scappati dalle regioni più colpite.

«Non so perché la Lombardia sia stata così invasa dall'epidemia, non va neppure di pensare al perché, di cercare i colpevoli. Ho mia mamma che vive a Sonnino (provincia di Latina, ndr), per fortuna il paese non ha neppure un contagiato. Alla gente dico: non pensate di fare i furbi, il virus usa le vostre gambe per diffondersi. Quindi restate a casa. Poi, una volta finita l'emergenza, tireremo una riga e faremo tutti i conti su chi ha lavorato bene e chi male. È in momenti così difficili che si vede il vero valore di chi governa».

► Vale anche per il calcio. Ci si

è fermati troppo tardi?

«L'emergenza è stata sottovalutata, nessuno all'inizio aveva capito la gravità della situazione. Penso che avrebbero dovuto fermare prima il campionato, non si sarebbe dovuto giocare Juventus-Inter, ma mi riferisco soprattutto ad Atalanta-Valencia...si sono fatte le cose in ritardo, ci saremmo potuti risparmiare qualche morto. E invece qui a Brescia è un continuo...».

► Ci crede a una ripresa di questo campionato?

«Oggi il mondo del calcio è in ginocchio dal punto di vista economico, capisco la voglia dei presidenti di ripartire. Io sono anche d'accordo, a patto che i medici diano il via libera. In questo momento non avrei neppure voglia di pensare a un nuovo inizio, se solo penso alle immagini di quanto accade qui a Brescia... Non vedo grandi possibilità, onestamente. Ma in caso dovesse arrivare il via libera, però, allora si giochi fino ad agosto, anche più in là, basta che si concluda questo campionato».

► A proposito di chi è rimasto... Lautaro non è volato in Argentina come hanno fatto alcuni suoi colleghi.

«È dai piccoli gesti che si riconoscono i grandi uomini: restare a Milano, nel marasma, vuol dire in qualche modo aver sposato le difficoltà della città».

► Resterà anche dopo il... cal-

ciomercato?

«Lo dissi otto mesi fa, ormai. Lautaro per me vale Neymar. Dico davvero: non ha neppure 23 anni, è giovane, è un talento oltre che un ragazzo serio, è uno dei più forti al mondo nel suo ruolo, ha fatto vedere che razza di giocatore è. Capisco gli possa far piacere che lo cerchino i club come il Barcellona. Ma mi sento di dirgli questo: l'Inter oggi è tornato ad essere un club che vuole vincere. E che può farlo, soprattutto. Resti qui, allora, Lautaro. E vinca con l'Inter, perché quello nerazzurro un progetto destinato ad alzare i trofei».

► Riuscirà il club a rinunciare



Il calcio si è fermato tardi. E qualche morto si poteva evitare...



Alessandro Altobelli
Sull'emergenza Coronavirus

IDENTIKIT

Alessandro Altobelli

NATO A SONNINO (LT)
IL 28-11-1955
RUOLO ATTACCANTE

● Alessandro Altobelli, detto Spillo, è nato a Sonnino (Latina) il 28 novembre 1955. Cresciuto nelle giovanili del Latina, passa al Brescia nel 1972 e poi all'Inter nel 1977. È il secondo marcatore di sempre della storia nerazzurra: 209 reti in 466 partite. In nerazzurro ha vinto uno scudetto e due Coppa Italia. Chiude la carriera prima alla Juve e poi al Brescia.

● In azzurro Altobelli diventa campione del Mondo nel 1982, segnando pure in finale: con l'Italia 25 reti in 61 presenze.

a 111 milioni?

«Dico questo: se l'Inter è arrivata a spendere così tanto la scorsa estate per Lukaku...vuol dire che Zhang non ha problemi finanziari di alcun tipo. Cosa gli cambia incassare una grande cifra per poi veder partire il suo pezzo forte? L'Inter può permettersi di rinunciare a qualsiasi offerta. E anzi, è in grado di comprare chiunque. Facciamo così: se Lautaro ha voglia di giocare con Messi, perché l'Inter non propone a Leo di venire a giocare a Milano?».

► Di Lukaku cosa pensa?

«All'inizio su di lui c'era qualche perplessità. Per molti, ma non per me. Lo conoscevo, sego il calcio inglese, il tempo mi ha dato ragione: è bravo è in area di rigore, velocissimo e impossibile da fermare se lanciato in corsa. E poi si è dimostrato un grande professionista, un atleta a totale disposizione totale della società per cui lavora».

► Giusto che l'Inter di domani riparta dalla Lu-La?

«Tutto è migliorabile, per carità, i campioni non sono mai troppi in nessun reparto. Ma non è lì che farei le prime mosse. E neppure in difesa, dove ci sono giocatori che farebbero i titolari in qualche club europeo. Se devo individuare un punto da migliorare, indicherei le due fasce».

► L'Inter ha lasciato un'ultima immagine di sé un po' così, con quella sconfitta a Torino con la Juve...

«Lasciamo stare le condizioni in cui si è giocato...penso però che Conte abbia fatto un grande lavoro quest'anno, c'è un progetto chiaro e riconoscibile. Il gap con la Juve era importante, se ripensiamo alla stagione precedente. I bianconeri poi hanno una rosa lunghissima, tante armi a disposizione. Eppure fino al k.o. di Torino l'Inter era in scia in classifica».

► Se si riparte, chi lo vince il campionato?

«C'era tanto equilibrio, prima dello stop, un peccato si stia interrogata proprio questa stagione... dico solo che Lotito sarà anche antipatico, ma ci sa fare. E guai a chi dice che la Lazio è stata una sorpresa: ame personalmente sorprendevo quando negli anni passati chiudeva a tanti punti di distacco dalla vetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4' 16"

L'INTERVISTA

Doni

«Roma, grazie a te ho raggiunto il top Punta su Fuzato, farà grandi cose»

L'ex portiere: «Esploso in giallorosso, ho vinto anche col Brasile. Zaniolo è forte e scoprirete presto anche Ibañez»

di Francesco Pietrella

GALLERIA



Masetti
Portiere dello scudetto del 1941, 339 gare con la Roma



Cudicini
In giallorosso 207 gare fino al 1966, poi vinse tutto al Milan



Tancredi
Campione d'Italia nel 1983, 385 gare totali in giallorosso



Szczęsny
Due stagioni a Roma dal 2015 al 2017, poi alla Juventus



Alisson
Eroe della stagione 2017-18, ceduto al Liverpool

Uscire dai pali, entrare nel «business». Doni lo chiama così: «Mi sono trasferito a Orlando da qualche anno, negli Stati Uniti. Ho una società di costruzioni, sta andando molto bene. Il prossimo obiettivo è mettere su altre duemila case entro il 2021». La sua seconda vita richiama la prima: il nome dell'azienda è «D32 invest», come il numero che indossava tra i pali. Perché Alexander Marangon - per tutti Doni, oggi 40enne - è stato il portiere della Roma per sei anni, 200 presenze dal 2005 al 2011. «Momenti unici, indimenticabili».

► **Verso la Roma si percepisce da parte sua una riconoscenza infinita.**

«Certo. In maglia giallorossa ho vinto tre trofei, ho conquistato la Coppa America da titolare e ho giocato con grandi compagni. Ricordo ancora il primo giorno che ho visto il Colosseo: un'emozione. Come l'inno di Venditti, sentito ogni volta che la squadra entrava in campo a riscaldarsi».

► **Adesso lei guarda l'Italia da lontano. È preoccupato per quanto sta accadendo?**

«Mio fratello e mia sorella vivono a Roma, ma anche negli Usa siamo tutti a casa. Situazione difficile, abbiamo paura».

► **Lei è chiamato a resistere, ma sa già come si fa, visto che nel 2013 fu costretto a smettere per un problema al cuore.**

«Non è stato facile, mi cascò il mondo addosso. Avevo 34 anni, avrei giocato una stagione da titolare con il Botafogo. Per questo fu ancora più dura. Il giorno in cui andai in ospedale per la visita, capii che non avrei più giocato. Dopo aver lasciato il calcio, inoltre, sono rimasto un anno senza vedere nulla. «Highlights», programmi sportivi: niente. Ogni volta che vedevo una partita mi sentivo male e cambiavo canale. Non ce la facevo proprio».

► **Così ha iniziato la sua nuova vita.**

«Esatto, e se ci ripenso sto bene. Sono felice di aver intrapreso questa carriera. E non è l'unico affare in ballo: ho un parco di divertimenti per bambini insieme a Fabio Semplicio, sempre in Brasile. Nacque ai tempi della Roma, quando ancora giocavo. Vidi i dinosauri da «Zoomarine» e decisi che li avrei portati per la prima volta nel Paese, costruendo un parco a tema. Oggi piace a tutte le famiglie...».

► **Segue sempre la Roma?**

«Ogni tanto, quando posso. L'azienda mi tiene impegnato per molto tempo, ma sono rimasto legato a quei colori».

► **Chi la convince di più?**

«Zaniolo, un vero talento. Poi apprezzo anche Fonseca, è un bravo allenatore. Riguardo ai brasiliani, invece, di Ibañez si dice un gran bene, Juan Jesus è bravo. Infine sono sicuro che Fuzato farà grandi cose con la maglia della Roma. È un ottimo portiere».

► **I giallorossi, negli ultimi anni, ne hanno cambiati molti.**

«Vestire la maglia della Roma non è facile. Devi avere la testa giusta e saper gestire la pressione».

► **Lei ci riuscì subito. Ricorda l'esordio in Serie A?**

«Come dimenticarlo? 23 ottobre 2005, Roma-Lazio 1-1. Spalletti mi butta dentro a 26 anni, era la prima partita in campionato. Pensai ai sacrifici della mia famiglia, fu un bel giorno per loro. Poi a mia nonna: lei era italiana e si trasferì in Brasile. Quel giorno si chiuse un cerchio».

► **Il segreto di quella Roma?**

«Eravamo amici e c'erano tanti brasiliani. Io, Taddei, Mancini, Juan, Cichinho. Ci divertivamo molto, avevamo una grande squadra. Ricordo Lione-Roma in Champions League nel 2007: 0-2 secco per noi. Se potessi tornare indietro rigiocherei quella gara perfetta. Si sentiva il peso di una piazza importante

come quella romana, molto esigente, ma nessuno di noi aveva paura. Bastava seguire Francesco e Daniele...».

► **Le fa strano vedere una Roma senza di loro?**

«Sì, molto. Non sembra neanche la Roma...».

► **Parliamo di Totti, che compagno è stato?**

«Un grande. Lo considero senza dubbio uno dei più forti calciatori di sempre...».

► **De Rossi invece?**

«Un amico, anche lui un grandissimo. Giocare con lui era fantastico, teneva il centrocampo e la difesa. Mi sentivo al sicuro».

► **Tra Totti e Spalletti non è finita bene, sorpreso?**

«Quando c'ero io hanno sempre avuto un rapporto normale. Di quello che è accaduto dopo non posso parlare perché non lo so».

► **Ci racconti lo Spalletti allenatore.**

«Con lui ho vinto due Coppe Italia e una Supercoppa da titolare. Ho lavorato con altri grandi allenatori, ma lui è stato il migliore mai avuto. Ti diceva sempre le cose in faccia, e poi era meglio non farlo arrabbiare. Era capace anche di prenderti a schiaffi (ride, ndr)!».

► **Con Ranieri invece, problemi, visto che le preferì più volte Julio Sergio?**

«Mai avuto niente con lui».

► **Da portiere a portiere, come ha scoperto Alisson?**

«Ho giocato un anno e mezzo ad Anfield (dal 2011 a gennaio 2013, ndr). L'allenatore dei portieri del Liverpool, John Achterberg, è un mio amico. Prima che Alisson andasse alla Roma, un agente mi chiamò per chiedermi come fare per offrirlo ai «Reds», così lo segnalai subito a John e gli dissi di fare qualcosa, perché era troppo forte. Gli assicurai che sarebbe diventato il portiere titolare del Brasile. Alla fine è andata così. Ho avuto ragione io».

► **A Liverpool ha giocato con Lucas Leiva, oggi perno della Lazio.**

«Grande giocatore e grande amico. A centrocampo, quando gioca lui, bisogna solo stare tranquilli. È un professionista serio».

► **Ha un brasiliano da consigliare alla Roma?**

«In effetti sì, ne ho uno... è mio figlio!». E se la ride, pieno di felicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'02



Donieber Alexander Marangon, 40 anni, alla Roma dal 2005 al 2011, con cui ha vinto 2 Coppe Italia e 1 Supercoppa. Si è aggiudicato anche 1 Coppa del Brasile e 2 campionati paulisti (Corinthians) e una Coppa di Lega inglese (Liverpool). Con la Selegao ha vinto una Coppa America ANSA

HA DETTO



Al Liverpool avevo giocato, così fui io a consigliare di prendere Alisson



Totti fra i più grandi di sempre, De Rossi formidabile. Senza di loro non sembra la Roma

Doni ex portiere

ENJOY DRIVING

DALLA PISTA
ALLA STRADA.

pneumatici Giti

giti-tire.eu/it
Gititireitaly

Giti



Lazio, che sorpresa Il più bravo di tutti? Last minute Caicedo

L'ecuadoriano è il più incisivo tra i giocatori di Inzaghi: lo dicono i numeri

di Stefano Cieri - ROMA

Chi è il giocatore più forte della Lazio? Il dibattito è aperto e di non facile soluzione. C'è chi pone l'accento sui gol di Immobile (27 in 26 giornate), chi privilegia le invenzioni e gli assist di Luis Alberto, chi antepone la potenza e la classe di Milinkovic. Una scelta indubbiamente difficile. E allora ci pensa CIES football, l'osservatorio internazionale calcistico, a dirimere la questione. Come spesso accade, tra i due litiganti (in questo caso tre) è un altro a godere. E non si tratta neppure di uno di quei giocatori che, nell'immaginario collettivo, è appena un gradino più in basso dei magnifici tre, ossia i vari Correa, Acerbi, Leiva (che, appunto, sono considerati gli elementi più importanti di Inzaghi dopo Immobile, Luis Alberto e Milinkovic, in ordine alfabetico). No, secondo CIES, il calciatore più forte della Lazio è Felipe Caicedo.

Primo laziale

Si tratta, è bene sottolinearlo subito, di una graduatoria particolare. Più che il valore dei giocatori, premia la loro utilità.

Il loro peso specifico sui punti conquistati dalle squadre di cui fanno parte. Tanto che al primo posto non ci sono i soliti Messi e Cristiano Ronaldo e neppure Neymar o Mbappé. Il primo della lista è il capitano del Liverpool Henderson, al secondo c'è Kimpembe del Psg e al terzo Thiago Alcantara del Bayern. Tutti giocatori importanti, per carità. Ma non stelle di prima grandezza. In base agli algoritmi utilizzati per stilare la classifica, tuttavia, molto più incisivi sui punti conquistati dalle rispettive formazioni. Caicedo è al 30° posto di questa classifica che prende in considerazione i maggiori campionati europei. Precede di un posto l'altro biancoceleste Luis Alberto, più staccato c'è invece Immobile (al 52° posto). L'attaccante ecuadoriano è davanti a tutti i laziali soprattutto per le reti pesanti, da tre punti, realizzate nei finali di gara. In particolare quelle che hanno regalato la vittoria alla Lazio a Reggio Emilia contro il Sassuolo (al 91') e a Cagliari (al 97'). Fondamentale, per un'altra vittoria in extremis, è stato il suo assist a Immobile a Brescia al 91'.

**Gol da 3 punti
Ha deciso più
di una partita
con reti e assist
in pieno recupero**

**L'appello
Ai governanti
del suo Paese per
fermare la strage
del coronavirus**



LE ULTIME SULLA LAZIO SU
Gazzetta.it

Il riconoscimento

Così per il Panterone arriva pure un riconoscimento internazionale, che sancisce ulteriormente la straordinaria ascesa vissuta negli ultimi mesi. Non sarà davvero il giocatore più forte della Lazio, ma è comunque diventato uno degli elementi più importanti a disposizione di Inzaghi. Un autentico trascinatore in campo e fuori. Memorabile (e profetica) la sua battuta alla cena di Natale della squadra: «Andiamo a vincere lo scudetto». All'epoca sembrava solo uno scherzo. Col passare dei mesi è diventata una dichiarazione lungimirante. Perché la Lazio è realmente in corsa per vincere il tricolore. Una frase che Caicedo ha ripetuto anche a febbraio, alla festa per i 30 anni di Immobile. Quando parlare di scudetto non era più una boutade, ma era già un progetto con basi solide. E sicuramente quella frase sarà nuovamente pronunciata dall'attaccante ecuadoriano non appena ci sarà il via libera alla ripresa dell'attività agonistica. Caicedo, come tutti, spera che possa accadere il prima possibile e nel frattempo si allena nella sua casa romana.

Il dramma

Adesso, però, in piena emergenza coronavirus, è prematuro pensare al ritorno in campo. Un dramma che, ovviamente, ha toccato parecchio Caicedo. L'Italia (dove vive da tre anni) e la Spagna (il Paese di sua moglie e dove ha giocato a lungo) sono gli stati maggiormente colpiti. Ma comincia ad esserlo pure il suo Ecuador. Nei giorni scorsi da Guayaquil, la sua città natale, nonché il centro più popoloso del Paese, sono arrivate notizie raccapriccianti, di cadaveri abbandonati per strada. Caicedo ha così voluto lanciare un accorato appello per fermare la strage. «Chiedo alle autorità dell'Ecuador di agire ora di fronte a questa emergenza, è deplorabile che a Guayaquil, come nel resto del Paese, non abbiano dichiarato la quarantena totale e obbligatoria. Per contenere il virus sono necessarie misure serie e bisogna metterle in pratica ora». Già. Adesso conta solo questo. Poi si tornerà a parlare di premi e di scudetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'05"



LA PENSIAMO COSÌ

di s. cie. - ROMA

Non solo Sarri Pure Inzaghi ha alternative a cui attingere

Juve biturbo? Sì, indubbiamente, la formazione bianconera ha una rosa molto più ampia e ricca rispetto alla Lazio. Un fattore che potrebbe risultare decisivo nella volata scudetto se e quando si riprenderà a giocare. Ma anche la squadra di Inzaghi ha risorse importanti a cui attingere in panchina. E' una delle novità della stagione biancoceleste, una delle meno reclamizzate, ma forse la più preziosa. E' vero che la Lazio non può contare su due squadre come la Juve, ma la crescita dei suoi panchinari è stata notevole negli ultimi mesi. E' il caso soprattutto di Caicedo. Fino a un anno fa era solo la riserva di Immobile, da utilizzare il meno possibile per non rimpiangere troppo il titolare. Oggi è molto più di una valida alternativa allo stesso Immobile e Correa. Al punto che Cies football lo considera il giocatore più importante della Lazio. L'ecuadoriano, peraltro, non è il solo elemento in grado di assicurare un valore aggiunto all'undici titolare. Dall'esperto Parolo (fino a un anno fa un punto fermo) al ri-emergente Cataldi (decisivo con le sue punizioni-gol in Supercoppa e a Genova), da Marusic (finalmente guarito dagli infortuni) a Patric (autentica rivelazione come difensore), c'è un'altra Lazio pronta a supportare quella dei titolarissimi nella volata finale del campionato. La bravura di Inzaghi è stata anche questa: saper aspettare tutti, far crescere certi elementi, dedicandosi loro anima e corpo. Invece di lamentarsi del mancato arrivo di acquisti adeguati, come avrebbero fatto altri tecnici.

Mercato

Il Real tenta il Napoli: Vazquez per Fabian Ruiz

L'attaccante inserito come parziale contropartita: potrebbe diventare l'erede di Callejon. Kessié per Milik?

Il Real Madrid fa molto sul serio con Fabian Ruiz. E l'impressione è che il corteggiamento sia appena cominciato. Facile convincere il giocatore, assai più complicato accontentare il Napoli, che valuta il suo gioiello non meno di 60 milioni di euro. Tre giorni fa, l'agente del centrocampista spagnolo, Alvaro Torres, aveva dichiarato apertamente: «Sì, il Real Madrid è interessato a Fabian. Na-

turale ci siano altri club importanti per un giocatore che ha disputato le ultime tre annate ad alti livelli. Di questi interessanti ne abbiamo parlato col Napoli, glielo abbiamo comunicato. Ora il ragazzo è concentrato solo sulla squadra azzurra. In estate si vedrà».

La mossa

Prima dell'arrivo della bella stagione - coronavirus permettendo, ahinoi -, intanto si è già vista la prima mossa del



Talento Lucas Vazquez, 28, punta esterna o trequartista LAPRESSE

Real, che avrebbe messo sul piatto come parziale contropartita Lucas Vazquez. Attaccante esterno, ormai 29enne, 18 partite e 3 reti nella stagione in corso prima dell'interruzione. Dunque non in una fase ascendente della sua carriera, ma se adeguatamente rivitalizzato potrebbe rivelarsi l'erede ideale di Callejon, probabilmente giunto al capolinea della sua avventura in azzurro. Il Napoli, che deve rimettere mano al reparto offensivo, piuttosto avrebbe messo gli occhi sul talentuoso Luka Jovic - uno dei nomi che girano per il dopo Milik insieme a Pinamonti e Mateta -, ma l'inserimento di Vazquez in un'eventuale op-

razione Ruiz potrebbe risultare allestente.

E su Milik...

Intanto, a proposito del futuro di Milik, il centravanti polacco è sempre più nel mirino del Milan, che vorrebbe coprire parte della sua quotazione - tra i 35 e i 40 milioni -, inserendo nella trattativa con il Napoli il cartellino di Kessié, com'è noto pupillo di Gennaro Gattuso. Impressioni? Sarà dura convincere De Laurentiis ad abbassare la cifra fissata per privarsi di Milik.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'10"

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	63	26	20	3	3	50	24
LAZIO	62	26	19	5	2	60	23
INTER	54	25	16	6	3	49	24
ATALANTA	48	25	14	6	5	70	34
ROMA	45	26	13	6	7	51	35
NAPOLI	39	26	11	6	9	41	36
MILAN	36	26	10	6	10	28	34
VERONA	35	25	9	8	8	29	26
PARMA	35	25	10	5	10	32	31
BOLOGNA	34	26	9	7	10	38	42
SASSUOLO	32	25	9	5	11	41	39
CAGLIARI	32	25	8	8	9	41	40
FIorentina	30	26	7	9	10	32	36
UDINESE	28	26	7	7	12	21	37
TORINO	27	25	8	3	14	28	45
SAMPDORIA	26	25	7	5	13	28	44
GENOA	25	26	6	7	13	31	47
LECCE	25	26	6	7	13	34	56
SPAL	18	26	5	3	18	20	44
BRESCIA	16	26	4	4	18	22	49

CHAMPIONS E LEAGUE PREL. E LEAGUE RETROCESSIONE

L'INTERVISTA

Carrera

«Amico Gasp, ascolta: l'Atalanta è perfetta e per te vale una big»

L'ex difensore della Dea ha giocato con l'allenatore «Ci pensi bene se dovesse arrivare una proposta...»

di Francesco Fontana

CHI È



Gli inizi

Massimo Carrera è nato a Sesto San Giovanni il 22 aprile 1964

Giocatore

È stato difensore di Pro Sesto, Russi, Alessandria, Pescara, Bari, Juventus, Atalanta, Napoli, Treviso e Pro Vercelli

Allenatore

Ha iniziato nelle giovanili della Juve, è stato nello staff della Nazionale, poi ha allenato lo Spartak Mosca e adesso è all'Aek Atene



Tra campo e panchina 1 Massimo Carrera con la maglia della Juve. 2 Alla guida dello Spartak Mosca. 3 Portato in trionfo nel giugno 2000 dopo la promozione in A dell'Atalanta. 4 Con la maglia nerazzurra AP-LAPRESSE-LIVERANI

«Bergamo, tornerai più bella e forte di prima». Messaggio di un at-

lantino vero, nonostante sia milanese e che nella carriera da calciatore abbia vinto anche una Champions con la Juve. Ma dopo 242 match dal 1996 al 2003, come non considerarsi un bergamasco al 100%? Massimo Carrera, pure assistente di Conte in Nazionale, abbraccia il suo territorio. Lo fa da Atene (da dicembre allena l'Aek), con il cuore vicinissimo a chi sta soffrendo: «Quanti anziani ci stanno lasciando... Sono la generazione più bella, un esempio per i più giovani».

► **Carrera, Bergamo piange.**

«Che brutta sensazione. Cerco di far sentire la mia vicinanza ad amici e parenti che vivono in Lombardia. Per fortuna, stanno tutti bene. Spero tanto che Bergamo e l'Italia intera possano uscire dal tunnel il più velocemente possibile».

► **Proviamo a parlare di calcio: a Valencia, il 10 marzo, l'Atalanta ci ha regalato un sorriso.**

«Serata storica, ora si può sognare. Si parla del parallelo con l'Ajax 2018-19: credo seriamente che si possa replicare».

► **Il sorteggio potrebbe pesare.**

«Lipsia e Lione, se superasse la Juventus, sono le più abbordabili: tuttavia, a questo punto, una vale l'altra. Livello altissimo, come si fa a scegliere?».

► **L'attacco nerazzurro è...**

«Tra i migliori in Europa, lo dicono i numeri. Zapata è il bomber, Ilicic la fantasia, Gomez un meraviglioso "tuttofare": si completano. Inoltre, in mezzo vanno a mille all'ora: che coppia De Roon-Freuler e Pasalic si sta consacrando. La Dea sembra una squadra perfetta».

► **Come questo Ilicic.**

«Oggi è un top player, prende la gara di Mestalla: ha chiesto il cambio, ma è rimasto in campo segnando il quarto gol e rincorrendo gli avversari fino al 90'. Direi che può bastare».

► **Un giudizio sulla difesa.**

«L'equilibrio parte da lì: il reparto offre garanzie, i tre dietro sono i primi a offendere. Han-

Stesso club I due tecnici hanno giocato insieme nel Pescara 1985-86

La Champions L'ha vinta con la Juve, indica la via alla Dea: «Come l'Ajax»



TUTTE LE NEWS SULLA DEA SU **Gazzetta.it**

no ritmo, idem gli esterni di centrocampo che attaccano e coprono con la stessa intensità. La benzina non finisce mai...».

► **Caldara tornerà... Caldara?**

«A Zingonia ha dimostrato di essere forte, altrimenti la Juve non lo avrebbe cercato. È stato solo sfortunato: se riuscisse a giocare con continuità diventerebbe un valore aggiunto, per l'Atalanta e la Nazionale».

► **Stesso discorso per Gollini?**

«In ottica azzurra, c'è parecchio "traffico": fortunatamente abbiamo tanti portieri forti e di prospettiva. Detto ciò, Pierluigi sta facendo benissimo: ha tutto per entrare, una volta per tutte, nel giro e puntare al prossimo Europeo».

► **Gasp è un collega, una volta un compagno di squadra.**

«Insieme a Pescara nel 1985-86, già all'epoca era un allenatore in campo: nessun dubbio sul fatto che lo sarebbe, effettivamente, diventato. Era un centrocampista che dettava i tempi, in fase di possesso e non. Sta ottenendo risultati eccezionali, una bella fetta della

torta è sua: bravo, Gian Piero».

► **Se lo chiamasse una big, il giocattolo potrebbe rompersi?**

«Decisione personale, come nell'estate scorsa. Non entro nel merito, tuttavia sarei curioso di capire chi potrebbe prenderne il posto. Il rischio ci sarebbe, ma ripeto: l'Atalanta non ha nulla in meno rispetto a Lazio, Inter, Roma, Napoli e Milan. Lotta stabilmente per i primi quattro posti ed è ai quarti di Champions: ci penserei bene prima di cambiare, ormai è una big italiana».

► **Lei cosa farà da «grande»?**

«Sono un mister "giramondo". E all'Aek sono felice, siamo terzi e abbiamo dimostrato di essere al livello delle altre grandi. Il bilancio è più che positivo, un domani vedremo: chissà che non possa capitare una chance per allenare in Serie A. Nel frattempo, la guardo dalla Grecia, mi gusto l'Atalanta e, ora più che mai, abbraccio la mia cara e forte Bergamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'52"

HA DETTO



Un'enorme tragedia: siamo perdendo una generazione che è stata d'esempio



L'Atalanta ha uno degli attacchi più forti d'Europa e questo Ilicic è un top player



Caldara deve solo trovare la continuità, Gollini ha tanti rivali ma per gli Europei c'è anche lui

Carrera
Allenatore Aek

PROFESSIONALITÀ, INNOVAZIONE E VELOCITÀ
IL MEGLIO DELL'UTENSILERIA MECCANICA

SCR TOOLS
SPECIALISTI PER GLI SPECIALISTI

UTENSILI - FORNITURE INDUSTRIALI

100 YEARS
WALTER

SAIRA
INTERNATIONAL

InovaTools
GERMAN TOOLS GROUP

LUBROTEK
OLI LUBRIFICANTI

FEBAMETAL



www.scrtools.it

Prova Sustenium Bioritmo 3



oltre **70 benefici*** per il tuo
benessere fisico e mentale.



MUSCOLI



SISTEMA
IMMUNITARIO



OSSA



MENTE



FUNZIONE
CARDIACA



BELLEZZA DI PELLE,
UNGHIE E CAPELLI

*Indicazioni sulla salute approvate per le vitamine e i minerali contenuti nel prodotto.
Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia,
equilibrata e di uno stile di vita sano.



A. MENARINI

CHI È


Tomàs Rincon

è nato il 13 gennaio 1988 a San Cristobal (Venezuela) Centrocampista

Guerriero

Mediano grintoso dai mille polmoni, inizia la carriera in Venezuela prima di arrivare in Europa nel 2009 all'Amburgo. Cinque anni dopo fa il suo esordio in Serie A, al Genoa, dove vi resta per due stagioni e mezzo. A gennaio 2017 il passaggio alla Juve, da giugno 2017 è al Torino. È il capitano del Venezuela



Dall'archivio Rincon in testa al gruppo granata in allenamento prima del coronavirus LAPRESSE

Rincon in tackle «Rigiocare? Ora non riesco a pensarci»

El General del Torino si schiera: «Troppi i morti, serve rispetto»

di Mario Pagliara

«No, oggi proprio non si può tornare a giocare». Non si può innanzitutto per una «questione di rispetto, perché ci sono troppi morti», e mentre le parole di Tomàs Rincon vengono rilanciate dall'agenzia Ansa traspare la sensibilità di un uomo dal temperamento forte, ma dal cuore tenero. E poi no, non si può far finta che non stia accadendo nulla e far rotolare tra qualche settimana un pallone anche per un principio etico che, almeno in circostanze drammatiche come quelle che stiamo vivendo, dovrebbe dominare gli interessi economici. «Siamo disponibili a tornare in campo, ma solo quando ci saranno le condizioni di salute. Quando il virus sarà debellato definitivamente». Tomàs Rincon non è quel tipo di calciatore da isolamento dorato, o da playstation e frivole catene sui social. Non è lo mai stato, men che mai lo è di questi tempi: è stato, ad esempio, uno dei primi calciatori a impegnarsi nella raccolta di mascherine e dispositivi di sicurezza per me-

dici e infermieri promossa dalla Regione Piemonte, e due giorni fa ha lanciato una raccolta di fondi sulla piattaforma Go Fund Me per aiutare chi ha perso il lavoro dopo la diffusione della pandemia.

El General dice no

Non c'è ipocrisia, non c'è finzione nelle sue parole. Rincon - El General ormai per tutti nel mondo del calcio - è persona generosa, in campo come nella vita. È forse anche per questo che ha sentito la necessità di uscire allo scoperto, ponendosi di fatto alla guida del fronte del no aperto tra i calciatori di Serie A, mentre le società italiane si dividono tra chi ritiene che sia necessario tornare il prima possibile in campo, e chi invece - con il Torino in prima fila - antepone la salute pubblica a qualunque altra cosa, considerando concluso il campionato. «Oggi non posso pensare di riprendere a giocare, quando sento che, ogni giorno, muoiono centinaia di persone in Italia. Mi sembra una mancanza di rispetto - spiega Rincon -. Per dirla tutta, non sono nemmeno sicuro che si possa

SocialClub

Solidarietà e libri



● «Emergenza Torino, combattiamo insieme», è lo slogan della raccolta fondi lanciato da Rincon sulla piattaforma Go Fund Me per aiutare chi a causa dell'epidemia ha perso il lavoro



Determinato Il centrocampista venezuelano Tomàs Rincon è al terzo anno di Torino LAPRESSE

HA DETTO



Siamo disponibili a tornare in campo, ma quando il virus sarà debellato. Oggi no



Tagli agli stipendi? Capiamo la situazione dei club, siamo pronti a trovare la soluzione



Il calcio è importante per noi, ma la cosa che conta di più adesso è la salute. Non si può rischiare

Tomàs Rincon

riprendere questo campionato». Aggiunge: «Capisco che ci siano gli interessi dei club, ma oggi non ci sono le condizioni di salute per riprendere».

Il caso stipendi

Oggi non si può giocare, ma è fuori dubbio che il calcio dopo il coronavirus sarà diverso. «Anche quando la situazione sarà migliorata, dovremo stare sempre attenti - riflette Tomàs -. Pensiamo, ad esempio, a quanta gente si dovrebbe spostare se decideranno di giocare le partite a porte chiuse. A me non pare coerente prendere in considerazione l'ipotesi di ricominciare in estate, dovendo scendere in campo ogni tre giorni, considerando le tante persone al seguito di una squadra che si spostano da una città all'altra. Certo, il calcio è importante per noi, ma adesso la cosa più importante è la salute. Non si può rischiare». La settimana scorsa i calciatori del Toro hanno informato la società di essere disponibili a rinunciare a una parte degli stipendi. «Ci siamo parlati e capiamo la situazione dei club: noi giocatori siamo disponibili a veni-

re incontro alla società per trovare una soluzione consensuale - conferma -. Bisogna confrontarsi, capire se si gioca o no e fare dei distinguo: un conto è il calciatore di Serie A, un altro quello di B dove molti ragazzi non guadagnano tanto. Quando finirà l'emergenza tutti ci avremo rimesso qualcosa».

La crisi e il Venezuela

Torino è ormai la sua seconda casa, ma Rincon mantiene costantemente aperto il ponte con il Venezuela. «Alla gente del mio Venezuela dico di stare a casa, perché il coronavirus non può essere sottovalutato. Purtroppo, anche alla luce della crisi economica, cominciano a mancare delle cose e c'è il rischio che le persone si muovano: tenete duro e state a casa». L'ultimo pensiero è per chi «ha perso il lavoro a causa del virus, che ha aggravato la crisi per tante famiglie. Non parlo solo del Venezuela, ma è un fenomeno che sta accadendo anche nei Paesi più ricchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'16"

UN PASSO AVANTI

TRAULEN 4% GEL
Diclofenac Sodico
Uso Cutaneo

UN RIMEDIO PER IL TRATTAMENTO LOCALE DEL DOLORE E DELL'INFIAMMAZIONE DI NATURA TRAUMATICA E REUMATICA DI

- ARTICOLAZIONI
- MUSCOLI
- TENDINI
- LEGAMENTI

OP PHARMA

È un medicinale senza obbligo di prescrizione (SOA) che può essere consegnato solo dal Farmacista. Ascolta il tuo Farmacista.
A.I.C. 933428090 - TITOLARE A.I.C. OP PHARMA SRL VIA MONTE ROSA, 66 - 20149 MILANO
È un medicinale a base di Diclofenac sodico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Non utilizzare nei bambini e negli adolescenti al di sotto dei 16 anni. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autenticazione del 19/10/2019.

Traulen

4% GEL

AD AZIONE RAPIDA E MIRATA
NON UNGE

TECNOLOGIA NANOMICELLARE



Cuore e pallone

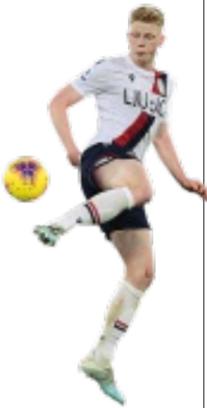
Che coppia Svanberg e Magnusson Bologna ha i fidanzati a centrocampo

Lo svedese è stato raggiunto dalla compagna calciatrice che gioca in C con la femminile rossoblù

di Andrea Tosi-BOLAGNA

CHI È

Scuola Ibra
Mattias Svanberg, classe 1999, centrocampista, è cresciuto nel Malmoe (come Ibrahimovic). Dalla stagione 2018-2019 è al Bologna



Negli allenamenti casalinghi a cui sono costretti i giocatori per mantenersi in forma in tempi di Covid 19, Mattias Svanberg, centrocampista svedese alla seconda stagione al Bologna, può contare nel supporto di un collega particolare. Anzi una collega. Si tratta di Alice Magnusson, calciatrice per passione e nella vita fidanzata di Svanberg, che in gennaio ha deciso di lasciare la Serie A del suo Paese per raggiungere il compagno sotto le Due Torri. Subito per non essere da meno si è trovata una squadra, la versione femminile del club rossoblù, ovvero l'ADS Bologna che milita in Serie C. I sentimenti e la voglia di iniziare una nuova avventura superano qualunque categoria, così da un paio di mesi la coppia "made in Sweden" Svanberg-Magnusson convive in un appartamento nella periferia del capoluogo emiliano e passa queste lunghe giornate senza calcio adattandosi ad un lavoro domestico di fitness. Mattias attende come i compagni di capire se il campionato potrà riprendere assolvendo ai suoi obblighi professionali mentre quello di Alice, dentro al pieno dilettantismo



Dalla Svezia con amore Mattias Svanberg e Alice Magnusson, 21 anni entrambi, nella loro abitazione bolognese

del calcio donne, è terminato dopo nemmeno un mese di partite con la nuova squadra.

Linea verde

Svanberg appartiene alla linea giovane rossoblù che Mihajlovic sta plasmando. A 21 anni ha già un buon ruolino di partite alle spalle e anche a livello internazionale, dopo tutta la trafila con le giovanili svedesi, è arrivato a debuttare con la Na-

Subito a segno La Magnusson è andata in gol nella partita d'esordio contro il Riccione

zionale maggiore nel novembre dell'anno passato andando anche in gol. Quest'anno doveva consolidare la buona stagione dell'esordio (23 partite) cercando la propria dimensione a centrocampo o in alternativa come cambio di Soriano nel ruolo di trequartista ma ha vissuto molti alti e bassi (14 partite, 7 da titolare) e quando stava crescendo nella condizione, un infortunio muscolare lo ha messo

fuori gioco. Comunque vada a finire questo campionato, il Bologna e Mihajlovic ripongono molta fiducia su di lui, prodotto del vivaio del Malmoe, per un futuro a lungo termine (il suo contratto va in scadenza nel 2023). Intanto la convivenza con la fidanzata lo aiuterà a sopportare meglio questo periodo di inattività.

Numero 10

La Magnusson ha molto in comune col suo compagno. Anche lei gioca da numero 10 giocando tra centrocampo e attacco. Al suo esordio ha trovato subito il gol nel derby col Riccione. Il Bologna femminile prima dello stop stava languendo al decimo (terzultimo) posto in un girone dominato dal Pontedera di Renzo Ulivieri. Il Covid ha spazzato via tutto, ma per Alice non sembra essere un problema. L'importante è giocare e vivere a Bologna accanto al suo Mattias. «Lui è un più bravo di me» ha detto presentandosi. Mettendo subito le cose in chiaro si va sempre d'accordo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'13"

I NUMERI

37

Le presenze
in Serie A di Svanberg con la maglia rossoblù: 23 quelle della stagione 2018-2019, 14 in quella attuale

7

Le partite
da titolare giocate dal centrocampista svedese in questo campionato



Qui Sassuolo

Locatelli sogna l'azzurro e le big «Grazie De Zerbi»

L'ex milanista: «Mi sento importante in questo club»

di Stefano Fogliani-SASSUOLO (MO)

CHI È

Talento
Manuel Locatelli, 22 anni, centrocampista. È cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta, poi Milan e dal 2018 è al Sassuolo. Quest'anno in A conta 20 partite



«**I**l campo mi manca, come manca a tutti, ma so che quando ci torneremo sarà tutto più bello e guarderemo le cose in modo diverso. Resto a casa e ringrazio i tanti che lottano in prima linea e si occupano di chi soffre». Pedala sulla cyclette e misura questo tempo sospeso tra qualche lettura e le videochat con i compagni, Manuel Locatelli. E sa che tempo ne avrà ancora. Per farsi valere nel Sassuolo e rincorrere i suoi sogni. Quello azzurro di Euro 2021 («con un anno in più avrò modo di farmi vedere») e quello di «tornare in un top club e giocare le competizioni più importanti».

Enfant prodige

A sentire radiomercato, che lo accosta a Inter, Juventus e Napoli e anche a qualche big straniera, è solo questione di tempo, e intanto si tratta di confermarsi dentro un Sassuolo che ha restituito al calcio italiano un talento che sembrava perso. Enfant prodige del Milan smarritosi dentro le traiettorie del tutto e subito («dalle stelle alle stalle: ho vissuto un periodo in cui ero considerato una star, che non ero, e questo mi ha condizionato») e rifiorito in provincia. In due stagioni 49 presenze e 2 gol. «Il Sassuolo è una famiglia che trasmette valori. Magnanelli è un leader, i più esperti come Pegolo, Peluso, Consigli mi hanno tirato le orecchie quando serviva e il resto lo ha fatto la fiducia che mi ha sempre dimostrato De Zerbi: mi sono sentito importante, ed era questa - conclude Locatelli - la cosa che cercavo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'07"



Qui Brescia

Norimberga, il gemellaggio aiuta la città

I tifosi tedeschi pronti a inviare i soldi raccolti

di Matteo Brega

CHI È

Hombre
Diego Lopez, 45 anni, uruguayano, ha giocato 12 stagioni nel Cagliari. In Italia prima del Brescia ha allenato Cagliari, Bologna e Palermo



Uniti anche lontani, solidali pure senza calcio giocato. I tifosi del Brescia hanno ricevuto una sentitissima lettera dai colleghi del Norimberga. I sostenitori tedeschi, gemellati da tanti anni con quelli bresciani, hanno organizzato una raccolta fondi dedicata alla città di Brescia e alla provincia per sostenere la popolazione nell'emergenza del coronavirus. Ed entro pochi giorni quei soldi raggiungeranno il capoluogo.

Fondi

La donazione "Aiutiamo Brescia" ha consentito di raggiungere la cifra di 15.669,90 euro da inviare agli amici biancoazzurri. «Curva Nord Brescia, non mollare! I vostri amici di Norimberga vi pensano». Così si chiude la lettera dei tifosi tedeschi. Una lettera nella quale si può anche leggere che «Per noi l'amicizia non è solo festeggiare tra tempi buoni, e pure stare insieme negli tempi brutti. Resteremo di nuovo fianco a fianco allo stadio per celebrare la nostra amicizia e i nostri colori. Per mostrare la nostra solidarietà con voi, e per mostrare l'amicizia delle nostre Curve, abbiamo organizzato una richiesta di donazione per Brescia due settimane fa». E poi, il passaggio concreto: «Vi trasferiamo i soldi la prossima settimana, perché voi sapete meglio dove usare i soldi a Brescia». Non si molla un centimetro, anche a distanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'



Qui Cagliari

Difesa e videogame Pisacane accetta tutte le sfide

Con la playstation e in campo il centrale non molla mai

di Roberto Pinna-CAGLIARI

CHI È

Veterano
Fabio Pisacane, napoletano, 34 anni, difensore centrale. Cresciuto nelle giovanili del Genoa, nella stagione 2015/16 è approdato al Cagliari



La mattina allenamento in video-chat con Walter Zenga, il pomeriggio sfide alla PlayStation. Ovviamente a FIFA 20. Questa la giornata tipo di Fabio Pisacane, difensore centrale del Cagliari, durante questo lungo periodo di isolamento. Il napoletano, classe 1986, ha deciso di rendere pubblico il proprio nickname sul famoso videogame calcistico per ricevere le sfide dei tifosi rossoblù non sul campo ma con il joystick in mano. Gli sfidanti sono avvisati: Pisacane non vuole perdere nemmeno davanti a uno schermo.

Perno per Zenga

E la grinta e la voglia di Fabio Pisacane saranno uno dei principali vantaggi per Walter Zenga alla ripresa del campionato. La difesa dei sardi, che ha sempre subito almeno un gol nelle ultime 14 gare con Rolando Maran in panchina, è il reparto che l'Uomo Ragno proverà a ricostruire per trovare una ripartenza sprint. L'intoccabile è Pisacane. Lui che ogni anno nelle gerarchie inizia come rincalzo di lusso e ogni volta puntualmente guadagna i gradi del titolare grazie a continuità e buone prestazioni. Pisacane potrà fare da chioccia al giovane polacco Walukiewicz, al momento in vantaggio sull'altro centrale, l'estone Klavan. In attesa che capitano Ceppitelli si riprenda dalla fascite plantare. In tanti hanno provato a sfidare Pisacane, ora anche alla PlayStation, ma alla fine l'imprevedibile rossoblù in un modo o nell'altro resta sempre lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'07"

WHAT IS AVAXHOME?

AVAXHOME-

the biggest Internet portal,
providing you various content:
brand new books, trending movies,
fresh magazines, hot games,
recent software, latest music releases.

Unlimited satisfaction one low price

Cheap constant access to piping hot media

Protect your downloadings from Big brother

Safer, than torrent-trackers

18 years of seamless operation and our users' satisfaction

All languages

Brand new content

One site



AVXLIVE . ICU

AvaxHome - Your End Place

We have everything for all of your needs. Just open <https://avxlive.icu>



© Eredi Raviola, licensed by IF Edizioni

IL GRANDE MAGNUS - Opera in 20 tobi. Prezzo prima uscita €5,99. Prezzo successivo a €9,99 oltre il prezzo del quotidiano. Impossibile reperibile separatamente da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.apertadrcs.it. Lettore si riserva la facoltà di rinvio il numero delle uscite periodiche con successive modifiche e integrazioni. Le uscite comunicate con adeguato anticipo. Gli eventuali cambiamenti che verranno apportati al piano dell'opera.



PER UN PUBBLICO ADULTO

 IdeaPartners

IL PRIMO VOLUME
A SOLI
€5,99!

ARRIVANO IN EDICOLA I MIGLIORI FUMETTI DI MAGNUS NELL'EDIZIONE PIÙ COMPLETA DI SEMPRE, CON VOLUMI E APPROFONDIMENTI INEDITI.

Da **Lo Sconosciuto** a **La Compagnia della Forza**, da **Necron** a **I Briganti**: Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano **Il Grande Magnus**, una collana che raccoglie i capolavori di **Roberto Raviola**. A completare la collezione, volumi inediti e un ricco apparato di approfondimento, per scoprire tutto di un autore simbolo del grande fumetto italiano.

Il primo volume, **Lo Sconosciuto - Parte I**, è in edicola dal **9 aprile**.

ACQUISTA ONLINE SU 

1A EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

DI CHE COSA
PARLIAMO

Si riunisce di nuovo oggi l'assemblea dei club di Serie A: all'ordine del giorno i temi della ripartenza e degli stipendi. Per la ripresa del campionato si fanno tante ipotesi, ma resterà l'emergenza sanitaria a dettare i tempi. Intanto il confronto è tra chi è scettico sulla ripresa di concludere, eventualmente, andando oltre il 30 giugno e chi spinge per tornare in campo a ogni costo. Gli stipendi sono argomento principale: i club cercano una linea comune per risolvere il problema. L'ultima idea è un intervento sul 10% dell'ingaggio totale, partendo dalla riduzione di parte di marzo e aprile.

LE TAPPE

26 marzo

I club sono pessimisti sul ritorno in campo. La Figc insiste sulla necessità di portare a termine i campionati.

Gravina: «Proviamoci» Per l'Uefa si può giocare a luglio e agosto

28 marzo

L'Aic si dice disposta ad ascoltare le proposte dei club che vogliono procedere con la sospensione dei pagamenti, ma restano da capire eventuali modalità d'azione

2 aprile

Campionati subito, poi le coppe: l'Uefa detta la sua linea alle federazioni affiliate

3 aprile

Lega e Aic non trovano accordo sugli ingaggi: i club decidono di proseguire in autonomia



Al vertice Paolo Dal Pino, 57 anni, è il nuovo presidente della Lega di Serie A. È stato eletto l'8 gennaio scorso, dopo ha presentato i suoi programmi ANSA

I club uniti su riduzione ingaggi: si parte con il 10% stagionale

Oggi assemblea di Lega, i presidenti cercano una linea sul taglio degli stipendi di marzo e aprile. Con maggio e giugno si arriverebbe al 20%

di Alessandra Gozzini - MILANO

Intervenire sugli stipendi di marzo e aprile con l'obiettivo di ridurre almeno del 10% lo stipendio stagionale: è la nuova idea intorno a cui i presidenti di Serie A cercano di far fronte comune per poi passare alla fase pratica. Senza perdere troppo tempo: l'assemblea di oggi è convocata in via d'urgenza. È evidente che serva accelerare i tempi: lo stipendio di marzo dovrebbe essere versato entro i primi dieci di aprile, lo stesso vale per aprile su maggio. Ci sono società già indietro con i pagamenti e la situazione economica attuale a maggior ragione blocca tutto il resto: senza liquidità di cassa, cioè senza introiti da marketing e botteghino, è in certi casi impossibile far uscire denaro diretto ai conti correnti dei calciatori. E si sa con quali possibili conseguenze: senza giustificare i mancati pagamenti i giocatori potrebbero ricorrere alla messa in mora della società e alla richiesta dello svincolo gratuito.

Serve per questo un'opposizione comune, che leghi tutti i club e ne rafforzi la posizione. Ed è quanto la Lega presenterà all'assemblea dei presidenti video-riuniti, dopo aver ricevuto e sintetizzato le rispettive proposte. Una parte di marzo andrà comunque pagata (fino al week-end dell'8 i giocatori sono stati impegnati) aprile in base a se e quando verranno riammessi gli allenamenti.

Senza l'Aic

I club si sono organizzati per conto proprio dopo che il tavolo di trattativa con l'Aic, sindacato di categoria, è saltato. Posizioni inconciliabili: le società chiedevano una riduzione degli stipendi di quattro mensilità, i calciatori erano fermi a una. Ora le società cercano un'intesa tra loro, che metta al riparo da un pericolo comune. Tra la proposta fatta dalla Lega all'Aic e quella che verrà discussa oggi non c'è la distanza che a prima vista può sembrare: la riduzione di parte di marzo e aprile (e

Trattativa Saltato il tavolo con l'Aic, ora le società fanno fronte comune

La ripartenza Per il numero 1 Figc Gravina «si può finire anche a ottobre»

del conseguente 10% del totale) è solo l'obiettivo minimo, che nasce dalla speranza del ritorno in campo a maggio per i primi allenamenti. Altrimenti, senza ripresa, è ovvio che la riduzione vorrebbe estendersi ai mesi di inattività dei giocatori: maggio e giugno. Una facile operazione raddoppia il totale: se verranno coinvolti altri due mesi, l'intervento complessivo in busta paga riguarderà il 20%. Azione

che i club metterebbero in atto in maniera coordinata ma di fronte a quale risposta dei tesserati? La loro disponibilità deve ancora essere verificata ma i club confidano nel buonsenso: l'esempio delle altre leghe, del resto, va nella stessa direzione.

In campo in autunno

Il tema all'ordine del giorno è «Linee guida serie A» dato che la questione stipendi si intreccia sempre di più con la ripresa stessa delle competizioni. Su modalità e tempi di ripartenza c'è molta meno condivisione: il campo è occupato da una parte da chi è più scettico, dall'altra da chi è più battagliero. Il confine è soprattutto sulla data limite per concludere il campionato. Il presidente federale Gravina ha sempre ribadito la priorità di portarlo a termine, se le condizioni lo permetteranno, anche andando ben oltre il limite del 30 giugno. Pensiero ribadito ieri alla Domenica Sportiva: «Serie A fino a settembre-ottobre? È una ipotesi. Un mo-

do per evitare di compromettere non solo la stagione 2019-2020 ma anche quella 2020-2021. Con la valanga di contenziosi ai quali saremmo sottoposti da tutti i soggetti che si potrebbero ritenere lesi nei loro diritti si correrebbe il rischio di un campionato in tribunale. Ripartire il 17 maggio? Altra ipotesi». L'idea di giocare in autunno l'ultima parte di questa stagione è decisamente radicale e comunemente legata a un'analogia applicativa in tutta Europa. Si arrivasse a ottobre, seguirebbero poi due mesi di pausa. Prima della ripresa della stagione 2020-21 divisa tra l'andata nei primi mesi dell'anno prossimo e il ritorno nella seconda parte, intervallate dagli Europei. Stessa sorte per la stagione 2021-2022 con i mondiali in programma in inverno. Fino a un ritorno alla normalità. Ipotesi estrema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'12"

HA DETTO



Serie A fino a settembre-ottobre? È una ipotesi. Come quella di ripartire il 17 maggio



Gravina



Fifa e Uefa potrebbero rendere disponibili fondi per limitare i problemi economici del settore



Tommasi

Istituti De Amicis Milano

La scuola chiude.
Noi ci siamo lo stesso.

2 sedi. 100 docenti. 56 classi virtuali.
1021 alunni non perderanno lezione.

www.deamicismilano.com



Istituti De Amicis*

Liberi di sapere. Dal 1923.

Istituti E. De Amicis srl - Via Lamarmora 34, Milano
telefono 02.5519.5153 - mail info@istitutideamicis.it



Distinguished School

Liceo Classico

Liceo Scientifico

Liceo delle Scienze Umane

Istituto Tecnico Economico Multimediale

Liceo Scientifico Sportivo

Istituto Tecnico Aeronautico

Scuola Media



FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA



IMMAGINA, MISURA, FERMA IL TEMPO

*Prezzo di ogni uscita € 8,90 + il prezzo del quotidiano. Collana di 25 uscite. L'Editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti: 02 83797510.



il 1° volume
**IL BIANCO
E NERO**
ancora
in edicola

UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL SECONDO VOLUME,
"IL RITRATTO", È IN EDICOLA***

1A verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

ACQUISTA ONLINE SU Gazzetta.it

GazzettaMondo

LE EMOZIONI DEL CALCIO INTERNAZIONALE

FRANCIA VIRUS: SI UCCIDE IL MEDICO DEL REIMS

Il medico del Reims, Bernard Gonzalez, 60 anni, affetto dal coronavirus, si sarebbe suicidato ieri lasciando una lettera per spiegare il motivo del suo gesto. Il medico era in quarantena con la moglie, anche lei positiva. «Mancano le parole» ha detto Jean-Pierre Caillot, presidente della squadra francese di Ligue 1



Protagonisti 1 Un'esultanza del Leicester, vincitore dell'ultima sfida di Premier GETTY 2 Jordan Henderson, 29 anni AFP 3 Wayne Rooney, 34 anni AP

LO STOP

Ripartenza

La Premier League si è fermata ufficialmente il 13 marzo, dopo la disputa della 29ª giornata tra il 7 e il 9 marzo. Il Liverpool è nettamente al comando della classifica, con 25 punti di vantaggio sul Manchester City, che ha però disputato una partita in meno. La ripresa in un primo momento era stata fissata a inizio maggio, ma verrà sicuramente rimandata ulteriormente

Premier, scontro sugli stipendi I calciatori accusano il governo

I giocatori vorrebbero destinare i soldi al servizio sanitario e non ai club
Rooney: «Cercano di distogliere l'attenzione dal problema pandemia»

di Stefano Boldrini - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il sindacato all'epoca di WhatsApp: i calciatori della Premier hanno formato un gruppo social per tenersi costantemente in contatto ed elaborare le loro strategie per trattare con le venti proprietà del massimo campionato inglese. In questa battaglia giocatori-lega, stanno emergendo due leader. Jordan Henderson, capitano del Liverpool, è il promotore della raccolta dei fondi da destinare al servizio sanitario nazionale, iniziativa partita prima dell'attacco frontale alla categoria lanciato dal segretario per la salute e gli affari sociali, Matt Hancock. L'altro opinion man è Wayne Rooney, ex centravanti della nazionale inglese, ora al Derby County, impegnato sul fronte delle comunicazioni. Rooney

ha firmato l'ennesimo editoriale sul Sunday Times, accusando il governo di aver cercato di mettere all'angolo i calciatori: «Una vicenda vergognosa. Il segretario alla salute, invece di spiegare al paese la situazione generale, ha preso di petto i calciatori, chiedendo il taglio degli stipendi. Perché aveva in testa la storia dei salari? Sta cercando di distogliere l'attenzione sulla gestione del governo nella pandemia?».

La vicenda

Sulla questione delle decurtazioni richieste ai giocatori della Premier c'è stata molta confusione. Dopo le prese di posizione sbrigative di alcuni componenti del governo, la lega inglese ha rilanciato la proposta nella riunione di venerdì, in cui, oltre a sostenere il piano

delle decurtazioni del trenta per cento, sono state messe a disposizione risorse ai campionati minori - 141,6 - e al servizio sanitario nazionale: 22,6. Proprio quest'ultima misura è stata argomento di scontro nel summit Premier-Professional Footballers' Association di sabato, in cui i calciatori hanno rinfacciato ai club di aver dato le briciole al SSN.

Lo scontro

Ma il vero contrasto si è sviluppato sul tema del trenta per cento delle riduzioni. I giocatori sostengono che questa procedura si tramuta, in realtà in una concessione ai club e in un mancato introito per il fisco inglese, con una perdita secca di 227 milioni di euro. I calciatori sono disposti ad accettare i sacrifici, ma vogliono desti-

narli espressamente al servizio sanitario nazionale. La posizione della Premier viaggia invece verso un'altra direzione perché, di fronte ad una possibile emorragia di 1,290 miliardi di euro nel caso in cui i campionati non dovessero ripartire, il taglio salariale richiesto permetterebbe almeno di dimezzare le perdite.

Sviluppi

Oggi è previsto un nuovo confronto tra le parti. I calciatori sono contrariati per l'atteggiamento del governo e per il comportamento di Tottenham e Liverpool: i due club, due big del football d'Oltremania, hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Il capitano di un club, riferisce il Mirror, ha de-

finito "disgustosi" i comportamenti della Premier in questa storia. Il Manchester City dello sceicco Mansour ha intrapreso una strada diversa: ha garantito i salari a tutti i lavoratori. Il sostegno ai calciatori è arrivato su Twitter da Gary Lineker: «Perché questo attacco ai giocatori da parte del governo? Perché sono un bersaglio facile? Le richieste di tagli salariali andrebbero fatte a tutte le categorie di ricchi». Critico anche Gary Neville, ex difensore del Manchester United: «La Premier si è mossa terribilmente in ritardo nel fronteggiare la pandemia. Ora si sta cercando di dare i calciatori in pasto all'opinione pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'36"

I NUMERI

30

La percentuale dello stipendio che verrebbe decurtata ai calciatori della Premier League nel caso in cui il campionato non si potesse concludere

20

Le squadre in lizza nell'attuale Premier League, con il Liverpool al comando della classifica

IL CASO

Sesso, bugie e quarantena violata Per Walker in arrivo multa dal City

Prima il sesso a pagamento, violando la quarantena in vigore anche nel Regno Unito, poi il messaggio social ai suoi 1,7 milioni di followers su Instagram, per invitare le persone a restare a casa. Kyle Walker, difensore del Manchester City, 29 anni, 48 presenze con la nazionale inglese, si è fatto beccare in una storia che gli ha procurato, oltre all'etichetta di "ipocrita", una valanga di insulti via social e un procedimento disciplinare da parte del club.

La storia

Il calciatore e un amico hanno pagato 2.200 sterline - 2.550 euro - per trascorrere una serata nella villa dello stesso Walker nello Cheshire, con Louise McNamara, 21 anni, e una ragazza brasiliana, 24. Le due donne hanno lasciato la casa soltanto alle 2 del mattino e poche ore dopo, con l'aspetto ancora un po' inontrato, il difensore del City ha lanciato questo messaggio su Instagram: «Restate a casa, proteggiamo il servizio sanitario nazionale e salviamo vite umane».



Difensore Kyle Walker, 29 anni, gioca nel Manchester City EPA

Walker ha preso fin troppo alla lettera il concetto di rimanere nella sua abitazione: organizzare un festino privato è una palese violazione delle misure di sicurezza, tralasciando qualsiasi considerazione sul sesso a pagamento.

Ipocrita

C'è poi il resto ed il giudizio espresso con una semplice parola da Louise, la più giovane delle due donne: «Ipocrita». Detto che anche le due signore hanno infanto le regole, questa vicenda è una catena di violazioni.

Louise ha rivelato: «Non sapevo che avrei dovuto incontrare un calciatore. Il mio responsabile mi aveva solo raccontato che si trattava di una persona di alto profilo». Ergo, anche il capo dell'agenzia ha allegramente bypassato le disposizioni sulla quarantena. Quanto al profilo, forse sarebbe più appropriata la parola portafoglio.

Le scuse

Da copione, il pentimento del giocatore: «Capisco che la mia posizione comporta la responsabilità di essere un

modello. Desidero scusarmi con la mia famiglia, gli amici, la squadra, i tifosi e il pubblico in generale». Il City non ha però intenzione di passare sopra questa storia. Un portavoce del club ha dichiarato: «Siamo a conoscenza di una storia riguardante la vita privata di Kyle Walker, in relazione a una violazione del blocco in vigore nel Regno Unito e delle regole di allontanamento sociale. I calciatori sono modelli globali. Il nostro staff e i nostri giocatori hanno lavorato per supportare gli incredibili sforzi del servizio sanitario nazionale e di altri lavoratori chiave, nella lotta al Coronavirus. Le azioni di Kyle hanno violato questi sforzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'59"

A SCUOLA DI PASTICCERIA CON IGINIO MASSARI



Foto © Remo Di Genaro

*collana in 30 uscite. Primo volume al prezzo di 4,99€ oltre il costo del quotidiano. Volumi successivi al prezzo di 9,99€ oltre il costo del quotidiano. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS e-mail linea.apertarecs.it - tel. 02.6379.8511



ANCHE TU PUOI PREPARARE GRANDI DOLCI

Iginio Massari apre le porte del suo laboratorio per un'imperdibile collana con i suoi segreti, i suoi consigli e un patrimonio unico di ricette seguite passo passo e arricchite da foto realizzate durante le preparazioni. Fare dolci non è mai stato così semplice!

IL SECONDO VOLUME, "PASTA FROLLA E CROSTATE", È IN EDICOLA



verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritira in edicola



L'INTERVISTA

Iemmello

Un papà a tempo pieno dopo 17 reti e 9 rigori
«E in A torno perché...»Il Perugia, San Siro, Margheritoni e la piccola Viollante
«Pensavo di segnare 30 gol, posso fare come Caputo»

di Nicola Binda

CHI È



Gli inizi
Pietro Iemmello è nato a Catanzaro il 6 marzo 1992 e a 14 anni è andato alla Fiorentina, dove è rimasto fino al 2011

Le maglie
Ceduto alla Pro Vercelli, è salito dalla C alla B. Nel 2013 è passato allo Spezia che l'ha subito girato al Novara e, dopo sei mesi, ancora alla Pro Vercelli. Dal 2014 è stato per due stagioni al Foggia, poi è tornato allo Spezia per andare subito al Sassuolo in A, che ha fatto anche con il Benevento. La stagione scorsa è tornato a Foggia in B

I cecchino s'è fermato. Il coronavirus ha chiuso in casa anche Pietro Iemmello, capocannoniere della B col Perugia. Spietato in area, micidiale dal dischetto, si consola giocando con Viollante, che a giugno compie due anni. Ma quei 17 gol restano scolpiti nella storia del torneo.

► **Tutto in sole 23 partite: media strepitosa...**

«Hanno aiutato la squadra... E dopo averne fatti 15 all'andata, puntavo ad arrivare a 30».

► **Solo Immobile, tra i professionisti, la batte dal dischetto: 10 a 9. Che tecnica usa?**

«Fino a un anno e mezzo fa guardavo il portiere fino all'ultimo, adesso scelgo prima l'angolo e vado deciso lì».

► **Gli ultimi gol il 2 febbraio: doppietta sul campo della Juve Stabia e vittoria per 2-1.**

«E ne ho sbagliati tanti quel giorno... Poi abbiamo infilato un periodo negativo e io stavo male senza segnare».

► **Già, le 5 sconfitte di fila...**

«Solo quelle con Frosinone e Spezia ce le siamo meritate. Poi la vittoria con la Salernitana prima dello stop ci ha dato una bella boccata d'ossigeno. Quest'anno abbiamo fatto più campionati in uno, e quello è stato il peggior».

► **Con lei e Falcinelli è stato costruito un Perugia da A, invece siete lontani. Perché?**

«All'andata siamo andati bene malgrado i tanti infortuni che



È il compagno di mia suocera, quando si riparte lo invito allo stadio



Pietro Iemmello
Su Andrea Roncato «Margheritoni»

ci hanno tolto qualcosa, poi dopo quelle 5 sconfitte abbiamo cominciato a guardarci alle spalle. Se riprendiamo non è detto che non possiamo tornare in corsa per la A».

► **La Serie A: tre motivi per i quali lei ci può tornare?**

«Sono maturato, penso di poter stare avendola già fatta, e poi sono ancora giovane».

► **Lo potrebbe fare nella rosa del Benevento, che è proprietario del suo cartellino?**

«Sarei potuto restare, abbiamo un ottimo rapporto, poi insieme abbiamo fatto scelte diverse, soprattutto per motivi ambientali. Qualsiasi cosa decideremo insieme andrà bene, anche se dovessi restare».

► **Allora nella Fiorentina, che l'ha cresciuto e che ha una proprietà calabrese come lei?**
«Firenze rimane nel mio cuore, il progetto è importante, a chi non piacerebbe andarci?».

► **E nel Sassuolo che in Serie A l'ha fatto debuttare?**

«Ero arrivato all'ultimo momento, ho commesso qualche errore, poi pian piano ho conquistato un po' di spazio».

► **Invidia Ciccio Caputo che a Sassuolo sta facendo quello che avrebbe potuto fare lei?**

«Non conosco l'invidia. Lui è più grande di me, è migliorato tantissimo. Ha fatto la strada che posso ancora fare io».

► **E poi c'è San Siro: una doppietta all'Inter col Sassuolo, un gol al Milan col Benevento, per due vittorie storiche...**

«La prima volta mi sembrava di essere a teatro. Sono interista, ci andavo da tifoso, ogni volta è un'emozione forte».

► **L'importante sarà ripartire. Quale soluzione andrebbe bene per questa stagione?**

«Leggo ipotesi molto opportunistiche. Credo che la stagione vada conclusa. Se si torna in campo vorrà dire che il problema sarà risolto, se ci vorrà tanto tempo aspetteremo».

► **E il taglio degli stipendi?**

«Va fatto squadra per squadra, perché non siamo tutti uguali. Ma è giusto che i dipendenti aiutino le loro aziende».

► **Da cecchino a papà a tempo pieno... Come se la passa?**



L'ultimo timbro Pietro Iemmello, 28 anni, segna sul campo della Juve Stabia: era il 2 febbraio ed è stato il suo ultimo gol in questo torneo LAPRESSE

«E' l'unica cosa positiva... Vedo la bimba crescere tutti i giorni, è la cosa più bella».

► **Quando avete scelto il nome Viollante pensava a Firenze?**
«No no... Piaceva anche a mia moglie, è un nome raro».

► **Sua moglie è Giulia Elettra Goriotti, attrice che ha fatto anche Suburra e altri film con Virzi e Muccino. Racconti...**

«Sapevo chi era e l'ho voluta conoscere a Catanzaro dove girava un film: ero tornato a casa per qualche giorno in vacanza, ho fatto pressing e lei ha resistito, poi quando ha ceduto ci siamo subito messi insieme».

► **Invece il compagno di sua suocera è Andrea Roncato,**

centravanti anche lui in "Mezzo destro, mezzo sinistro...", quando faceva il mitico Margheritoni. Un vero bomber...

«Sì, ma il massimo è stato quando faceva il procuratore ne "L'allenatore nel pallone". E' troppo simpatico, quando segno mi scrive un messaggio e ogni volta sono battute...».

► **Per esempio?**

«A mia moglie e mia suocera dice sempre che dobbiamo fare una serata insieme soltanto io e lui: quando finisce questa storia la faremo di sicuro. Però voglio anche che venga a vedere una mia partita!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 04"

HA DETTO



Quei gol contro Inter e Milan sono stati il top, ma nel cuore mi è rimasta Firenze



Dopo le 5 sconfitte abbiamo cominciato a guardarci le spalle: l'ultima vittoria è ossigeno

Pietro Iemmello

Serie C

Como, un anno di Sent: il progetto non rallenta

Il Ceo Gandler: «Proprietà vicina alla città in un momento delicato. Nessuno perderà il lavoro nel club»

di Matteo Brega

Un anno dopo il Como si ritrova ad affrontare l'emergenza coronavirus con una società solida, credibile e stabile. Merito di SENT, proprietaria del club dal 4 aprile 2019, azienda inglese attiva nel campo dello sport e dell'intrattenimento ma controllate da una delle famiglie più ricche del Mondo, gli Hartono. Il loro impero economico parte da lontano e affonda le radici nel tabacco fin dal 1950. Crescendo nel tempo si è ramificato in vari settori diversificando gli inve-

stimenti fino allo sbarco nel mondo del pallone italiano con il Como, ufficializzato un anno fa.

La crescita

Il percorso di questi primi dodici mesi è stato rapido sia parlando sportivamente per una neopromossa sia dal punto di vista strutturale vista la situazione pregressa. «Nel giro di un anno siamo tornati a essere una società rispettata e credibile - spiega il CEO Michael Gandler -, un punto di riferimento per il territorio innanzitutto. E poi, in campo,



Riferimento in Italia Michael Gandler, 42 anni, è il Ceo del Como

nonostante la condizione da neopromossa abbiamo cercato di costruire una squadra che guardasse più verso i playoff che alla salvezza». Con una gara in meno, il Como si è cristallizzato ai margini della zona playoff infatti grazie al buonissimo lavoro dei giocatori, di mister Marco Banchini, dello staff e del d.s. Carlalberto Ludi.

I progetti

«Nel primo anno di SENT - continua Gandler - sono iniziati i progetti di ristrutturazione dello stadio Sinigaglia, è stata creata COMOTV, è stato riattivato il legame con il territorio investendo sul settore giovanile e la squadra è stata formata da giocatori con contratti pluriennali. L'emergenza sanitaria mondiale ha

poi interrotto tutto, ma le possibilità economiche e lo spirito illuminato della famiglia Hartono non ha modificato alcunché per giocatori e dipendenti.

La sensibilità

«Nessuno perderà il lavoro e gli stipendi verranno garantiti per dipendenti e calciatori - ha aggiunto Gandler -. Si cercherà di preservare la base costruita finora provando a riprendere al meglio quando sarà possibile». In queste settimane di difficoltà il Como è stato uno dei principali sostenitori dell'ospedale cittadino Sant'Anna grazie alla donazione da 125 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'54"

L'INIZIATIVA

La Reggina decisa
«Non tagliamo gli stipendi»

● **REGGIO CALABRIA** Le leghe e le società discutono anche di taglio degli stipendi e la Reggina ha trovato una soluzione. Il presidente Luca Gallo ha comunicato che «nonostante l'emergenza sanitaria, ai nostri calciatori e staff verrà corrisposto l'intero ammontare pattuito, che sarà spalmato nei mesi rispettando le scadenze». Così ha commentato Francesco Ghirelli per la Lega Pro: «Siamo in regime di libero mercato, se la Reggina ha le risorse io ne prendo atto e sono contento che c'è chi non soffrirà. In ogni caso tutti dovranno fare grandi sacrifici se vogliamo che il calcio vada avanti».

Hi

I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.



L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU [PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE](https://primaedicola.it/edicoleaperte)

Dentro le notizie

SocialClub

Fognini&Pennetta



● Uno scambio fra Fabio Fognini e Flavia Pennetta vale sempre la pensa di essere visto.

Marc Marquez



● Una domenica di riposo...

Filippo Magnini



● Stato d'animo... o meglio "Estate d'animo".

Mirco Bergamasco



● All'ombra del ciliegio.

IL TEMA DEL GIORNO

di Luca Calamai



Ospedale Lo stadio del Borussia Dortmund; la tribuna nord adibita a centro assistenza per i colpiti dal Covid-19

RICOMINCIARE A GIOCARE... L'IDEA TEDESCA MERITA ATTENZIONE

giorni fa, la Jupiter Pro League, a una giornata dal termine della stagione regolare e con playoff e play-out da disputare. Lo scudetto è stato assegnato al Bruges che, al momento dello stop, era in testa alla classifica. Perché tanta fretta? Perché non cercare di capire quali potranno essere le tempistiche di un virus che non

conosciamo? Chiudere un campionato prima che abbia emesso le sue regolari sentenze non è mai una vittoria. E un po' di tempo a disposizione ancora c'è prima di alzare bandiera bianca. Insomma, in Europa c'è chi ha scelto di andare avanti e chi ha deciso di chiudere i battenti. Posizioni estreme che non ci convincono. Troviamo

meritevole di attenzione, invece, il fatto che Borussia Dortmund, Bayern e altre squadre tedesche abbiano ricominciato ad allenarsi. Con mille cautele, naturalmente. Sedute a piccoli gruppi, campi separati, spogliatoi blindati. **L'idea della Bundesliga è quella di ricominciare il campionato il 3 maggio o la settimana successiva. Il**

percorso della Germania è da tenere d'occhio per tanti motivi. Intanto perché stiamo parlando di una nazione che fa sempre scelte valutate con cura. Poi, perché per casi di Covid-19 è al quarto posto dietro a Stati Uniti, Spagna e Italia. Quindi sta vivendo i nostri stessi tormenti anche se il numero dei morti, e questo non è un aspetto trascurabile, è molto più basso rispetto a noi. Ricordiamo che la Germania sta ospitando alcuni dei nostri malati più gravi. Il Bayern, un mondo a pochi chilometri da noi, ha deciso di ripartire e allora è giusto allungare lo sguardo in Baviera. Per valutare se i loro paletti sono giusti o se ne servono di più rigidi. Per capire se, quando la medicina darà il via libera, ci saranno le condizioni per tornare ad allenarci. Siamo ancora dentro al tunnel questo è giusto ribadirlo ma in fondo una piccola luce si comincia a intravedere. **L'esempio tedesco, quindi, merita di essere seguito con grande attenzione. Può farci guadagnare tempo nel momento in cui anche i nostri calciatori dovessero tornare in campo.** E per provare a chiudere la stagione non possiamo sprecare nemmeno un minuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO di Gianluca Gasparini



Flessibile, veloce e unita Così la F.1 può salvarsi

Non è stata sempre una passeggiata. Ci sono stati gli inizi difficili, negli Anni 50, con pochi piloti e monoposto al via e il rischio che il giocattolo non decollasse. Poi un lungo periodo in cui il fine settimana di un Gran Premio poteva regalare gioia e divertimento o al contrario una tragedia, con i rischi legati alla scarsa sicurezza di piste e monoposto. Infatti fu una mezza strage. Con una coda lunga, basti ricordare il terribile weekend di Imola che si portò via Ratzemberger e Senna nel 1994. Senza dimenticare le crisi economiche, ciclicamente

mai mancate, che hanno portato alla chiusura anche team gloriosi come la Lotus, solo per fare un esempio. Ma una situazione simile la F.1, come peraltro l'intero sport mondiale, non l'aveva mai vissuta. E il suo punto di rottura, visti gli enormi interessi economici e lavorativi in ballo, è vicino e decisamente drammatico: **i GP, come giro di affari, sono inferiori solamente a Olimpiadi e Super Bowl, ma vanno in scena una ventina di volte all'anno e non una. Salvare la baracca è tassativo.** Ed è quello che stanno cercando di fare tutti gli attori coinvolti: Liberty Media, che ha acquistato la F.1 da Bernie



Che show La premiazione del GP d'Italia a Monza disputato a settembre 2019

Ecclestone e deve tenere a galla l'investimento, la Federazione Internazionale e le squadre. Con una certezza: si inventeranno e faranno davvero di tutto. Perché ci sono momenti in cui il mondo dei GP, formato in fondo da quel gruppo ristretto di persone che si incontra ogni 15 giorni sui circuiti in giro per il pianeta, sente di

essere una specie di famiglia. **Gente che in condizioni normali è super competitiva, disposta a tutto per guadagnare un decimo sul giro e "schiacciare" i rivali. Ma si rivela altrettanto rapida, nell'emergenza, a compattarsi e cercare soluzioni con una flessibilità che poche industrie - perché di questo si tratta - sono in**

grado di mettere in campo. Come già dimostrato dalla velocissima trasformazione dei reparti corse, costretti allo stop, in produttori di respiratori e ventilatori per gli ospedali. E dalle decisioni per rinviare al 2022 l'adozione dei nuovi regolamenti e congelare i telai e i cambi per due stagioni. Risparmi immediati e fondamentali. Oggi potrebbero arrivare altre iniziative, con l'unico scopo di riuscire a partire e offrire agli appassionati un Mondiale vero. Con gare dal format diverso, magari. E, se servisse, un calendario portato fino a Natale. Si andò anche oltre, in passato: nel 1962 l'ultima gara dell'anno si corse a East London, in Sud Africa, il 29 dicembre. Potremmo vedere un Mondiale che comincia a Monza, a inizio settembre. Un tempo il GP d'Italia era quello che segnava la chiusura del campionato, e se così non era decideva spesso i giochi iridati. Nel 2020 potrebbe inaugurare la stagione. Forza e coraggio: la F.1 ce la farà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MONTI
andrea.monti@gazzetta.it

CONDIRETTORE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it
VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORE
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicar@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccossa © 2020



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI

Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Gaetano Micciché, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti
privacy.gasparini@rcs.it - fax 02.62051000

© 2020 COPYRIGHT RCS MEDIA GROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132
Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
RCS MEDIA GROUP S.P.A. - DIR. PUBBLICITÀ
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848
www.rcspubblicita.it

EDIZIONI TELETRASMESSE

RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060
PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS
Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA -
Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso
Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 |
Tipografia Sedit 4.zero S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. -
70026 MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 | Società
Tipografica Siciliana S.p.A. - Zona Industriale Strada 5ª n.
35 - 95030 CATANIA - Tel. 095.591303 | L'Unione Sarda
S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) -
Tel. 070.60131 | Europrinter SA - Zone Aéroport - Avenue
Jean Mermoz - Bb6041 GOSSELIES - Belgium | Miller
Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien
Road - Luqa LQA 1814 - Malta

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure a
arretati@rcs.it o al numero 02-25843604. Il pagamento della
copie, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere
eseguito su iban IT 97 B 03069 09537 00001570017
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIA GROUP S.P.A.
comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO

C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIA GROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
del 1 settembre 1948
ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 8617 DEL 18-12-2018
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di domenica 5 aprile
è stata di 77.220 copie

L'Airone... e



Fausto Coppi



IL RACCONTO

SETTANT'ANNI FA QUELLA ROUBAIX FU LA SUA IMPRESA PIÙ BIZZARRA

Il Campionissimo giocò in contropiede e, pur senza le amate montagne, staccò tutti trionfando da solo. Era Pasqua

di Andrea Schianchi



Il campione



iene giù una pioggia fitta e gelida che pare di stare dentro un romanzo di Simenon, mica alla partenza della Parigi-Roubaix. Il pubblico, in attesa del via, si riscalda dentro qualche bistrò: un bicchiere di Pernod è proprio quello che ci vuole. È il 9 aprile 1950: giorno di Pasqua. Intere famiglie, padre, madre e figlioletti, come in processione, camminano sotto gli ombrelli in direzione della chiesa: ascolteranno la predica del monsignore, prometteranno di volersi bene e di non fare male a nessuno, si faranno il segno della croce e torneranno nelle loro case a mangiare l'agnello al forno con le patate novelle, le carote, le cipolline e quella salsa che soltanto le donne francesi sanno preparare. Intanto i cronisti attorniano Rik Van Steenbergen e ne raccolgono le ultime impressioni prima

che il campione del mondo inforchi la bicicletta e pedali nell'Inferno del Nord. Tutti lo danno per favorito. È resistente, forte, lo descrivono in forma smagliante: se si arriva in volata, non ce n'è per nessuno.

Quelle nuvole nere

Adesso la pioggia cade ancora più insistente, non più goccioline fitte e fastidiose, ma una specie di diluvio. I corridori, già tutti inzuppati, attendono che la bandiera si abbassi e finalmente si possano mulinare le gambe: almeno, muovendosi, ci si scalda un po'. In un angolo, distante dal drappello dei

cronisti, appoggiato alla macchina del commendator Zambri, Fausto Coppi alza lo sguardo al cielo e, senza pronunciare parola, tra sé e sé, maledice quelle nuvole che si fanno sempre più nere e minacciose. Forse si chiede che cosa ci sia venuto a fare fin quassù, alla Parigi-Roubaix, che è sì una corsa importante ma il percorso è piatto come un asse da stiro e lui, invece, è un airone, deve volare sulle montagne, accarezzare i sentieri bordati dai ciclamini e dalle stelle alpine, ingobbire la schiena e salire sempre più su, con quel suo ritmo tanto rego-

lare quanto impressionante e impossibile da sostenere per gli avversari. L'anno precedente, nel 1949, ha stupito il mondo del ciclismo vincendo Giro d'Italia e Tour de France: nessun italiano ci era mai riuscito. Nella Cuneo-Pinerolo, il 10 giugno, ha spianato addirittura cinque colli: la Madeleine, il Vars, l'Izoard, il Monginevro e il Sestriere. Una fuga omerica che ha fatto pronunciare al radiocronista Mario Ferretti la famosa frase: «Un uomo solo è al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi». E adesso, invece, non ci sono le montagne da

scalare, e non ci saranno le stelle alpine a fargli compagnia. Dovrà arrangiarsi con quello che trova per strada, e pazienza se sarà il carbone delle miniere che vola nell'aria e si appiccica al viso come fosse una crema per signorine.

La genialata

Coppi non ha un piano preciso, a differenza di Van Steenbergen che cercherà di tenere basso il ritmo della corsa per arrivare in gruppo all'ingresso del velodromo di Roubaix. Coppi, invece, ha bisogno di un colpo di fantasia, di un'illuminazione che gli indichi la stra-

da della gloria. Se ci fosse almeno una collina, pensa, un monticello, sarebbe sufficiente anche un cavalcavia un po' più lungo degli altri... Comincia a pedalare e a macinare chilometri, con gli occhi sempre ben aperti e attenti perché non ci si può far scappare nulla: quel diavolo di Van Steenbergen all'inferno è nel suo habitat naturale, si dice Coppi mentre beve un sorso d'acqua e controlla la situazione in mezzo al gruppo. Qui serve una genialata, un numero all'italiana, una specie di contropiede per dirla con un termine del calcio, sport che a Coppi

PERLE ITALIANE

Tafi l'ultimo dei nostri re: 1999 Moser fece tripletta dal 1978 all'80

● Il 18 aprile saranno 124 anni dalla nascita, dalla prima edizione del 1896. Nessuna classica monumento si è disputata più volte della Parigi-Roubaix: 117 volte fino al 2019 e al rinvio di quest'anno per il coronavirus. La regina delle classiche è universalmente conosciuta come l'Inferno del Nord: nessun italiano riesce a domare quel pavé leggendario dai tempi di Andrea Tafi (1999). Francesco Moser lo fece per 3 volte di fila: 1978-1979-1980.



Maurice Garin
Francese naturalizzato italiano, vinse nel 1897 e 1898



Jules Rossi
Giulio, detto Jules, trionfò nel 1937 e nel 1944 fu secondo



Serse Coppi
Il fratello minore di Fausto vinse nel 1949 ex aequo con il francese Mahé



Antonio Bevilacqua
Due volte campione del mondo su pista, ha vinto nel 1951



Felice Gimondi
Il bergamasco primo nel 1966, l'anno dopo del trionfo al Tour



Francesco Moser
La storica tripletta del trentino: 1978, 1979, 1980

COPPI E VERGANI
I TRIONFI
E I RACCONTI

Settant'anni fa, il 9 aprile, l'impresa di Fausto Coppi che vinse la Parigi-Roubaix, una corsa teoricamente poco congeniale alle sue caratteristiche data l'assenza delle montagne su cui, l'anno precedente, aveva dato spettacolo vincendo Giro d'Italia ("Un uomo solo al comando") e Tour de France. Sessant'anni fa oggi moriva Orio Vergani, il padre del racconto giornalistico sportivo che di Coppi, Gino Bartali e ancora prima Alfredo Binda, Costante Girardengo, era stato il cantore. Da inviato del Corriere della Sera, Vergani ha seguito 25 Giri d'Italia e 25 Tour de France. Giornalista, scrittore, autore di teatro e per la radio, è anche considerato il primo fotoreporter italiano. Un'occasione per riscoprire due protagonisti della storia d'Italia.

il suo cantore



Orio Vergani



IL RITRATTO

IL MARATONETA DEL GIORNALISMO CON IL CICLISMO NEL CUORE

Instancabile, imbattibile e versatile, morì nel 1960. Il suo addio a Coppi: «Il grande airone ha chiuso le ali»

di **Andrea Schianchi**

Lo scrittore

O

rio Vergani è stato il più forte maratoneta del giornalismo. Instancabile, di una resistenza al di fuori del comune, imbattibile con la penna stilografica. Era capace di scrivere, in un esiguo spazio di tempo, di letteratura e di ciclismo, di cucina e di teatro, di pittura e di cronaca nera, di musica e di Miss Italia. E ogni articolo conteneva gioielli di stile diventati modelli da imitare, anche se tutti, fin da quando se ne andò il 6 aprile 1960, erano ben consapevoli che un altro Orio non ci sarebbe più stato, perché nessuno possedeva la sua potenza espressiva e, allo stesso tempo, la sua velocità.

L'elogio di Buzzati

Valgano, a spiegare il fenomeno, le parole di Dino Buzzati, suo collega al Corriere della Sera: «Scrivere di sana pianta un elzeviro di due colonne nello spazio di un'ora d'orologio? In un'ora è concepibile stendere l'ampia cronaca di un fatto, o una cronaca teatrale, perfino sviluppare un commento di notevoli dimensioni. Perché in questo caso la materia c'è già, ben definita, e si lavora sul sodo. Ma un elzeviro! Un pezzo di letteratura da estrarre completamente dal cervello, dove non si può indulgere alle magagne quasi inevitabili quando si scrive in fretta (ripetizioni di parole, noiose assonanze e consonanze, e peggio rime, sbilanciamenti nel ritmo del periodo, sconnessioni, eccetera). Due colonne d'elzeviro in sessanta minuti primi? Vergani uscì,



senza affrettarsi. Io pensai, meschinamente: sì, forse ce la farai, con la tua infernale abilità, ma sarà cosa mediocre, sforzata, stanca, è inevitabile. L'orologio segnava le otto e dodici. Alle nove e un quarto l'elzeviro arrivava in tipografia. Era uno dei più belli, geniali, scorrevoli, patetici che Vergani avesse scritto in vita sua».

La produzione

La facilità di pensiero e di espressione contrastavano con la lieve balbuzie, forse un vezzo dietro al quale si mascherava (e mascherava la propria malinconia) per far apparire un po' meno di se stesso, lui sempre così pronto nel darsi agli altri anche quando non gliene veniva nulla in cambio. In una giornata di lavoro, era in grado di produrre un articolo per le pagine sportive, un elzeviro, un commento su un protagonista della vita culturale e, la sera, s'infilava l'abito bello e si fondeva a teatro per raccontare una «prima». Interpretava il mestiere di giornalista con lo spirito di un atleta, e non è un caso che proprio gli atleti fossero i tipi umani ai quali prestava la maggiore

attenzione. Ne scandagliava gli umori, ne ascoltava le confessioni, cercava la verità nelle pieghe dei loro volti e considerava il gesto agonistico, la grande impresa, come una naturale conseguenza dei loro caratteri. Il ciclismo, il Giro d'Italia e il Tour de France erano il suo Eden: girando in lungo e in largo, su e giù per le Alpi, gli Appennini e i Pirenei, sotto il sole giaguaro o improvvisi temporali che gelavano le ossa, scopriva il vero volto dei campioni. Nelle cronache riportava con precisione i dati della corsa, i distacchi, le classifiche, ma ciò che gli interessava comunicare ai lettori erano le impressioni, le cose che i suoi occhi avevano visto, alla maniera di Ugo Ojetti. Poteva essere la descrizione di una fattoria o di una bettola di campagna, la faccia stravolta del ciclista che aveva perso o il sorriso impacciato di un vincitore inatteso. Quelle di Vergani, anche quando scriveva di ciclismo, erano rappresentazioni teatrali. Alternava i personaggi sul palcoscenico con la maestria di un Pirandello: il teatro era dentro di lui, lo viveva attraverso la sorella Vera, attrice di successo, e attraverso le opere che lui stesso scriveva, tra un reportage e un elzeviro, accompagnato dai soliti (troppi) caffè e dalle solite (troppe) sigarette.

L'Airone

Alla sua fantasia, in questo caso unita al dolore, si deve uno degli incipit più belli della storia del giornalismo: quello sulla morte di Fausto Coppi. Scrisse: «Il grande airone ha chiuso le ali. Quante volte Fausto Coppi evocò in noi l'immagine di un airone lanciato in volo con il battere delle lunghe ali a sfiorare valli e monti, spiagge e nevi? Fortissimo e fragile al tempo stesso...». Quando Gino Bartali vinse il Tour del 1948, dopo l'attentato a Togliatti e le rivolte di piazza, Vergani ricordò che il campione gli aveva regalato il berretto: «Sia ringraziato qui Bartali perché, con quel berretto sudicio in testa che adesso è accanto al mio calamaio, ha fatto vestire la Francia, ovunque c'era un italiano, di tricolore, con il bianco della lealtà, il rosso del coraggio e il verde del lavoro». Per descrivere il tramonto della carriera di Costante Girardengo utilizzò poche parole: «Ha corso. Non ha fatto altro. Cioè, ha fatto qualche altra cosa: ha vinto». E quando «disegnò» Alfredo Binda, altro eroe dei suoi tempi, si concentrò su un particolare: «La faccia di Binda non fa spettacolo. Non è mai stato né il monello, né l'attore giovane, né il fotogenico, né il massacratore, né l'uragano, né la trebbatrice. È stato sempre, solamente, Alfredo Binda: uno della folla». Lampi di pura letteratura, regalati al lettore con la generosità che era, probabilmente, il tratto umano più significativo di questo imbattibile maratoneta della scrittura.

piace tantissimo. Così al rifornimento di Arras, mentre tutti i corridori rallentano, lui accelera e va. Ecco la fantasia al potere. Ci sono due uomini in fuga e Coppi li riprende quasi subito, spingendo un rapporto assurdo, il 52x15, poi comincia a pedalare a un ritmo forsennato. Pare posseduto da qualcosa di soprannaturale, tanto forte vanno le sue gambe, forse in questo giorno di Pasqua è protetto da un angelo che lo scorta lungo il percorso e gli è amico come in montagna lo sono stati i ciclamini e le stelle alpine. Attraversa la zona delle miniere, a Vattignies, il suo

volto si fa nero per il carbone che si deposita sulla pelle.

La spinta degli italiani

Gli italiani ai bordi della strada, però, lo riconoscono: lo stile di Coppi è inconfondibile. E cominciano a incitarlo, e quelle urla gli entrano nelle orecchie, nel cervello, vanno giù fino al cuore, e poi ai polmoni e ai muscoli delle gambe, e si trasformano in benzina che alimenta il motore. Nemmeno il vento lo infastidisce più, né la pioggia. Anzi: quasi non la sente più, tanto è in trance, concentrato sull'obiettivo. Il pavé lo attraversa con la leggerezza di una farfalla e quando arriva al traguardo di Roubaix, dopo 6 ore 18 minuti e 48 secondi di fatica, gli altri sono ancora indietro. Molto indietro. Maurice Diot, che si classificherà secondo, alzerà le braccia al cielo e dirà: «Ho vinto la Roubaix: Coppi era fuori concorso». Già, un uomo solo al comando e in attesa del gruppo ascoltiamo musica da ballo.



L'intervista al Tour 1951

Fausto Coppi intervistato da Orio Vergani al Tour de France 1951. Coppi partì per il Tour poco dopo la morte del fratello Serse in seguito a una caduta al Giro del Piemonte. Vinse una tappa e chiuse decimo



Franco Ballerini
L'indimenticato c.t. trionfò nel velodromo due volte: 1995-1998



Andrea Tafi
Campione italiano in carica, vinse nel 1999

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'59"€

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'56"€

L'Altra Copertina

FORMULA 1/IL FUTURO



Via!

La partenza dell'ultimo GP d'Italia a Monza, settembre 2019. La Formula 1 sta cercando un modo per salvare la travagliata stagione 2020

GETTY



Salvagente

GP 2020

Confermati

14 giugno
GP Canada (Montreal)
28 giugno
GP Francia (Le Castellet)
5 luglio
GP Austria (Zeltweg)
19 luglio
GP G. Bretagna (Silverstone)
2 agosto
GP Ungheria (Budapest)
30 agosto
GP Belgio (Spa)
6 settembre
GP Italia (Monza)
20 settembre
GP Singapore
27 settembre
GP Russia (Sochi)
11 ottobre
GP Giappone (Suzuka)
25 ottobre
GP Usa (Austin)
1 novembre
GP Messico (C. del Messico)
15 novembre
GP Brasile (Interlagos)
29 novembre
GP Abu Dhabi

Rinviati e da recuperare
Bahrein, Vietnam, Cina, Olanda, Spagna, Azerbaijan

Cancellati
Australia, Monaco

OGGI RIUNIONE TRA LIBERTY E TEAM UNITÀ CERCASI PER LA RIPARTENZA

di Andrea Cremonesi



Il coronavirus, che ha già fermato tutto lo sport mondiale, per la F1 rischia di essere letale. Le scuderie inglesi hanno già ridotto, o stanno per farlo, gli stipendi: in McLaren per esempio il taglio - su base volontaria e con adesione totale - è stato del 50%. E per ora i team sopravvivono grazie agli introiti garantiti da Liberty Media, che sta elargendo i compensi ottenuti nel 2019. Domani verrà annunciato un ulteriore stop dei reparti corse per almeno altre due settimane. Ma non basta. Per questo si susseguono riunioni e iniziative: una su tutte riguarda il taglio delle spese. Anche guardando al 2021, con l'adozione del bud-

get cap da 175 milioni di dollari, considerato però troppo elevato dalle piccole squadre. I big team sono disposti a risparmiare altri 25, non di più. Mentre l'offerta, avanzata anche da scuderie storiche come McLaren e Williams, è pari a 100 milioni. Cifra ritenuta troppo bassa da Ferrari, Mercedes e Red Bull che paventano il rischio di licenziamenti all'interno delle loro realtà. Almeno 300 persone sono quelle che, secondo un team principal, rischierebbero il posto se si procedesse a un taglio così ampio della possibilità di spesa. «Ma sempre meglio - fa sapere un esponente della corrente opposta - di veder scomparire metà dello schieramento. E le grandi Case dovranno comunque tagliare personale, alla luce dei disastrosi dati del mercato auto. Proviamo almeno a salvare la F1». La miglior medicina sarebbe tornare a correre a tutti i costi: vorrebbe dire incassare diritti tv, soldi da organizzatori, circuiti e sponsor. Già, ma quando? E dove? Oggi,

a questo proposito, ci sarà una riunione a distanza tra Liberty e i dieci team nella quale gli organizzatori del Mondiale proporranno una bozza di calendario tra mille ostacoli. Al momento il primo GP in programma - o meglio, non cancellato - è quello del Canada a Montreal, a metà giugno. Ma difficilmente si potrà disputare, visto che l'epidemia in Nord Ameri-

Le power unit potranno essere sviluppate, non avendo girato a Melbourne



Energia Le power unit Mercedes

ca è in ritardo di almeno due settimane rispetto all'Europa. La decisione se annullare l'evento è attesa entro il giorno di Pasqua. Mentre a fine mese si conoscerà il destino della gara di Silverstone, in programma a metà luglio. La decisione di annullare il torneo di tennis di Wimbledon - che doveva iniziare il 29 giugno - non costituisce un bel segnale. La F1 ha bisogno di un salvagente. C'è una serie di domande che possono aiutare a capire quali strade imboccare per salvare la stagione e il futuro dei GP. Alle quali proviamo a rispondere.

1 Si sta ipotizzando una serie di gare a porte chiuse?

È un'idea che è stata presa in considerazione. Il pericolo è, sulla carta, anche dentro al paddock, con squadre che vengono da ogni parte del mondo. Ma è un'ipotesi percorribile, perché accorcerebbe i tempi necessari per mettere in piedi l'evento. Senza pubblico, dunque senza un piano per il traffico, un GP si può allestire

in due settimane. La più grande controindicazione, evidente, è che per gli organizzatori il guadagno sarebbe zero, venendo a mancare gli introiti dei biglietti. E così anche i team perderebbero una fetta consistente dei ricavi.

2 Esiste davvero lo spettro, evocato da Bernie Ecclestone, di dover annullare il Mondiale 2020?

Non è una possibilità al momento contemplata. Chase Carey, numero uno di Formula 1 (la società che gestisce i GP), è convinto di poter salvare tra le 15 e le 18 gare. A termini di regolamento ne basterebbero otto per dare validità al Mondiale. Questo concede a tutti il tempo necessario a osservare l'evoluzione della pandemia nei mesi a venire. In teoria si potrebbe far scattare il campionato in occasione del GP d'Italia a Monza, in calendario il 6 settembre, e concluderlo comunque prima di Natale. Ovviamente si spera di partire molto prima.



I boss

Da sinistra Chase Carey, 66 anni, e Ross Brawn, 65, rispettivamente presidente e direttore tecnico della Formula 1

GETTY



VIRTUALGP, LECLERC 1°

●Prima gara e successo per Charles Leclerc nel VirtualGP sul circuito di Melbourne. Al 2° posto Lundgaard (Renault), 3° Russell (Williams)



DENNIS: PASTI GRATIS PER I SANITARI

●Si rivede Ron Dennis (foto), ex n°1 McLaren: ha lanciato l'iniziativa SalutetheNHS.org, donando di persona oltre un milione di euro, per offrire pasti gratis per 3 mesi a tutti i sanitari britannici impegnati contro il Covid-19



LAFRASE

Saremo pronti per gareggiare dopo l'emergenza. Puntiamo a 15-18 GP

CHASE CAREY, PRESIDENTE DELLA FORMULA 1



Le nuove regole finanziarie

Cosa è permesso o no nel tetto alle spese (e come si controlla)

Nessun limite di investimento per piloti, viaggi e motori. Due organi vigileranno sulle scuderie

di Luigi Perna

C'è voluto molto tempo perché i grandi Costruttori digerissero l'idea di un tetto alle spese. Se n'era discusso già negli ultimi anni di presidenza di Max Mosley, rimasto al vertice della Fia fino al 2009, ma il progetto era sempre naufragato tra forti opposizioni. Il passo decisivo è stato compiuto dai nuovi padroni di Liberty Media, dopo il tramonto del regno di Bernie Ecclestone. E il risultato finale si riassume in un lungo documento sottoscritto da tutti i team con le regole finanziarie che dovranno entrare in vigore dal primo gennaio 2021, ma che potrebbero anche essere anticipate a questa stagione. La contrattazione è stata serrata, perché bisognava stabilire con estrema accuratezza quali voci sarebbero rientrate nel conteggio del *budget cap* e quali no. Una discriminante decisiva, visto che nessuno fra Mercedes, Ferrari e Red Bull voleva rischiare di "perdere terreno" per venire incontro alle esigenze di risparmio delle squadre più piccole.

Power unit escluse

È stata così fissata una serie di paletti, definendo i costi rilevanti da dichiarare ogni anno, allo scopo di raggiungere un maggiore equilibrio fra le prestazioni delle vetture in pista (quindi gare più avvincenti) e la sostenibilità a lungo termine della categoria. Nella lista rientrano innanzitutto le spese di ricerca e sviluppo per l'attività in Formula 1 e i costi per l'acquisto di componenti delle monoposto da parte dei team clienti. Mentre sono esclusi dal *budget cap* gli investimenti per la realizzazione delle power unit di Ferrari, Mercedes, Renault e Honda e quelli per lo sviluppo di carburanti e oli da parte dei fornitori. Nonché una ventina di voci che comprendono le spese industriali non destinate alla F1; quelle legali, di consulenza e di marketing; le tasse sul reddito delle società e i contributi per i dipendenti; i costi di viaggio del personale ai Gran



N°1 Chris Horner, 46, e Mattia Binotto, 50, team principal di Red Bull e Ferrari

Premi. In particolare non vengono considerati gli stipendi dei piloti e dei tre componenti più pagati di ogni team, impossibili da far rientrare nei 175 milioni di dollari (circa 162 milioni di euro) a stagione.

Report stagionali

Ma come riusciranno Liberty Media e la Federazione Internazionale (Fia) a controllare che tutti rispettino la nuova *austerità* finanziaria? Non sarà facile e perciò l'introduzione delle nuove regole sarà accompagnata dalla creazione di due istituzioni di vigilanza specifiche: la *Cost Cap Administration* e il *Cost Cap Adjudication Panel*, composto da un'assemblea di giudici. Le squadre di Formula 1 dovranno informare periodicamente questi organi fornendo una documentazione delle spese rilevanti sostenute nel corso della stagione e una dichiarazione finale che valga come consuntivo. Il tutto con la supervisione della stessa società indipendente che attualmente verifica i rendiconti annuali delle squadre. Non basta. I te-

am e il loro personale dovranno essere collaborativi nel caso di richieste di chiarimenti da parte della Federazione, aprendo i propri libri contabili o dando accesso alle banche dati contenute nei propri computer. La mancanza di risposte sarà considerata alla pari di una violazione e quindi sarà punita con sanzioni finanziarie. Lo stesso vale per i *report* periodici che risultassero presentati dai team in ritardo, incompleti o falsi. Mentre la mancata dichiarazione annuale comporterà la decurtazione di punti nella classifica del Mondiale. Se un team avesse sospetti sull'operato finanziario di un'altra scuderia concorrente potrà fare reclamo. Inoltre la Fia garantirà l'immunità ai testimoni che forniranno evidenze su eventuali violazioni compiute dalle squadre, come succede già per questioni relative al regolamento tecnico. Sarà sufficiente contro i furbi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"

I NUMERI

2

I nuovi organismi istituiti per far rispettare il budget cap: Cost Cap Administration e Cost Cap Adjudication Panel

161

I milioni di euro (per l'esattezza 175 milioni di dollari) che dovrebbero costituire il tetto di spesa per i team

Subito una bozza di calendario (si può arrivare fino al via a Monza?) e ipotesi di gare in due giorni a porte chiuse. Ma le squadre minori lottano con Ferrari, Mercedes e Red Bull sulle cifre del budget cap 2021

3 A proposito di GP: si pensa a un format diverso di disputare più corse possibili?

L'idea è di ridurre l'evento a due soli giorni: sabato mattina le libere, pomeriggio le qualifiche e domenica la gara.

4 Può essere un format anche per il futuro?

Questa era l'idea originaria di Liberty per il post "Patto della Concordia". Ma si è scontrata con gli organizzatori che, dovendo pagare molti soldi (Monza versa 20 milioni di euro l'anno), chiedono almeno tre giorni di presenza della F1 all'interno dei propri autodromi per attrarre più pubblico. Dal 2021 è dunque previsto un venerdì dedicato alle attività media (non ci sarà più il giovedì) con le prove libere al pomeriggio. Ma il coronavirus ha cambiato lo scenario e l'ipotesi di rendere definitivo il format dei due giorni resta sul tavolo.

5 I team hanno scelto date differenti per chiudere le proprie sedi. Quando si rian-

pirà? E, in attesa dei primi GP, potranno continuare a sviluppare le power unit?

Sì. Il giovedì a Melbourne i motori erano stati sigillati, ma poiché il GP è stato annullato e non si è andati in pista, l'omologazione della prima power unit stagionale è slittata. Per cui da qui alla prima gara che andrà in scena si potrà continuare nello sviluppo dei propulsori.

6 Quando saranno congelati i telai per il 2021? All'inizio o alla fine della stagione?

Di fatto lo sono già: si potranno effettuare solo le normali evoluzioni legate all'aerodinamica. Ancora da stabilire che cosa succederà a livello di sospensioni. Bloccato invece il progetto 2022 che potrebbe slittare persino al 2023. Sempre che la F1, così come la conosciamo, sopravviva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'23"



Ex nobile

La Williams 2020 durante i test di febbraio a Montmeló. Il team è in crisi finanziaria da anni LIVERANI



#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Il quarto volume, **Giotto**, è in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU **Gazzetta STORE.it**

1A
EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritiralala in edicola

* Collana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.63777510



Il colpaccio a Sanremo
A sinistra, il trionfo di Tchmil nella Sanremo 1999. A fianco, Andrei in borghese: è nato a Khabarovsk, Siberia orientale, il 22 gennaio 1963
BETTINI

Tchmil: «Grazie ai medici italiani sono riuscito a vincere il tumore»

Il grande ex Andrei racconta l'intervento al colon a Brescia: «Era maligno, ma ora sto bene e vi dico che non bisogna mai mollare»

di **Ciro Scognamiglio**

«**A**vevo un tumore maligno al colon. Undici centimetri. La moderna tecnologia ha permesso che lo vedessi con i miei occhi. Ma ora sono guarito e sto bene, grazie ai medici italiani. E allora in questo momento così duro voglio mandare un messaggio di speranza». Andrei Tchmil, per la burocrazia di nazionalità belga, risponde al telefono da Chisinau, la capitale della Moldavia. Ieri, a vent'anni dal trionfo al Fiandre (2 aprile 2000), ha svelato la malattia. Poche righe, senza troppi dettagli: per approfondire, ne servono di più.

► **Andrei, da dove possiamo cominciare?**
«Dalla fortuna che ho avuto».

► **Fortuna?**

«Sì, so che suona strano. Ma ho trovato un grande medico che si chiama Gian Luca Baiocchi.

Lavora agli Spedali Civili di Brescia. Sono stato operato lì il 25 febbraio, poco prima che bloccassero questo tipo di interventi per il coronavirus».

► **Come e quando aveva scoperto di avere il tumore?**

«Inizio di febbraio, perché dei segnali del mio corpo mi avevano portato a fare una colonscopia in Moldavia, dove ho una azienda che produce bici. Anche se non pensavo a un tumore. Poi l'analisi dei tessuti non ha lasciato dubbi. Amici mi hanno messo in contatto con questo professore (in Italia Tchmil fa base a Lonato, ndr). Io pensavo di trovarmi di fronte, sentendo la parola professore, a una persona anziana. Sa, i baffi, la barba bianca».

► **Invece?**

«Baiocchi ha 47 anni (da compiere, ndr), dieci meno di me. Ed è un grande appassionato di ciclismo. Io non sapevo come

relazionarmi, poi quando mi ha salutato mi ha detto 'ciao campione'. E per motivarmi mi ha detto che un 'cagnaccio' come me non avrebbe dovuto spaventarsi».

► **Che tipo di intervento ha dovuto subire?**

«E' stata utilizzata la laparoscopia, una tecnica non troppo invasiva. Di fatto, fanno quattro buchi nella zona interessata e cominciano ad agire. E' andato tutto bene, risulta anche dai controlli successivi. Non devo fare chemioterapie. Sono rimasto in ospedale 4 giorni, mentre in Moldavia sono riuscito a rientrare il 16 marzo. Ma il giorno dopo l'intervento, pur sentendo dolore, potevo già camminare».

► **Ha avuto paura?**

«Ce l'avevo nel senso che non riuscivo a immaginare come sarebbe stato il dopo, temevo che non avrei potuto più fare

alcune cose. Però mi permetta di ribadire che Baiocchi e la sua squadra sono stati davvero eccezionali. Continuano a seguirmi a distanza, a interessarsi, a darmi consigli. Come ho scritto, il cancro è un avversario che ti mangia dentro, silenziosamente, e che sembrava imbattibile. Ma non sempre è così».

► **Perché ha deciso di rendere pubblica la malattia?**

«Ero molto combattuto. A chi poteva interessare questa vicenda personale? Però ho pensato che in un momento del genere possa essere un messaggio di speranza, di incoraggiamento. Ho già ricevuto tante testimonianze».

► **Il riferimento, immaginiamo, è al coronavirus?**

«La battaglia non è facile. Parliamo di un nemico nuovo e invisibile, nei confronti del quale nessuno era preparato. Muoiono tante persone anziane ma

non solo. Però dobbiamo continuare ad avere l'atteggiamento giusto a cominciare dai comportamenti, dal restare a casa come sto facendo anche io adesso. Ricordandosi che la vita è una corsa continua, come si dice dalle mie parti. E che dopo una linea nera arriva sempre quella bianca».

► **Tchmil, quando correva la primavera era la sua stagione per eccellenza. Dei grandi successi che ha ottenuto a quale è più legato?**

«Al Fiandre di vent'anni fa, perché ho vinto a 37 anni e ancora oggi credo di essere il più anziano. Ci avevo provato tante volte, non so quanti piazzamenti. Non ci speravo più. Ma come le dicevo prima, in realtà non bisogna mai smettere di avere speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'39"

NUMERO

3

Monumenti

Andrei Tchmil ha vinto 3 classiche monumento: Milano-Sanremo (1999), Giro delle Fiandre (2000), Parigi-Roubaix (1994)

HA DETTO



Non sapevo se parlarne in pubblico ma poi ho pensato di mandare così un messaggio di speranza



Pensavo che il prof. Baiocchi fosse anziano, barba bianca: è più giovane di me

Andrei Tchmil

La sfida sulla piattaforma Bkool: Bettiol 12°

Il Fiandre... in salotto se lo prende Van Avermaet

Il belga vince la 1ª edizione virtuale: nella realtà mai a segno in 13 tentativi «Frequenza cardiaca, valori record»

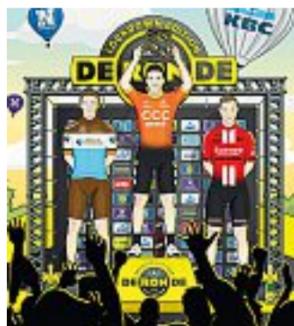
di **Ciro Scognamiglio**

Tredici tentativi, zero vittorie. Il Giro delle Fiandre vero Greg Van Avermaet lo ha al massimo accarezzato - 2° nel 2014 e nel 2017 - e senza dubbio la cosa rappresenta il più grande rimpianto di una carriera che pure ha raggiunto vertici nobilissimi (la Roubaix 2017, l'oro olimpico 2016). Così suona quasi paradossale che la prima edizione della «Ronde Lockdown», sfida virtuale sulla piattaforma Bkool organizzata al tempo del coronavirus, l'abbia conquistata proprio il 34enne belga della

CCC. Per di più in un periodo complicato per la squadra, una di quelle più in difficoltà dal punto di vista finanziario per lo stop obbligato dell'attività.

Lotta

Ieri Tomas van den Spiegel, l'amministratore delegato di Flanders Classic, ha ribadito che la speranza di organizzare l'edizione 104 della «Ronde» più avanti nel corso dell'anno non è svanita. Intanto 13 big, tra cui il vincitore 2019 Alberto Bettiol e il fenomeno emergente Evenepoel, si sono dati battaglia a distanza, dalle rispettive



Podio al computer
2° Naesen, 3° Roche

Ecco l'immagine della premiazione della «Ronde» al computer: il Fiandre si era sempre corso dal 1919, unica classica a vincere la sfida con la Seconda guerra mondiale.

abitazioni - con i rulli e in diretta televisiva - sugli ultimi 32 km del percorso: Kruisberg, Vecchio Kwaremont, Paterberg. Ed è proprio sull'ultimo Muro che Van Avermaet ha fatto la differenza, imponendosi per distacco sull'immaginario traguardo di Oudenaarde. Beffa ulteriore: se il Fiandre si fosse disputato regolarmente, avrebbe goduto di un tempo splendido. Ieri un elicottero si è alzato in volo e ha seguito la tabella oraria della gara, raccontando dall'alto il Paese e dando la possibilità alla gente, dalle rispettive case, balconi e giardini, di essere inquadrata e diffondere il proprio messaggio. Non pochi comunque hanno poi seguito - in Belgio e non solo - la competizione virtuale: sul podio sono finiti anche Naesen e Roche. «È davvero strano correre da casa

ha detto Van Avermaet -. Ma ero davvero a tutta, proprio come nella realtà anche se la vita reale non è questa. Non ho mai avuto una frequenza cardiaca così alta». Bettiol è arrivato 12° (Matthews ha avuto problemi tecnici e si è ritirato): «Una bella esperienza. Molto dura. Devi gestirti, io sono partito troppo forte attaccando subito ma poi sono 'scoppiato'. Mi auguro che in futuro queste prove virtuali prendano piede. Naturalmente in affiancamento a quelle vere, ma mai sostituendole! A breve termine, si vedranno eventi che coinvolgeranno i team fuori stagione o una volta ogni tanto, perché è un modo in più per connettersi con le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'16"

LA CRISI

Aria di tagli: tocca alla Mitchelton?

● Ci sono 4 squadre World Tour - Astana, Bahrain-McLaren, CCC e Lotto-Soudal - che hanno già effettuato delle riduzioni di stipendi a causa dello stop forzato dell'attività. Ce ne sarebbe una quinta pronta a farlo, a quanto risulta alla Gazzetta: l'australiana Mitchelton-Scott dei gemelli britannici Adam e Simon Yates e del colombiano Chaves. Si tratterebbe di un taglio o differimento di una percentuale dello stipendio di alcune mensilità, in attesa di capire se e quando si potrà tornare a gareggiare. Nell'organico (28 corridori) ci sono anche due italiani: Edoardo Affini e Alexander Konychev, figlio di Dimitri.

QUESTA È LA STORIA DI UNA CHIOCCIOLINA E DI UNA GRANDE BALENA MARINA.



The Snail and the Whale © 2008 Julia Donaldson & Axel Scheffler

zampeditore

Opera composta da 30 uscite al prezzo di 5,90 euro cad oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero complessivo e l'ordine delle uscite

ALBUMINI

I PIÙ **GRANDI AUTORI**
PER BAMBINI IN UNA COLLANA
DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.



EMME EDIZIONI

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/gazzetta
e ritirala in edicola!

ACQUISTA **gazzetta**
ONLINE SU **StorL.it**

LA SETTIMA USCITA **LA CHIOCCIOLINA E LA BALENA** IN EDICOLA DAL 31 MARZO

«Giocare? Magari... Ma prima la salute»

Giannelli: «Le istituzioni ci diranno cosa fare, però mi piacerebbe finire la stagione»

di Valeria Benedetti

IDENTIKIT



Simone Giannelli
È nato a Bolzano il 9 agosto del 1996. Ha esordito in A-1 con Trento il 27 ottobre 2013 nella partita a Ravenna a 17 anni, 2 mesi e 18 giorni (il più giovane esordiente della storia di Trento). Con l'Itas ha vinto due scudetti, un Mondiale per Club e una coppa Cev

Dopo pochi giorni dall'inizio della quarantena ha lanciato, insieme ad alcuni compagni, una raccolta di fondi in favore della Protezione Civile (#UnitiNellaPartitaPiuImportante) e si sforza con chiunque di veicolare il suo messaggio di positività. Capitano Simone Giannelli è l'immagine di bravo ragazzo che rimbalza dalla sua casa di Trento dove rispetta scrupolosamente la consegna di stare a casa e cerca di rimanere in forma per tornare il prima in campo con la maglia dell'Itas Trentino. Segue i videoallenamenti con il preparatore («è anche l'unico modo per far qualcosa insieme agli altri ragazzi»). Intanto studia per portare avanti la laurea in Scienze dell'Alimentazione.

► Come si sta dopo un mese di stop? Primi segni di insofferenza?

«Penso sempre a chi è in difficoltà, chi è ricoverato in ospedale e sta male - racconta il 23enne palleggiatore della Nazionale -. Io sto bene e va bene così. La situazione è nuova per tutti, penso che l'ultima epidemia di questo genere sia stata la spagnola (diffusa agli inizi del '900, ndr) quindi nessuno di noi ne ha memoria. Tutti quanti cerchiamo di dare il nostro contributo anche annoiandoci a casa e fidandoci di quello che ci viene detto».

► Cosa ha scoperto di lei in questa sosta forzata?

«Ho capito al 100% che non sono fatto per star fermo - ride Simone -. Per fortuna con la tecnologia si possono fare tante cose, ma le cose semplici di tutti i giorni come passeggiare, girare, adempiere piccole commissioni quotidiane è diventato un lusso. Questo ci sta insegnando questa pandemia, che niente è scontato. Anche prendere un caffè in centro non è più la normalità».



Azzurro Simone Giannelli, 23 anni, regista di Trento e della Nazionale con cui ha vinto l'argento olimpico a Rio 2016

► In isolamento forzato si pensa al volley che manca oppure ci si sforza di pensare ad altro?

«È inutile pensarci ora, mi concentro su quello che posso fare in questo momento come restare allenato, stare attento all'alimentazione e curare il fisico per non lasciarmi andare e poi lo studio. Mi sfogo concentrandomi sullo studio... più o meno».

► Per passare il tempo c'è anche la cucina, qual è il piatto che le riesce meglio?

«Ne sto provando tanti, pizza fatta in casa, chiamo nonna e le chiedo le ricette. Sai quei piatti che hai sempre mangiato a casa

L'ULTIMA GARA

8

Marzo

L'ultima gara disputata da Trento, in casa di Civitanova. La Lube ha vinto al tie break. Poi il campionato è stato fermato

senza chiederti come veniva fatto? Ecco li sto sperimentando tutti».

► Gli impegni per voi sono tanti: allenamenti in video ma anche interviste in chat, contatti con i tifosi, sponsor?

«Per forza, ora è l'unica cosa che possiamo fare e per fortuna c'è la tecnologia che lo permette. Ammetto che ho sempre disprezzato un po' la tecnologia e i social pur usandola molto come tutti. Ora invece sto cercando di vedere il lato positivo. Se penso che anni fa non ci sarebbero stati tutti questi mezzi per stare in contatto penso che siamo fortunati. Posso vedere i

miei genitori in videochiamata e sto cercando di insegnarlo a distanza anche a nonna Vanda per vederla. Meno male che in casa sono con la mia fidanzata Selly, almeno ci facciamo compagnia».

► Oggi ci sarà l'incontro fra Leghe per decidere cosa fare del campionato. È possibile ricominciare? Magari giocare d'estate?

«La cosa primaria è la salute. Prima bisogna vedere le istituzioni cosa dicono e cosa ci permettono di fare. Se stabiliranno che si potrà finire. Se verrà detto che si può giocare io spero che in qualche modo si riesca a finire il campionato. Anche perché vorrebbe dire che la situazione è migliorata molto. E' complicato ma le soluzioni si possono trovare».

► Olimpiadi rimandata di un anno: quanto cambierà negli equilibri fra le squadre?

«Difficile dirlo, non avendo visto come le squadre si sarebbero presentate. Rimarrà difficilissimo. La scelta di rimandare è stata giusta ora la priorità è un'altra».

► Questa situazione ha spariato tutti i normali canoni di vita. Come ti immagini sarà dopo la ripresa, nella vita normale e nello sport?

«Sarà tutto diverso. Quando ci sarà una ripresa dovrà essere graduale e dentro di noi saremo cambiati. Spero che ne trarremo degli insegnamenti come non dare per scontato niente. Anche lo sport sarà diverso. Come non so. Lo vedremo quando ne usciremo. È come una guerra contro un nemico invisibile: non rischi una pallottola o una coltellata ma se non rispetti le regole ti punisce. Ora possiamo solo aspettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'33"

HA DETTO



Quando usciremo non sarà più come prima. Spero non daremo più tutto per scontato



Studio, mi tengo in forma e mantengo i contatti con gli altri. La tecnologia è un grosso aiuto

Simone Giannelli

Basket

Okeke pronto dopo due anni di stop: «Mai mollare»

Il ventunenne, già nel giro azzurro, dopo un problema al cuore ha ottenuto il via libera: «Ho avuto paura»

di Giacomo Iacomino

David Okeke gioca ai videogames con il fratello Leonardo, divora le pagine di "The Mamba Mentality", il libro di Kobe Bryant, uno dei suoi campioni preferiti. E ovviamente trascorre il tempo a casa, con la famiglia a Borgomanero, vicino Novara. La sua è una quarantena come tante altre. Ma David è anche un giocatore di basket di Serie A. Con una differenza rispetto ai colleghi: non mette piede sul parquet dal 2018. Il suo cuore lo ha fermato nel momento migliore della sua carriera. L'incubo è durato due anni. Dopo due operazioni, e tanta paura di dover lasciare tutto, oggi nessun altro giocatore ha più voglia di ricominciare di quanta ne abbia lui: «Non mollate mai, anche nei momenti più difficili. Mi rivolgo a

me stesso: sì, proprio tu, David Okeke: ce l'hai fatta». È uno dei passaggi del post che il ragazzo, 21 anni, origini nigeriane, ha pubblicato su Facebook il 23 marzo scorso, qualche giorno dopo il via libera dei medici per il suo ritorno in campo come professionista.

La paura

«Ho avuto paura. Giocavo in una squadra forte. Mi sentivo in forma e ho dovuto fermarmi nonostante fossi asintomatico, per usare un'espressione ricorrente in questo periodo». Stava bruciando le tappe Okeke, 203 centimetri perfetti per la pallacanestro: braccia lunghe e atletismo esplosivo che gli permettevano di marcare grandi e piccoli indistintamente. Qualità rara per un ala delle sue dimensioni. Nel 2016 Frank Vitucci, allora coa-



Promessa David Okeke, 21 anni, 2.03, a Torino nel 2017-18 LAPRESSE

ch della Fiat Torino, ne rimane folgorato: «Aveva 18 anni, giocava a Oggiono in serie B. Con il dirigente Marco Atripaldi ne intuimmo il potenziale». Contratto quinquennale e titolare già nel finale della stagione successiva. L'annata seguente cambia l'allenatore, non la fiducia: «Gli diedi molti minuti di qualità anche in Eurocup - ricorda coach Luca Banchi -.

Scelta che poteva sembrare impopolare in uno spogliatoio con gente come Vujacic, Garrett, Mbakwe, Washington. Eppure capirono che era giusto così, riconoscendo il valore soprattutto umano del ragazzo». Fiducia in Italia, interesse anche oltreoceano. Diversi osservatori Nba gli mettono gli occhi addosso: Nets, Lakers, Spurs per citarne tre. La cilie-

gina ce la mette Meo Sacchetti che lo convoca in azzurro: «Era evidente che fosse destinato a grandi cose. Mi unisco all'abbraccio virtuale di tutto il basket italiano nei suoi confronti. Gli riserverò un posto, quando tornerà al 100%».

Lo stop

David gioca la sua ultima partita il 7 febbraio 2018 in Eurocup, Torino-San Pietroburgo. Solite analisi post gara: «Dobbiamo fare altri controlli, mi dicono», ricorda David. Lo stop gli impedisce di giocare la Coppa Italia, che i suoi compagni sollevano pochi giorni dopo. Okeke si ferma, due anni. L'aritmia cardiaca ravvisata dai medici è troppo irregolare: in gioco, c'è la sua salute. Niente più Serie A, niente più un contro uno con il fratello Leonardo, anche il sogno Nba svanisce. Finché non si arriva alla sua prima ablazione cardiaca, procedura moderatamente invasiva per correggere le anomalie del battito: è il 19 febbraio 2020. Qualcosa però va storto, il problema non è ancora ri-

solto: «Per me, è il momento più difficile in assoluto. Non ho mollato, ma lo devo solo alla mia famiglia e al mio agente». Sette giorni dopo, la seconda operazione. L'esito è positivo. Qualche settimana di riposo e tutto diventa ufficiale: David può tornare.

Il futuro

«Il campionato è fermo da un mese ma non posso considerarmi alla pari degli altri. Lavorerò sodo, voglio dimostrare che due anni di inattività non sono da considerare per forza tempo sprecato». Per lui già si parla di destinazioni estere: fuori dall'Italia ci sarebbero squadre che si guardano attorno. David, classe 1998, è una scommessa che si può vincere, in Europa e nella Nba. Non lo ha detto lui. Ma coach Banchi: «È l'obiettivo più naturale ed evidente che un atleta come lui possa avere. David, bentornato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'03"

NON PERDERE L'ULTIMA STAGIONE DEL SACERDOTE PIÙ AMATO D'ITALIA



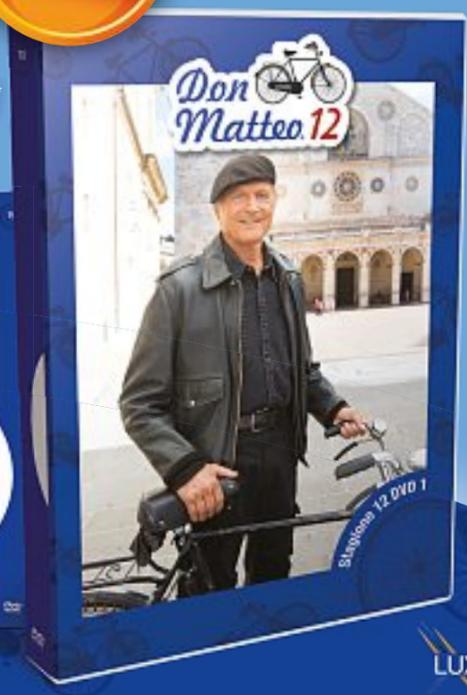
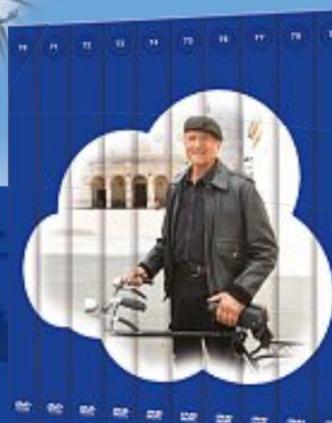
Don Matteo 12

NOVITÀ

STAGIONE 12
DVD solo € 8,90*



La collezione completa



LUX

COMPLETA LA TUA COLLEZIONE CON LA DODICESIMA STAGIONE

La dodicesima stagione della fiction dei record di RaiUno In 10 imperdibili DVD. Tante novità e casi da risolvere più complessi con lo spirito di sempre nell'anno del suo **20° ANNIVERSARIO**. Don Matteo, interpretato dal mitico Terence Hill, ti trasporta di nuovo in un mondo semplicemente unico per farti sorridere ed emozionare ancora.

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

in collaborazione con



* Opera composta da 10 uscite. Ogni uscita Don Matteo + Dvd € 8,90. Prezzo della rivista o del quotidiano escluso. L'editore si riserva la facoltà di variare il numero delle uscite complessive, nonché di modificare l'ordine e/o la sequenza delle singole uscite, comunicando con adeguato anticipo i cambiamenti che saranno apportati al piano dell'opera.

Nuoto

Thompson sempre in corsia «Ora la sfida è in ospedale»

di Stefano Arcobelli

Jenny Thompson è una vita in corsia: prima in acqua ora in ospedale. La grande statunitense, velocista e delfinista vincitrice di 8 ori olimpici, si ritirò come meglio non avrebbe potuto: ricevendo il camice bianco da medico, in una cerimonia solenne durante i Mondiali di Indianapolis del 2004, proprio dopo le sue ultime conquiste ai Giochi di Atene. Fu il regalo più bello nel momento del passaggio a un'altra carriera: quella di anestesista. Quando era una matricola della facoltà di medicina alla Columbus University di New York, visse in diretta l'11 settembre 2001 il crollo delle Torri Gemelle. Ora è al centro di un'altra emergenza, quella del coronavirus. E le compagne del nuoto le stanno venendo in soccorso.

Aspettando il picco

Jenny, nata 47 anni fa a Danvers, nel Massachusetts, ora lavora a Charleston in South Carolina. Aveva confessato ad alcune ex compagne che il suo ospedale non aveva abbastanza attrezzature in vista dei picchi di epidemia previsti per fine mese. Ma non aveva chiesto aiuto. Gabrielle Rose e Lea



Nel 2004 La Thompson riceve il camice da medico dall'ex presidente Fina, Larfaoui

La statunitense più medagliata fa l'anestesista a Charleston: «Quanti aiuti dal nuoto»

Maurer si sono però rese disponibili lanciando la campagna «Go Jenny Go». E, grazie alla raccolta fondi arrivata a 9 mila dollari nella scorsa settimana, le attrezzature sanitarie di prima necessità sono arrivate. Non solo: anche il New York Presbyterian Hospital, dove la situazione è più critica, ha beneficiato di aiuti concreti.

Sveglia alle 4

L'ex nuotatrice si sveglia alle 4

del mattino ed è preoccupata per il lavoro in trincea. «Mi aspetto un'ondata di casi nei prossimi giorni. Mi ha toccato il cuore come il mondo del nuoto sta rispondendo spontaneamente con tanti contributi. Ora la vera lotta è proteggerci tutti. A New York ero studente nel 2001 e mi sentivo impotente, avrei voluto aiutare gli altri ma in realtà non c'era molto che potessi fare. Qui invece per questa pandemia c'è molto da

fare. Mi occupo di pazienti intubati a cui somministriamo l'anestesia generale e so che l'intubato è un potenziale rischio. Come anestesisti siamo più a rischio di altri medici e faremo turni più lunghi dalla prossima settimana. Utilizzo 4 diverse paia di scarpe, spruzzo disinfettanti in tutti gli indumenti che a casa metto subito in lavatrice. So che tutto ciò che tocco può essere contagioso e faccio ogni cosa per proteggermi».

Ultima frazione

Sposata con 3 figli, Jenny ha nuotato anche a Stanford e già pensava «che un giorno avrei voluto prendermi cura di pazienti critici». Non a caso, quando nuotava in staffetta, a lei toccava sempre l'ultima frazione: per la sua affidabilità. «Jenny sapeva di poter fare la differenza - ricorda la Maurer - e sapeva come raggiungere l'obiettivo come adesso sa di poter aiutare le persone a guarire».

La calma olimpica della Thompson è un'ottima carta da giocare anche nelle corsie di ospedale: «In tanti vanno fuori di testa, io ho una mentalità sportiva e sappiamo che aiutandosi l'uno con l'altro possiamo salvare i malati. In fondo non c'è grande differenza tra aiutare una staffetta a vincere un oro olimpico o una squadra di medici, l'importante è fare gruppo». Per salvare persone, l'oro della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"

I NUMERI

12

medaglie
La Thompson vanta 12 podi olimpici: 8 ori, 3 argenti e 1 bronzo tra il 1992 e il 2004

2

Altre donne
Con lei, solo altre 2 donne vantano 12 podi ai Giochi ma con meno ori: Coughlin e Torres (Usa)

I NUMERI

28

Il record
Alle Olimpiadi il record assoluto di podi appartiene a Michael Phelps (Usa) con 28: 23 ori, 3 argenti, 2 bronzi

14

medaglie
Ai Mondiali, la Thompson ha totalizzato 7 ori, 5 argenti e 2 bronzi.



LA FOTO DEL GIORNO

Fede e pensieri: «La mia felicità? Oggi è anche nelle piccole cose»

● La domenica senza nuoto di Federica Pellegrini è fatta di pensieri raccolti nel post con la cagnolina Vanessa. «Quello che ho capito - scrive Fede dalla sua casa di Verona - in questi giorni è che la felicità sta nelle piccole cose, nei particolari, nei miei cd vecchi, nelle mie lenzuola pulite, nelle mie torte riuscite, nei miei acquisti "cazzata" on line azzeccati, nella mia libreria dvd messa in ordine alfabetico, nella pulizia del mio garage, nei miei capelli lunghi, negli addormentamenti della mia piccola, nelle video chiamate alla mia famiglia, negli aperitivi con il tramonto nel mio terrazzo... e nelle mie nuotate nel letto». La campionessa mondiale dei 200 si prepara infine a lanciare la sua asta benefica con i cimeli più importanti della carriera il cui ricavato andrà in sostegno dell'Ospedale di Bergamo.

FOOTBALL: NFL

Dempsey morto per virus Un calcio record senza dita

● Tom Dempsey, ex kicker dei Saints, è morto a New Orleans a 73 anni, vittima del Coronavirus. Trascorse 11 stagioni in NFL, le prime due nel 1969 e 1970 proprio a New Orleans, prima di passare a Philadelphia (4 stagioni), Los Angeles Rams (2), Houston Oilers (1) e le ultime due a Buffalo. Si era ritirato nel 1979. Entrò nella storia del football per il field-goal da 63 yard, record per 43 anni fino al 2013. Un calcio passato alla storia anche perché realizzato da un uomo senza le dita del piede destro (oltre a 4 dita della mano destra), che non aveva sin dalla nascita. Perciò venne considerato un eroe. Dempsey indossava un paio di scarpe con la parte anteriore piatta, in modo da poter giocare e calciare l'ovale.

Boxe

Fermata figlia di Mayweather Accoltellata la rivale in amore

Dopo Josie Harris, madre di tre suoi figli trovata morta in auto a Los Angeles il 3 marzo, ora l'arresto della diciannovenne Iyanna: ancora guai indiretti per Floyd Mayweather, l'imbattuto ex campione del mondo. La polizia di Houston ha fermato la figlia dopo una lite nella casa del rapper YoungBoy. Alle 1.30 locali, Iyanna è andata a casa del rapper ma non avrebbe gradito la presenza di Lapatra Lashai Jacobs. «Vattene da qui, sono io la sua



Imbattuto Floyd Mayweather, 43 anni, e la figlia Iyanna, 19. Il pugile, 50 vittorie, tra il 2009 e il 2015 ha conquistato il titolo mondiale in 5 categorie

donna». E per tutta risposta: «Ma non ci penso nemmeno, tu chi sei?». La discussione da lì sarebbe poi degenerata: la figlia di Mayweather avrebbe prima tirato i capelli e poi preso due coltelli dalla cucina con cui ha sferrato alcuni colpi alla rivale in amore, subito trasportata in ospedale per le ferite. Intervenuta la polizia, la Mayweather è stata arrestata con l'accusata di aggressione aggravata dall'uso di un'arma mortale. Gli agenti hanno fermato pure il cantante, poi rilasciato e già condannato nell'agosto scorso a 14 mesi di domiciliari per aver violato la libertà vigilata. Iyanna e YoungBoy sembra si fossero sfidati dopo il brano del rapper «Dirty Iyanna», che sembrava riferito a quando lei gli aveva tagliato le gomme dell'auto.

BOXE

Vitali Klitschko, sindaco sul ring «A Kiev combatto ogni giorno»

● Vitali Klitschko, fratello di Wladimir, è stato campione mondiale dei massimi Wbo e Wbc, che lo ha nominato anche campione emerito. A 48 anni l'ucraino, che si è ritirato con 45 vittorie su 47, fa il sindaco di Kiev e combatte «una sfida completamente diversa. Prima combattevo 4 volte l'anno, ora 365 giorni su 365 per la mia città. La mia sfida è per la vita di milioni di persone di cui sono responsabile». Ogni giorno alle 12 trasmette un podcast-appello alla città: «Per favore, resta a casa e abbi cura di te!». Contro la diffusione del coronavirus ha chiuso la capitale di 3 milioni di persone e distribuisce

mascherine a tutti. Kiev è gemellata con la città cinese di Wuhan, dove la pandemia cominciò, e finora registra 160 casi e un morto. La moglie Natalia è bloccata ad Amburgo, i figli vivono a Londra, il fratello Wladimir è in Florida. Il suo motto è: «Senza combattere non c'è vittoria». Intanto anche il ritorno del massimo britannico Anthony Joshua, detentore Wba-Ibf-Wbo, previsto il 20 giugno contro lo sfidante bulgaro Kubrat Pulev nello stadio del Tottenham a Londra, è stato rinviato, probabilmente a luglio. Poi penserà anche a Fury.

la PICCOLA

la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 6282 7414 - 02 6282 27 404

e-mail: agenzia.solferino@rcs.it
il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17.30

AMICI ANIMALI

NUOVA RUBRICA

Il mondo del pet in uno spazio di respiro nazionale: da oggi nasce la rubrica

AMICI ANIMALI

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Chiamaci per un preventivo gratuito.
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

EVENTI/TEMPORARY SHOP

NUOVA RUBRICA

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra nuova rubrica

EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo gratuito!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

IL MONDO DELL'USATO

NUOVA RUBRICA

Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7422 - 02.6282.7555
agenzia.solferino@rcs.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

ACCOUNT, inglese fluente. Sales-marketing, approccio consulenziale al cliente, esperto relazione con clienti direzionali, gestione ufficio commerciale/agenti valuta. 338.37.66.816

AMMINISTRATIVA/contabile, banca, cassa, prima nota, intrastat, fatturazione attiva/passiva, esperienza ventennale 339.88.32.416

CONTABILE, ventennale esperienza, completa autonomia, contabilità generale, Iva, Intrastat, bilancio, full/part-time Milano 320.81.90.453

IMPIEGATA 50enne customer service, back office commerciale, pluriennale esperienza nel ruolo, ottimo inglese e francese scritto e parlato, disponibilità immediata. 338.92.60.900

IMPIEGATA, pluriesperienza segreteria, piccola contabilità, uso di word, excel, power point, posta elettronica, cerca occupazione in Milano, disponibilità immediata. 348.60.92.068

RAGIONIERE pluriennale esperienza tematiche aziende in sofferenza, contabilità, bilancio, offresi cell. 353.37.46.870

RAGIONIERE responsabile amministrativo, controllo gestione co.ge, Iva, bilanci, Intrastat, adempimenti fiscali, imposte dirette, indirette esperienza venticinquennale, inglese fluente. 338.20.04.416

RESPONSABILE risorse umane, lunga esperienza nel ruolo in aziende italiane e multinazionali, industria e servizi, riorganizzazioni aziendali e operazioni straordinarie, gestione processi di cambiamento, valuta incarichi nord italia 335.77.02.844

SECRETARIA /personal-executive assistant/interprete trilingue pluriennale esperienza referenziata disponibilità immediata studi/aziende Milano. 366.32.32.220

SECRETARIA contabile con esperienza anche part-time, libera subito.
inforete2014@gmail.com - 335.56.02.196

AGENTI E RAPPRESENTANTI 1.2

LAUREATO, senior marketing, agente legname per imballaggio costruzione, Piemonte Lombardia, offresi a segherie, disponibile anche altri settori. Cell. 334.92.43

OPERAI 1.4

ITALIANO autista non-stop tuttofare, elegante, educato, capacità organizzative, per persone esigenti. Libero. 349.11.96.552

SIGNORA 46enne italiana offresi ad aziende per confezionamento, part-full/time, massima serietà. 338.24.07.700

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENZA anziani/collaboratrice domestica, italiana, auto-munita, esperienza, offresi part/full-time. 333.79.21.618

COLLABORATRICE domestica, esperienza, italiana, flessibilità oraria, fisso, libera impegni. Referenze controllabili. 389.78.54.947

DOMESTICO srilankese, pulizia casa, stiro, giardino cerca lavoro. 327.57.11.951

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

FOTO da modificare? Pluriennale esperienza in fotomontaggi ed elaborazioni grafiche. Mail: infomodifiche@yahoo.com

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

BALLARANI IMMOBILIARE ricerca per investitori appartamenti e nude proprietà. Milano 333.33.92.734 - 02.77.29.75.70

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Awisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



Su DOVE troverai proposte per le tue vacanze da sogno!

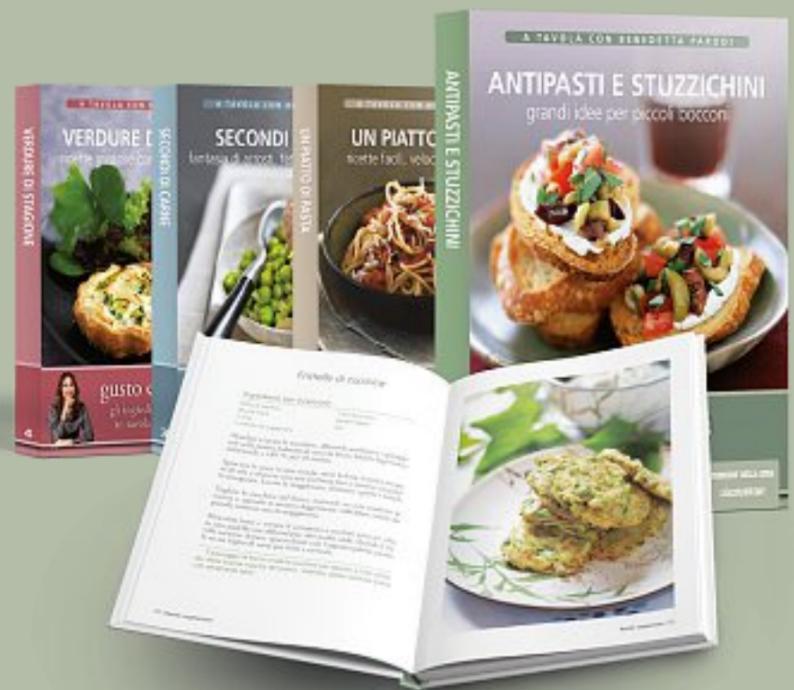


Per i tuoi annunci rivolgiti a:
agenzia.solferino@rcs.it - tel. 02 6282.7555 oppure 02 6282.7422

Piccoli Annunci



“Gusto e fantasia, gli ingredienti che porto in tavola tutti i giorni”
Benedetta Parodi



“A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI”: TANTE RICETTE PER OGNI OCCASIONE

In famiglia, con gli amici, nei momenti speciali: 35 ricettari tematici, semplici e pratici, arricchiti con suggerimenti e consigli per cucinare, preparare la tavola, decorare i piatti e fare sempre bella figura con gli ospiti!

Ogni mercoledì in edicola



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prima uscita a €4,90. Uscite successive a €9,90 oltre il prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02.63797510

Storie mai viste

L'Olimpiade a 80 anni

**DA TOKYO 1964
A... TOKYO 2021
IL MITO HOKETSU
A CAVALLO
DELLA STORIA**

Il giapponese partecipò ai primi Giochi «casalinghi» nel salto ostacoli. Dopo una carriera da top manager è tornato nel dressage da pensionato: «Sono meglio rispetto a quando ero quarantenne». Ora è nella lista del c.t. e cerca il record di longevità per un olimpico

di Nicola Melillo



IDENTIKIT

Hiroshi Hoketsu

Nato a Tokyo il 28 marzo 1941, in sella da bambino.

Tre volte ai Giochi Olimpici: nel salto ostacoli a Tokyo 1964, nel dressage a Pechino 2008 e Londra 2012 (miglior risultato 9° a squadre nel 2008). Cinque titoli nazionali, due argenti ai Giochi Asiatici GETTY



Il merito è tutto della signora Motoko. Fu lei a spingere il marito Hiroshi, cavaliere dilettante, a lasciare il salto ostacoli per una disciplina affascinante qual è il dressage. Ed è stata lei a convincere il suo Hiroshi, una volta andato in pensione, a rimettersi in sella sul serio e tentare il record di più anziano atleta olimpico di sempre. In realtà non c'è voluto molto per convincere Hiroshi Hoketsu, nato il 28 marzo 1941 a Chuo, distretto di Tokyo, a restare in sella. L'obiettivo adesso è la partecipazione ai Giochi di Tokyo del 2021 a 80 anni compiuti. Il più anziano olimpico resta al momento il tiratore svedese Oscar Swahn, 72 anni e 289 giorni quando vinse l'argento a squadre ad Anversa 1920. Il più anziano cavaliere olimpico resta invece l'austriaco Arthur von Pongracz de Stent-Miklos, che in sella a Ovar gareggiò a Berlino 1936 all'età di 72 anni appena compiuti. Hoketsu ha debuttato ai Giochi nel 1964, proprio

a Tokyo. Il fatto che l'Olimpiade torni a casa è un'opportunità rara: «Avrei potuto fare il record già a Rio de Janeiro, ma il mio Brioni W si infortunò. Avere di nuovo l'Olimpiade a Tokyo è commovente. Se le forze mi sosterranno farò di tutto per esserci». Qualificazioni non ne deve fare. Per i padroni di casa la scelta dei 4 cavalieri spetta al c.t. locale, che lo valuterà insieme a connazionali più giovani anche di 50 anni. Ma Hiroshi in Giappone è una bandiera e un personaggio di cui anche i bambini sanno qualcosa. E lui è uno tosto. Anche adesso...

Poker

Sarebbe la quarta volta a un'Olimpiade, per il signor Hoketsu. Nel 1964, allora 23enne, il giovane Hiroshi, salito in sella a 12 anni presso il Tokyo Riding Club, approfittò della wild card per i padroni di casa e debuttò nel salto ostacoli. Ricorda ancora tutto nei dettagli. Era l'ultimo giorno dei Giochi: «Entrai come 21°. Non andò benissimo, commisi qualche errore in sella a Raro. Non avrei mai partecipato se l'Olimpiade si fosse fatta altrove, all'epoca significava fare un viaggio di un mese in nave col cavallo, quel che contava era esserci». Finì 40°, il Giappone chiuse 12° nella prova a squadre. Grande appassionato di ca-

Clic



Lo svedese Swahn gareggiò a 72 anni Lui il più anziano

● Il tiratore svedese Oscar Swahn, tre volte olimpionico, è al momento l'atleta più anziano ad aver preso parte ai Giochi. Ad Anversa 1920, 7 anni prima di morire, conquistò la medaglia d'argento a squadre all'età di 72 anni e 289 giorni. È dunque anche l'atleta più anziano mai salito sul podio.

valli, un amore coltivato e se possibile cresciuto nel tempo, Hiroshi ha passato un'intera vita tra maneggi e concorsi, facendo base all'Avalon Hillside Farmd di Yokohama. Ma anche durante i suoi studi in America e nel periodo in cui lavorava da top manager in Germania. Prese un Master in Economia alla Duke University in North Carolina, il signor Hoketsu è diventato top manager di grandi industrie farmaceutiche, prima in Giappone poi anche in Germania. «Ogni giorno mi alzavo alle 5 del mattino, andavo in

scuderia, mi allenavo e poi andavo a lavorare. Così per 30 anni. Adesso che sono in pensione è un lusso dormire due ore di più». La signora Motoko, che si innamorò del dressage guardando i concorsi ad Aquisgrana, convinse il marito a cambiare disciplina e lui conquistò un posto da riserva nel dressage a Los Angeles 1984 e uno per gareggiare a Seul 1988. «Ma il mio cavallo si infortunò durante la quarantena».

Pensione

Poi, nel 2003, la signora Motoko lanciò la sfida al marito, neo pensionato: «Sei in forma, provaci, torna ai Giochi col dressage. Ce la puoi fare». È iniziata così la seconda carriera dell'ex top manager Hoketsu. Se ne andò un anno ad Aquisgrana, dal trainer Ton De Ridder. Da allora è stato tutto un avanti e indietro Giappone-Germania con due medaglie d'argento ai Giochi Asiatici, due qualificazioni per i World Equestrian Games (2006 e 2010), 5 titoli nazionali e la partecipazione a due Olimpiadi, con la bellissima Whisper, una saura di razza Hannover: a Pechino 2008 finì 34° nell'individuale e nono a squadre, a Londra 2012 si piazzò 41° a titolo individuale, diventando a 71 anni e 134 giorni il giapponese più anziano a cinque cerchi.

«Rispetto al 1964 conta meno esserci e più vincere, anche per la politica e per i soldi, ma l'atmosfera è rimasta unica» disse dopo la gara, celebrato a Greenwich Park come fosse un re dai giornalisti di Sua Maestà. Nel 2013 un infortunio irreparabile costrinse i medici all'eutanasia per la povera Whisper mentre, per Rio 2016, l'infortunio a Brioni W impedì a mister Hoketsu di gareggiare a 75 anni. Ora, con l'Olimpiade in casa, è arrivato il momento di riprovarci: «Mia moglie si è pentita, vorrebbe che lasciassi. Lo farò dopo i Giochi di Tokyo. Finché mi sento in forma e riesco a migliorare la mia qualità in sella non smetto. E oggi sono più bravo di quando avevo 40 anni. Peso sempre 62 chili. Ho mantenuto una vita sana e una buona alimentazione. La sensibilità conta più dei muscoli». Dal 2010 in poi, Hoketsu ha preso parte a 28 gare internazionali, con una vittoria. Era nella long list di cavalieri fra i quali, a metà giugno, si sarebbero dovuti scegliere i 4 titolari e la riserva per i Giochi. Poi il rinvio per coronavirus... Il Paese lo aspetta, lo vuole. La signora Motoko se ne farà una ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'36"

HA DETTO



Mia moglie Motoko mi spinse a provarci nel 2003. Ora si è pentita, mi chiede di smettere



Finché riesco a migliorare le mie prestazioni non voglio smettere di salire in sella

Hoketsu
cavaliere

AltriMondi

OROSCOPO
LE PAGELLE

di Antonio
Capitani

21/3 - 20/4

Ariete 7-

Il lavoro vi e si rianima. Ma non inducete la gente a lanciarsi in pasto ai piranha, con la vostra pedanteria. Sudombelico muy zuzzurellone.

21/4 - 20/5

Toro 7

Creatività e vitalità vi fanno creare capolavori. E la fortuna sembra volervi blandire. Eppure siete inclini allo sclero. Suinally too. Smettetela.

21/5 - 21/6

Gemelli 6

Applicatevi in qualunque cosa abbiate da fare. E non azzannate le tibia di chi vi stressa: meglio la diplomazia. Sudombelico tra follia e noia.

Le mosse anti-pandemia

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI



«È COMINCIATA LA DISCESA» CALANO RICOVERI E VITTIME MA SULLE MASCHERINE REGIONI IN ORDINE SPARSO

Ieri 525 i decessi. Borrelli: «È il dato più basso dal 19 marzo»
Oggi il decreto con gli aiuti alle imprese e le novità per la scuola
Mentre le norme sulla prevenzione causano nuove polemiche

di Pierluigi Spagnolo

GLI SVILUPPI

Cauti ottimismo anche se preoccupa Milano. Il premier Conte (nella foto) al tavolo con le opposizioni per gli emendamenti al Cura Italia. E conferma di non sapere quando terminerà il blocco anche se per l'Iss la curva inizia finalmente a calare. Domani l'Eurogruppo decisivo per i conti



1 Il numero dei decessi da coronavirus è calato, così come i ricoveri in ospedale.

Sono i dati più incoraggianti, tra quelli divulgati dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Nella giornata di ieri, i decessi collegati al Covid-19 sono stati 525, il dato più basso dal 19 marzo, per un totale di 15.887. «Sono in calo anche i ricoveri con sintomi e i ricorsi alla terapia intensiva», rispettivamente 61 e 17 in meno, ha spiegato Borrelli. I positivi sono 2.972 in più rispetto ai 2.886 di sabato (il totale è 91.246), e si contano altri 819 guariti (totale a 21.815). «Siamo sul piano, ma la curva sta scendendo. Il rispetto delle regole e il contenimento dell'infezione ci porterà a poter avviare la fase 2», ha ribadito Silvio Brusaferrò, presidente dell'Iss. Alla fase 2 lavorerebbe una task force, in fase di individuazione. Allo Spalanzani di Roma, per la prima volta, il numero dei dimessi ha superato i ricoverati. E in Lombardia, l'area più colpita, «i dati continuano a essere confortanti», ha spiegato l'assessore regionale al Welfare, Giulio

Galleria. I positivi in totale sono 50.455, con un aumento di 1.337, inferiore ai 1.598 di sabato. Preoccupa però il capoluogo. A Milano oltre 11.200 casi, +411 rispetto a sabato. «Questo ancora non ci fa stare tranquilli», ha sottolineato Galleria. E «il numero dei morti è sicuramente più ampio rispetto ai dati». Da oggi «arrivano i primi ricoverati nell'ospedale in Fiera a Milano». E alla tv Usa Nbc, il premier Giuseppe Conte ha detto che «non è facile prevedere quando finirà il blocco, il rispetto delle misure è essenziale».

2 C'è il nodo-mascherine.

Per la Lombardia è stata la prima giornata dell'ordinanza regionale che, fino al 13 aprile, impone di uscire di casa con le mascherine o, in assenza, con bocca e naso coperti da sciarpe o foulard. «Il potere filtrante è minimo», contesta il virologo Fabrizio Pregliasco. E il sindaco di Milano, Beppe Sala, non è convinto: «Così si disorientano i cittadini». Con riferimento anche alle parole del capo della Protezione civile Angelo Bor-

relli, che aveva detto «non serve la mascherina se si rispetta la distanza». E così, ieri, Borrelli ha precisato: le mascherine servono, se la distanza è insufficiente. In Lombardia ne arriveranno 3,3 milioni. Oggi in Toscana l'ordinanza che impone di uscire di casa protetti. Acquistati 10 milioni di pezzi. E in Liguria, da giovedì, inizierà la distribuzione, ma le mascherine non saranno obbligatorie. Si va in ordine sparso. In Veneto e in Friuli Venezia Giulia, per esempio, la mascherina va indossata se si entra nei supermercati, nei negozi di alimentari e nei mercati. Nessuna re-



Potremo pensare a una "fase 2" se sapremo contenere le nuove infezioni

Silvio Brusaferrò

Presidente Istituto superiore di sanità

gola così rigida al Sud: obblighi solo per chi lavora in strada, nei negozi o consegna il cibo.

3 Stamattina è previsto il Consiglio dei ministri.

Fino a tarda ora, ieri sera, riunione a Palazzo Chigi tra Conte, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri e l'a.d. di Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermi. Al centro dell'incontro, proprio il Decreto liquidità e gli strumenti per mettere in campo le garanzie dello Stato per i prestiti bancari alle aziende. Il ministero dello Sviluppo economico potenzierà l'attuale Fondo di garanzia per le impre-

UN AIUTO CONTRO IL CORONAVIRUS

IL CODICE IBAN PER LE DONAZIONI È **IT09Q0306909606100000172051**

La raccolta a un passo dai 2,4 milioni

La raccolta fondi «Un aiuto contro il coronavirus» di Gazzetta dello Sport, Corriere e La7 è destinata all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità: le sottoscrizioni hanno già raggiunto la quota di 2.391.571,36 euro

La Gazzetta dello Sport

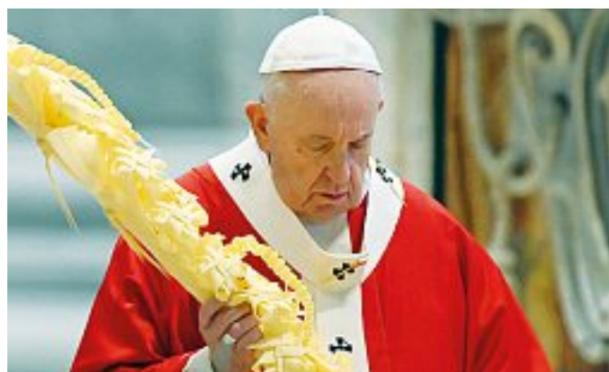
CORRIERE DELLA SERA

LA7

News/Covid-19

DURANTE LA MESSA ONLINE PER LA DOMENICA DELLE PALME

Il Papa omaggia lo sport «Mostra i suoi valori»



A San Pietro Papa Francesco, 83, durante la messa di ieri in streaming ANSA

● Per la prima volta in streaming, Papa Francesco ha celebrato ieri la messa della Domenica delle Palme: «Guardate ai veri eroi, non a chi ha soldi e successo, non abbiate paura di spendere la vita per gli altri», è stato il messaggio lanciato dal pontefice, in una Piazza San Pietro deserta, con il Papa che ha celebrato all'altare assieme a pochi sacerdoti. Francesco ha ricordato anche la Giornata Mondiale dello Sport per la Pace e lo Sviluppo, che si celebra oggi, 6 aprile, perché il 6 aprile 1896 presero il via i primi Giochi olimpici dell'era moderna. «In questo periodo vengono fuori i frutti migliori dello sport: la resistenza, lo spirito di squadra, la

fratellanza, il dare il meglio di sé. Dunque, rilanciamo lo sport per la pace e lo sviluppo». E la parole del pontefice hanno positivamente colpito il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ha così replicato. «Le parole di Papa Francesco riempiono di orgoglio e di gioia lo sport e gli sportivi tutti - ha spiegato Malagò -. Per il nostro mondo sono un segnale di grande vicinanza che, per la verità, Sua Santità non ci ha mai fatto mancare, ma che oggi, in un periodo così difficile per tutti noi, risuona con maggiore eclatanza e rispettosa gratitudine. Domani (oggi, ndr) per il mondo olimpico è un giorno di festa. È il giorno in cui si celebra ad ogni latitudine la Giornata mondiale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace», ha sottolineato ancora il presidente del Coni.

LA RICERCA EUROPEA

In nove casi su dieci l'infezione causa la perdita del gusto



I test in ospedale a Budapest AFP

● L'80% di chi è colpito da Covid-19 perde l'olfatto e l'88% soffre di una alterazione del gusto. Lo rileva uno studio su 417 malati di quattro Paesi Ue. Incerta la percentuale di chi recupera i due sensi. Le donne più propense a subire alterazioni dell'olfatto.

BLITZ DEL SINDACO DE LUCA

Stretto di Messina, sbarchi controllati «Serve il nulla osta»

● Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, decide di contingentare a modo suo l'attraversamento dello Stretto. Da mercoledì, per sbarcare, servirà il nulla osta del Comune. Si potrà chiedere l'autorizzazione online 48 ore prima della partenza. «Mi sono stancato di implorare il governo nazionale e regionale perché si introduca un database che permetta l'accesso controllato in Sicilia», ha detto De Luca. «Schiererò il mio esercito e bloccherò il transito se non in linea con la nostra ordinanza». Una decisione che suona come una nuova sfida al governo. «Il Viminale se ne faccia una ragione».

22/6 - 22/7

Cancro 7+

Potete compiere piccoli grandi prodigi, anche di perfezione e di comunicazione. Gli affetti rinfrancano, il suino inside you adempie con gioia, potendo

23/7 - 23/8

Leone 7

Le notizie di oggi vi procurano sollievi, voi siete apprezzati, più strateghi e meno Godzillamani. Meno male. Fornicazione migliorabile, potendo.

24/8 - 22/9

Vergine 7

L'intuito vi guida bene, specie nel lavoro e nella semina delle idee. E che non siete abbastanza facce di glutei... Amor un cicinin desuinizzato.

23/7 - 22/10

Bilancia 7

Lavorare, architettare, organizzarvi da soli vi fa gioco. E vi fa produrre per tre. Ergo: don't tentenn. Il cuore è lieto, l'ormone muy creativo, potendo.

23/10 - 22/11

Scorpione 7+

L'unione fa la forza, oggi. Cooperate, dunque, e aprite le orecchie: la dritta giusta è nell'aria. Voi state bene, ma l'ormone forse non s'appaga.

23/11 - 21/12

Sagittario 6

Fronteggiate con calma e lucidità gli eventuali impicci e ritardi. E scacciate lo sfigopessimismo, ché v'imbruttisce. Sudombellico reattivo, potendo.

22/12 - 20/1

Capricorno 7,5

Esperienza, creatività e diluizione dell'acido zitellico vi fanno vincere. Il che significa anche ottenere rivincite. L'appetito suino cresce, forse fin troppo.

21/1 - 19/2

Acquario 6,5

Scavare e trivellare dentro di voi vi fa solo male. Prendete le cose un po' più alla leggera. E occhio alla gestione dei soldi. Sudombellico iper reattivo.

20/2 - 20/3

Pesci 6

Lavoro e fallocefali vi fanno venire gli zebedei purpurei. Tutelatevi, reinventatevi, se potete, siate facce di glutei. C'è un cicinin di scarsità suina.



L'omaggio Una donna dona un ramoscello d'ulivo a una infermiera in servizio alle Molinette di Torino ANSA

se con un netto snellimento burocratico, la dotazione di circa 7 miliardi fino a fine anno e la capacità di generare circa 100 miliardi di liquidità per le aziende fino a 499 dipendenti, ha detto Patuanelli. Nel decreto, prevista una somma di circa 10 miliardi, per coprire le richieste di prestiti, con il tetto di 800 mila euro e fino al 25% del fatturato del 2019. Aumentano le garanzie sui prestiti concessi alle imprese tramite le banche e Cdp, e c'è il rinvio delle scadenze fiscali. Si tratta del passaggio intermedio prima del decreto Aprile, quello da circa 35 miliardi per sostenere l'economia in crisi. Con le opposizioni è in corso il confronto sugli emendamenti al Cura Italia.

4 Palazzo Chigi varerà anche un pacchetto-scuola e lo "scudo anti-scalate".

C'è da chiarire il futuro dell'anno scolastico, se promuovere tutti gli studenti e come svolgere gli esami di Maturità. «Se non si dovesse tornare a scuola, la Maturità si svolgerà con una unica prova orale, mentre l'esame delle medie sarà attra-

verso un elaborato», ha spiegato ieri la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. La didattica a distanza dovrebbe diventare obbligatoria. Il governo varerà anche lo scudo della "golden power", per scongiurare - con l'intervento dello Stato - il rischio che aziende straniere approfittino della crisi per avviare scalate ai marchi italiani strategici (alimentari, energetici, finanziari, sanitari), anche nell'Ue.

5 All'orizzonte c'è l'Eurogruppo di domani.

Verrà chiamato a pronunciarsi sulle proposte messe a punto dalle istituzioni Ue e dai singoli Paesi per fare fronte alla crisi economica più drammatica dal Dopoguerra. Ma la spaccatura tra su coronabond, eurobond o recovery bond (così come lo spauracchio del ricorso al Mes, il fondo Salva Stati) di vedere ancora i partner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'50"

I FURBETTI



Denunciati altri 9 mila

Dal 17enne di Salerno che ha rubato l'auto alla mamma per fuggire dalla fidanzata a chi ha cercato di raggiungere la Liguria in camper dal Piemonte. Ancora tanti casi di violazioni delle norme anti-Covid: oltre 9 mila denunciati sabato, frutto di 229 mila controlli. Le forze dell'ordine hanno bloccato anche 10 persone che non hanno rispettato la quarantena. I titolari di esercizi commerciali sanzionati sono stati 173, i provvedimenti di chiusura delle attività 27

Lo storico discorso ai sudditi

Elisabetta, regale ultimatum «State a casa e vinceremo» Johnson, scatta il ricovero

L'anziana sovrana parla ai britannici per soli 4 minuti. Il capo del governo mostra sintomi: finisce in ospedale

di **Stefano Boldrini** -
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il ricovero in ospedale, nella tarda serata di ieri, è arrivato ufficialmente «per alcuni esami». Ma cresce

la preoccupazione per la salute del primo ministro britannico Boris Johnson, ancora con febbre insistente e tosse a dieci giorni dalla positività al coronavirus. Ieri, però, è stato anche il giorno del discorso alla nazione della regina Elisabetta II, 93 anni, dopo una giornata di sole con temperature record, in cui i parchi sono stati invasi, nonostante i ripetuti inviti a stare in casa, costringendo il governo a lanciare nel pomeriggio l'ultimo avvertimento: «Basta così, siamo pronti ad impedire ai cittadini di uscire per fare attività fisica». Il messaggio di Sua Maestà, maglioncino verde e collana di perle, 4 minuti e 15 secondi in tutto - registrato e diffuso dal castello di Windsor, dove la sovrana si è trasferita a scopo precauzionale con il marito, il principe Filippo - ha fatto centro, con immediate reazioni positive sui social. La regina ha conquistato il cuore dei sudditi: «Stiamo vivendo tempi di distruzione, che hanno portato tristezza ad alcuni, difficoltà finanziarie a tanti ed enormi cambiamenti nella vita quotidiana di tutti noi. Per questo voglio prima di tutto ringraziare il personale del servizio sanitario nazionale al fronte in questa dura battaglia. Avete l'apprezzamento di tutta la nazione. Il



Emergenza Boris Johnson, 55 anni ed Elisabetta II, 93enne, durante il discorso di ieri AFP



modo migliore per sostenervi e ringraziarvi è restare a casa. Se saremo uniti e risoluti, vinceremo. Spero che negli anni che verranno, ognuno di noi possa sentirsi orgoglioso di come abbiamo risposto a questa sfida». Ad un certo punto, sono apparse le immagini della regina adolescente: «Penso a quando, con mia sorella, parlammo attraverso la radio agli altri bambini nel 1940, durante la guerra mondiale. Oggi abbiamo tutti lo stesso nemico. L'orgoglio di chi siamo non è parte del nostro passato, ma definisce il nostro presente e il nostro futuro». Poi, con un richiamo all'arcobaleno, immagine che nel Regno Unito ha un enorme valore simbolico, ha aggiunto: «Ci incontreremo di nuovo, in famiglia e con gli amici. Ora però dobbiamo rispettare le regole e restare a casa». Con eleganza regale, ha il senso di un ultimatum, insomma.

Come Pearl Harbor

Negli Stati Uniti, il capo del servizio sanitario pubblico, Jerome Adams, ha dichiarato: «Ci attende la settimana più dura e più triste, sarà un momento alla

Pearl Harbor o un nuovo 11 settembre». Il presidente Donald Trump ha annunciato su Twitter una task force di mille militari per aiutare New York, travolta dalla pandemia con 122 mila contagiati e 4.159 morti, e ha spiegato come seguirà la Messa di Pasqua: «Lo farò attraverso il computer». In Ecuador (3.465 casi e 172 vittime), Paese da cui le immagini dei morti abbandonati per strada a Guayaquil hanno fatto il giro del mondo, il governo ha distribuito bare di cartone. La Svezia è invece pronta ad un'immediata "inversione a U", dopo aver deciso in un primo momento di lasciare tutto aperto, confidando nel senso di responsabilità dei cittadini. Il primo ministro Stefan Lofven ha dichiarato: «Dobbiamo cambiare rotta, altrimenti sarà una catastrofe umanitaria». In Spagna, infine, il capo del governo, Pedro Sanchez, vuole test di massa e isolamento degli asintomatici: nell'immediato, un milione di tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'55"

I NUMERI

4

In Europa Quattro dei cinque Paesi con più casi nel mondo sono nella Ue (Spagna, Italia, Germania e Francia)

48

Oltre Manica I casi totali in Gran Bretagna sono quasi 48 mila, meno di un quarto dei pazienti "testati"

L'Auditel e la quarantena

Da "Amici" al dottor Argentero Isole felici nel mare delle news

Cresce la platea in prima serata e non c'è solo l'informazione Bernardini di "Tv Talk": «Troppe notizie, si cerca leggerezza»

di **Christian Pradelli**

Una programmazione mutevole per una fruizione inedita: è la tv in tempi di quarantena, con l'informazione che resta sovrana - soprattutto per quanto riguarda i tg - ma con l'intrattenimento premiato dalle poche dirette e dalle molte repliche. Numeri bulgari (tra l'8 e il 30 marzo la prima serata ha guadagnato 5,7 milioni di spettatori sul 2019...) per appen-

dici straordinarie, come le ripetute comunicazioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte - addirittura 22 milioni di italiani all'ascolto il 9 marzo - e la benedizione *urbi et orbi* di Papa Francesco del 27 marzo (11 milioni solo su Raiuno). Andamento oscillante, invece, per gli approfondimenti dei diversi canali, sempre più presenti anche in prima serata: «Mi pare che la nostra dieta di notizie stia pian-

piano diminuendo: nonostante i palinsesti siano saturi, più passa il tempo e più abbiamo voglia di avere un solo presidio informativo al giorno - sottolinea Massimo Bernardini, conduttore di *Tv Talk* su Rai 3 -. In una situazione come questa cominciamo a chiederci se l'overdose ci informi davvero, se conti essere aggiornati anche sull'evoluzione di una notizia o solo sulla sua conclusione. Non c'è da stupirsi che



Amati Maria De Filippi, 58 anni: la finale di «Amici» ha raccolto 4,8 milioni di fan; sotto, Luca Argentero, 41, nella fiction Rai «Doc» ANSA

alla fine gli italiani si rifugino in *Harry Potter*».

Un milione in più

Già, perché la saga di Hogwarts, con un doppio appuntamento settimanale su Italia 1, ha raccolto consensi impensabili in queste settimane e stabilmente sopra i quattro milioni. Ci ha provato anche la sorella maggiore Canale 5 con i *Pirati dei Caraibi*, senza ripetere gli stessi risultati. Dove, invece, l'ammiraglia Mediaset ha confermato buoni risultati con l'intrattenimento. Record in valori assoluti per la finale di *Amici* di venerdì scorso, con oltre 4,8 milioni spettatori fino ad ora tarda; risultati migliori della prima messa in onda per le repliche al sabato di *Ciao Darwin 8*, che ha sempre battuto il meglio di *Viva RaiPlay!* con Fiorello. E così, Cologno punta sul déjà-vu: da mercoledì, *Gran-*

de Fratello Vip lascerà il posto a *Tu si que vales*, mentre al venerdì tornerà *Scherzi a Parte*. Su La7, la stessa serata è presidio di *Propaganda Live*, che si conferma uno dei migliori prodotti d'informazione e alleggerimento con ascolti sempre attorno al 6%. Capitolo a parte meritano fiction e serie, con i servizi pay a farla da padroni (tra l'8 e il 30 marzo abbiamo accumulato 56 milioni di ore sulla tv via Internet, + 1 milione sul periodo precedente). Ma, tra Netflix e Amazon, la sorpresa è *Doc*, la serie *medical* con Luca Argentero che giovedì ha superato gli 8 milioni di fan. E così Raiuno, proprio in quarantena, ha scoperto un nuovo fenomeno all'altezza di *Montalbano* e *Don Matteo*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'11"

FRANCESCO LEONARDO ALESSANDRO LORENZO MATTIA ANDREA GABRIELE RICCARDO MATTEO TOMMASO SOFIA GIULIA AURORA ALICE GINEVRA EMMA GIORGIA PAOLA MARTINA BEATRICE DANTE RITA FABIO GIULIO PIETRO DARIO PAOLO CARLO ENRICO MARIO MARCO DIEGO ALESSIO VITO CLAUDIO MIRKO ANNA CHIARA ELENA GAIA SARA ASIA CLOE MAYA IRIS NOA ROSA MIA LISA ELSA ANTONIO FILIPPO EDOARDO GIOVANNI LUIGI GIORGIO MASSIMO CESARE TANCREDI MARCELLO ROBERTO DOMENICO ANGELO ADRIANO EMANUELE STEFANO MAURO VITTORIO RAFFAELE GIUSEPPE FRANCESCA MARIA ARIANNA ANGELICA ISABELLA CATERINA LUDOVICA VITTORIA ELISABETTA TERESA CAROLINA MADDALENA CRISTINA ANASTASIA ELEONORA LAURA LUISA SILVIA PETRA GIOVANNA NICCOLÒ GIOELE SEBASTIANO IVAN MARTINO RUBEN YURI GIONA LUDOVICO CAMILLA GIADA DESIREE MARLENA DAFNE AZZURRA ALISIA LUCE SOLE SIRIA ALBERTO ARTURO ASCANIO BRUNO CLAUDIO CRISTIAN DAVIDE ENEA EVAN FABRIZIO FEDERICO MASSIMILIANO MAURIZIO NICCOLÒ NOAH PIETRO RAFFAELE RICCARDO ROBERTO SAMUELE SANTIAGO SEBASTIANO SIMONE STEFANO VINCENZO WALTER ELISA BENEDETTO BENNY BIAGIO BRANDO BEATO CHRISTIAN CARMINE CIRO CORRADO GIUSEPPINA ROSA ANGELA LUCIA CARMELA SALVATORE FRANCO ORNELLA RUBEN ULDERICO VLADIMIRO PASQUALE TOBIA VIRGINIO WANDA TAMARA SEVERO ABRAMO OLIVIERO EUGENIA GERARDO CLOTILDE CORINNA FABRIZIA ALBANO FULVIA GUSTAVO ISIDORO LEANDRO MARINO MELINDA ORLANDO ANTONIA CELESTE COSIMO ERMINIO EVELINA

UN CUORE DI GRAZIE

Avremmo dovuto scrivere un "grazie di cuore" per mostrare la nostra gratitudine verso tutte le donne e gli uomini che lavorano con noi, che ogni giorno fanno la loro parte, con passione e professionalità. E invece abbiamo deciso di anteporre la parola cuore ad ogni altra. Non poteva essere altrimenti. Per noi del Gruppo Crai il cuore è la cosa più importante, soprattutto in un momento duro come questo.

GABRIELE RICCARDO EDOARDO GIOVANNI MASSIMO TANCREDI STEFANO VITTORIO RAFFAELE GIUSEPPE ISABELLA LUDOVICA VITTORIA CAROLINA CRISTINA NICCOLÒ MARTINO LUDOVICO CAMILLA MARLENA

ANTONIETTA DOMENICO CARLA CONCETTA MICHELE GERVASIO ALDO ALBA FRANCA SERGIO LUCIANO ANTONELLO BARTOLOMEO SUSANNA SILVIO GIORDANO ROSSELLA EGIDIO ANDREINA EZIO FEDERICA AURELIANO CAROLA ERNESTO REBECCA BENIAMINO GIANMARCO EMILIO AMBRA CRISTOFORO MIRELLA ACHILLE ADELE NICHOLAS STEFANIA FELICE ESTER GUIDO SERENA GLAUCO DILETTA ELIO LORENZA AMEDEO ISOTTA IVO DEMETRIO ROBERTA TULLIO NADIA ILARIA MANFREDI ALESSIA GIANLUCA TIZIANA TITO BENEDETTA GIANNI AGATA ELIA MARCELLA IVANO GRAZIANO WALTER ELIANA ENZO MIRIAM OSCAR DEBORA PIERO RACHELE ORESTE ANNACHIARA AGOSTINO MORENO CARLOTTA AURELIO CARLA GAETANO FAUSTO ANITA ETTORE BIANCA MIRCO OTTAVIA FABRIZIO EMILIA LEONE EVA VIOLA FULVIO KATIA ENNIO FEDERICO NOEMI AGNESE ARMANDO GIULIETTA ULISSE EUGENIO ROMINA BERNARDO RAFFAELLO BARBARA MINO MELISSA GREGORIO MONICA ILARIO VERONICA NICOLA GIACOMO GERARDO ERMINIO ATTILIO COSTANZA ALFREDO BETTINA CRISTIANO CLAUDIA IACOPO CALOGERO CRISTOFORO CHRISTIAN SALVO MARIA CARMELA ERMETE EROS VITALIANO GUIDO CARMINE CATELLO GIAN ALBERTO CAMILLA MIRA LUCE LUCREZIA GIAN MARIA SEBASTIANO VIOLA FIAMMA AMBRA ALBA GIUSY MARA CATERINA LUCREZIA JASMINE DOROTEA ENNIO DOUGLAS MIRANDA MIRINA FIORENZO PRISCA RAIMONDO DUCCIO...



NEL CUORE DELL'ITALIA

